Anno 95 · Numero 200

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 16.000, sem. 8200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-940 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 24 Agosto 1961

Mentre Kruscev invia un'altra nota al presidente Kennedy

Nuove misure restrittive a Berlino mettono in allarme le forze alleate

Ridotti a 7 i punti di passaggio fra le due zone - Un solo posto di transito per i militari occidentali - Pankow esige un lasciapassare per i tedeschi; il sindaco Brandt rifiuta - Monito comunista di restare lontani almeno cento metri dal confine - I 16.500 soldati americani, inglesi e francesi prendono posizione lungo il perimetro della loro zona - Turisti degli Stati Uniti in visita al settore orientale assistono agli episodi dell'inquieta giornata


Ovunque è possibile, un alto muro di cemento armato viene innalzato dai comunisti a segnare il confine tra il settore orientale e quello occidentale di Berlino (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 23 agosto.

Per la prima volta in questi dieci giorni di nuova crisi berlinese soldati degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e di Francia hanno preso oggi posizione in pieno assetto di guerra lungo i quarantacinque chilometri del confine col settore Est dove immediatamente sono entrate in movimento formazioni dell'esercito e della polizia comunista. A tarda sera, mentre telefoniamo, la situazione è immutata: nell'oscurità della notte, rotta di tanto in tanto dal fascio di luce di qualche riflettore, si intravedono agli angoli delle strade — dall'una come dall'altra parte del famigerato muro — pattuglie avanzate che si osservano a cento-duecento metri di distanza.

Dietro i loro automezzi, con a bordo un pezzo leggero o un bazooka, sono nascosti a opportuna distanza camion, blindati, carri armati. Mentre squadre di soldati bivaccano sul marciapiede, il grosso delle forze anglo-franco-americane è in stato d'allarme nei rispettivi accantonamenti; altri reparti alleati sono stati spostati alla frontiera fra Berlino Ovest e il territorio di Pankow.

La tensione si era improvvisamente acuita ieri notte quando verso le due si era sparsa la notizia che il governo di Pankow aveva deciso di rendere più ferrea da stamane la cortina fra le due Berlino. Dieci giorni addietro, nel proibire a tutti i suoi soggetti di recarsi per qualsiasi motivo nel settore Ovest, Ulbricht aveva drasticamente ridotto, da ottanta a dodici, il numero dei posti di passaggio obbligato attraverso i quali consentiva ancora ai berlinesi occidentali di venire in territorio comunista (sia pure a patto di chiedere e ottenere uno speciale permesso, da sottoporsi ai più severi controlli ecc.).

Da stamane improvvisamente altri cinque posti sono stati chiusi e dei restanti sette solo quattro sono ancora teoricamente aperti agli abitanti di Berlino Ovest, mentre due sono obbligatoriamente riservati ai cittadini della Repubblica federale tedesca e agli stranieri, diplomatici e giornalisti compresi. Già nella notte, destando il primo allarme, squadre comuniste erano giunte ai cinque passaggi da sopprimere bloccandoli con le solite lastre di cemento o con staccionate o con funi (nei dintorni intanto altre squadre erano intente al solito lavoro di murare porte e finestre delle case lungo la linea di demarcazione, e la polizia dell'Est vigilava controllando con i riflettori persino lo specchio d'acqua dei canali per evitare tentativi di fuga a nuoto).

A questi ostacoli di fatto, si aggiungeva contemporaneamente un nuovissimo impedimento: i berlinesi dell'Ovest, che vogliono recarsi nel settore Est — annunciava Pankow — devono d'ora in poi essere muniti di un altro lasciapassare che sarà rilasciato solo da due uffici turistici comunisti aperti nella zona occidentale, dietro versamento di un marco (di Bonn, naturalmente) a testa. Diciamo subito che nel pomeriggio un portavoce del Senato berlinese ha definito assurda e inconcepibile anche la sola idea che uffici e compiti del genere possano essere tollerati in territorio occidentale. Nessun lasciapassare sarà quindi rilasciato a Berlino Ovest, e nessuno di conseguenza potrà entrare in Berlino Est: di fatto, e per il momento almeno, il blocco fra le due parti dell'ex-capitale è da oggi assoluto.

Fra le centinaia di persone che anche stamane si erano presentate per entrare a Berlino Est, i più non sapevano nulla dei provvedimenti notturni di Pankow: e nel vedersi respinti (come è capitato anche a noi che con la ferrovia sopra-elevata avevamo provato a scendere nella Friedrichstrasse) qualche uomo e molte donne non hanno nascosto lo smarrimento o le lacrime. Sparsasi la voce, molta gente si è portata lungo il «muro» a sentire cosa succedeva, ignara di correre a sua volta un rischio. Sempre nella notte infatti, oltre a chiudere passaggi e a imporre pedaggi, Pankow aveva intimato ai berlinesi dell'Est e dell'Ovest «per la loro sicurezza personale» di rimanere d'ora in poi ad almeno cento metri di distanza dalla linea di demarcazione.

Questa chiara minaccia di fare aprire il fuoco a suo arbitrio, Pankow era forse padrone di formularla nei confronti dei suoi soggetti: ma l'idea di disporre dei cittadini e di un territorio — sia pure di soli cento metri — diverso dal suo supera veramente ogni limite. Appena conosciuto l'intero testo del decreto, che il borgomastro Brandt ha definito ignobile, i tre comandanti alleati dei settori occidentali di Berlino si riunivano ed al termine di lunghe ore di consultazione, anche con i rispettivi comandi nell'Europa occidentale, facevano dire dal loro portavoce: «Sono state prese tutte le misure per far fronte alla nuova situazione creata da cinici e brutali provvedimenti».

A mezzogiorno uscivano dalle loro caserme i primi reparti alleati: fanteria motorizzata e blindati leggeri francesi, una colonna inglese del Welch Regiment (che da tre giorni presidia anche il sobborgo di Staaken, al confine tra Berlino Ovest e il territorio di Pankow) con i grossi *Centurion*, reparti americani di ogni tipo.

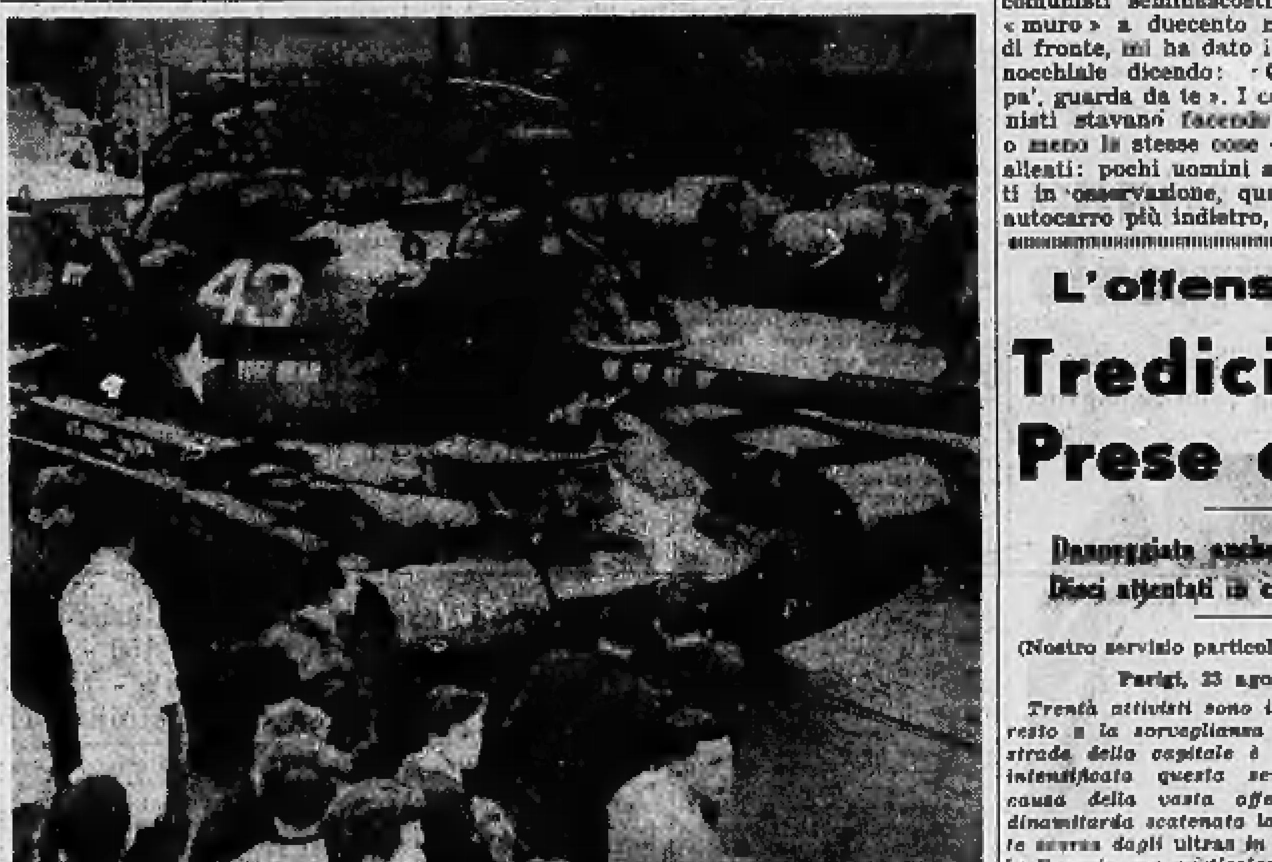
L'intimazione di Ulbricht relativa ai cento metri di terra di nessuno è stata naturalmente ignorata (in certi punti come alla Bernauerstrasse dove la linea corre tra le case, anche volendo, sarebbe impossibile osservarla salvo far sgombrare migliaia di inquilini). I soldati, ed alcuni civili, passeggiano anche a pochi metri dal muro.

Apparentemente l'atmosfera non è tesa. Qualche volta in questa strana Berlino di questi giorni succedono le cose più incredibili: mentre quattro carri armati americani stavano prendendo posizione davanti ad un posto di blocco, è arrivato anche un pullman di turisti americani diretti a Berlino-Est che hanno applaudito entusiasticamente i loro concittadini e sono stati fatti subito passar dall'altra parte dai poliziotti comunisti.

In questa atmosfera, all'angolo della Kochstrasse con la Wilhelmstrasse un sergente maggiore americano che comandava una squadra con un pezzo semovente e al quale avevo chiesto cosa stessero facendo i comunisti seminascosti dal «muro» a duecento metri di fronte, mi ha dato il cannocchiale dicendo: «Compa', guarda da te». I comunisti stavano facendo più o meno le stesse cose degli alleati: pochi uomini avanti in osservazione, qualche autocarro più indietro, carri armati nascosti tra le piante o dietro le case. Nell'insieme l'impressione non era allegra, tanto più che si era intanto sparsa la voce — eravamo a metà pomeriggio — che fossero in corso al centro di Berlino Est grossi movimenti di truppe.

Le autorità comuniste avevano infatti organizzato, e a quanto sembra improvvisato d'urgenza, una parata alla quale stavano prendendo parte circa cinquemila uomini di tutte le disparate formazioni di Pankow — dall'esercito alla polizia, alle milizie operaie — armati di tutto punto, anche con autoblinde e carri leggeri. Era presente lo stesso Ulbricht che in un discorso ha inneggiato come di consueto alla forza e al successo della Repubblica dei lavoratori: egli ha parlato in quella stessa Stalinallee che il 17 giugno del 1953 i lavoratori di Berlino Est insanguinarono nella loro disperata rivolta contro lui e il suo regime.

Giovanni Giovannini


Carri armati americani al settore di confine della Friedrichstrasse a Berlino (Tel.)

Alcuni «punti interessanti» nel documento sovietico

La nota è giunta mentre gli alleati si consultavano sui provvedimenti di Pankow
Ora è all'esame della Casa Bianca: riguarda i diritti occidentali a Berlino

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 agosto.

L'Unione Sovietica ha fatto pervenire oggi agli Stati Uniti una nuova nota sulla crisi di Berlino.

Il documento è stato immediatamente preso in esame dal Dipartimento di Stato e dai diplomatici alleati. Alcuni funzionari hanno dichiarato che la nuova nota del Cremlino sembra contenere «punti interessanti».

La nota era stata consegnata all'Ambasciata americana a Mosca e da questa trasmessa telegraficamente a Washington. Il documento è pervenuto al Dipartimento di Stato mentre il governo americano teneva una serie di urgenti colloqui con i rappresentanti alleati in merito all'opportunità di rispondere alle nuove restrizioni imposte dalle autorità comuniste della Germania Orientale ai viaggi a Berlino Est da parte di truppe e diplomatici occidentali.

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che il documento sovietico riguarda i diritti occidentali di accesso a Berlino ed hanno aggiunto che il testo è stato uno degli argomenti discussi in mattinata dal comitato direttivo degli ambasciatori occidentali. Il comitato, composto dai rappresentanti diplomatici di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale, ha tenuto una riunione durata oltre due ore e mezzo. Al termine delle conversazioni, i diplomatici hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in merito a quanto discusso. Mentre era in corso al piano terreno del Dipartimento di Stato questa riunione, nell'ufficio del settimo piano erano riuniti il segretario di Stato, Rusk, il segretario alla Difesa, McNamara, ed altre alte personalità di governo.

Alla riunione convocata da Rusk hanno preso parte inoltre il direttore della «Cia» (il Servizio centrale di informazione), Allen Dulles; il consigliere militare del presidente Kennedy, generale Maxwell Taylor; il capo degli Stati Maggiori unificati, generale Lyman Lemnitzer; il direttore dell'agenzia di informazioni degli Stati Uniti, Edward Murrow, e l'assistente della Casa Bianca, George Bundy. Fonti bene informate hanno dichiarato che la riunione nell'ufficio di Rusk ha discusso la nota sovietica, ma di questo non si è avuta finora alcuna conferma ufficiale. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha definito il gruppo che ha preso parte alla riunione da Rusk il «Comitato interdipartimentale su Berlino». Nessun particolare è stato ancora rivelato sul contenuto della nota sovietica, ma una fonte autorevole ha dichiarato che il documento «tratta degli accessi a Berlino».

a. b.

Il segretario dell'Onu: «Dobbiamo salvare la pace»

New York, 23 agosto.

Il segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, nella relazione annuale che terrà domani all'Assemblea generale, parlerà anche di Berlino. Egli dirà che le Nazioni Unite sono parte interessata al problema di Berlino ed hanno pieno diritto di far sentire la loro voce se la situazione giungerà a mettere in pericolo la pace.

Commenti a Bonn: «Cominciano le restrizioni per gli stranieri»

Bonn, 23 agosto.

Indignati commenti hanno accolto a Bonn le nuove restrizioni al traffico interno di Berlino decise dalle autorità comuniste. La condanna dei partiti tedeschi è stata unanime: «Il regime di Ulbricht, ha dichiarato un funzionario della Cancelleria, ha confermato una volta di più la sua bancarotta. I nuovi provvedimenti sono indice della paura e del senso d'incertezza dei governanti comunisti.

«I nuovi provvedimenti dei comunisti, ha dichiarato il vice-presidente del partito social-democratico, Wehner, restringono la libertà di movimento anche per gli stranieri e gli alleati: occorre mettere in evidenza questa circostanza, perché finora i sovietici consideravano le manovre di Pankow alla stregua di provvedimenti interni».

L'offensiva dei dinamitardi fascisti contro il governo

Tredici bombe esplose di notte a Parigi
Prese di mira le case di esponenti gollisti

Danneggiata anche l'abitazione di Françoise Sagan - Vasto rastrellamento della polizia: cinquanta perquisizioni, trenta arresti
Dieci attentati in città di provincia - Soustelle, che si trova in Italia, annuncia che non tornerà in patria: teme d'essere arrestato

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 agosto.

Trenta attivisti sono in arresto e la sorveglianza nelle strade della capitale è stata intensificata questa sera a causa della vasta offensiva dinamitarda scatenata la notte scorsa dagli ultras in tutta la Francia, ma particolarmente a Parigi, con l'evidente intenzione di dare un avvertimento al generale De Gaulle, che ha presieduto stamane un Consiglio dei ministri, ed al Comitato per le questioni algerine, che si è riunito nel pomeriggio.

La notte più drammatica che la polizia parigina abbia vissuto da molto tempo ebbe inizio all'1,10, quando la prima bomba esplodeva in rue d'Assas, al vecchio domicilio del ministro dell'Industria Jean Marcel Jeanneney, il quale però ha traslocato da un anno. Press'a poco nello stesso momento un'altra bomba scoppiava ad un paio di chilometri di distanza, in rue Lourmel, dinanzi alla casa di un commissario di polizia, ove abita pure la moglie di un capitano che aveva ricevuto a varie riprese lettere di minaccia.

Mentre gli agenti e gli ispettori si dirigevano verso i due punti dove si erano prodotte le esplosioni, un'altra era segnalata in rue Raynouard, vicino al «Trocadero», davanti all'abitazione di un funzionario della Prefettura che nei giorni scorsi aveva ricevuto lettere minatorie. E meno di cinque minuti più tardi, fra le 1,15 e le 1,20, altri tre ordigni scoppiavano in rue Abbé Rousselot, nel boulevard Malesherbes (quartiere Monceau) e in rue Guynemer (quartiere Latino). Il primo aveva per obiettivo un commissariato di polizia, il secondo l'abitazione della scrittrice Françoise Sagan, che firmò il «manifesto dei 121» con il quale gli intellettuali giustificarono la renitenza alla leva per coloro che non vogliono combattere in Algeria; il terzo era diretto contro il giornalista Louis Gabriel Robinet, redattore capo del Figaro.

Da quel momento ogni cinque minuti una nuova esplosione veniva segnalata: alle 1,20 in rue Delessert (quartiere di Passy), al domicilio del direttore del Figaro, Pierre Brisson; alle 1,26 in rue Lapeyre (Montmartre), dinanzi alla casa dove abita il rappresentante di una casa cinematografica inglese; alle 1,39 in boulevard Paul Doumer (Trocadero), al domicilio del marchese De Moustier, che fu segretario agli Esteri del governo Mendès-France; alle 1,35 in boulevard St. Germain, nella casa dell'ex-ambasciatore di Francia in Tunisia, Jean Marc Boegner; alle 1,40 in un caffè frequentato dagli arabi in rue Nationale, nel quartiere popolare della Piazza d'Italia; alle 1,57 nel sobborgo di Levallois, nella sede dell'Unione Nuova Repubblica, cui appartiene il primo ministro Michel Debré; alle 2,16 in rue Duret (di nuovo a Passy), dinanzi ad un palazzo in cui abitano l'ex-ministro Paul Anxionnaz, il socialista Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, il gollista di sinistra Louis Vallon, l'ex-governatore generale in Algeria Yves Chataigneau, che fu anche ambasciatore a Mosca, e il fratello dell'ex-rappresentante del governo in Algeria, Paul Delouvrier.

Infine, alle 6,30 di stamane, una bomba inesplosa è stata scoperta in rue des Fossés St. Bernard, vicino al Giardino delle Piante, dove abita il professore Maurice Duverger, collaboratore del Monde. L'ordigno inesploso veniva subito trasportato nei laboratori della polizia ed esaminato. Si trattava di tritolo, che si accende non con un detonatore bensì con una miccia.

Altre bombe, infine, sono esplose in molte locande abitate dagli algerini nei paesetti di Paray Vieille Poste e di Draveil, vicini alla capitale. Quattro arabi sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente. Nessuna vittima in seguito agli altri attentati di Parigi o della provincia.

Nelle prime ore del mattino il Prefetto di polizia riuniva un vero e proprio consiglio di guerra per discutere sui mezzi più opportuni per combattere la nuova ondata di terrorismo. Sono state perquisite una cinquantina di abitazioni; gli arresti sono trenta. Non si esclude che delle donne abbiano partecipato agli attentati, poiché generalmente, di notte, le coppie passano più inosservate dei passanti isolati.

La provincia non viene esclusa dall'offensiva dei dinamitardi: la notte scorsa dieci bombe sono esplose a Ciers de Canesse ed a Cauderan (entrambe località vicino a Bordeaux), a Baiona, a Pau, a Tolosa, a La Rochelle e nei paesetti vicini di Hyeres Trouges, Chatellerault (Turenna), Tours e Vannes (Bretagna). Anche in questi casi sono stati presi di mira funzionari di polizia, e personalità note per il sostegno dato alla politica di De Gaulle. Provvedimenti eccezionali sono stati adottati, infine, dalla polizia a Clermont Ferrand, ove numerose lettere di minaccia sono state ricevute da certe personalità.

Si prevede per i prossimi giorni un periodo di tensione; una prova che qualche cosa sta maturando è data anche dal fatto che l'ex-ministro Jacques Soustelle, attualmente in Italia, annuncia, con una intervista sul settimanale Carrefour, che non ritornerà per ora in Francia, temendo di essere arrestato.

l. m.

Le riunioni all'Eliseo su Berlino e l'Algeria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 agosto.

(l. m.) Il problema di Berlino e quello dell'Africa settentrionale sono stati esaminati oggi dal Consiglio dei ministri e poi dal Comitato per le questioni algerine, riuniti rispettivamente nella mattinata e nel pomeriggio sotto la presidenza del generale De Gaulle, ritornato appositamente dalla sua residenza privata di Colombey les Deux Eglises.

Nulla è stato reso noto sulle decisioni adottate. Il comunicato ufficiale diffuso dopo il Consiglio dei ministri, e che il ministro delle Informazioni ha rifiutato di commentare, dice:

«Il ministro degli Esteri ha fatto una comunicazione sulla situazione internazionale. In particolare egli ha presentato un rapporto su Biserta e sulla evoluzione della questione di Berlino nelle ultime settimane».

Continua il dibattito all'Onu

Maggioranza agli afroasiatici nella mozione per Biserta?

New York, 23 agosto.

Il dibattito su Biserta alla assemblea generale dell'Onu sembra entrato stamane in una fase risolutiva: il delegato tunisino Mongi Slim ha finito per vincere la «battaglia degli emendamenti» imponendo nel testo originario la mozione afro-asiatica, che sarebbe ormai avviata a raccogliere il voto favorevole di una vasta maggioranza. La Gran Bretagna ed alcuni paesi africani moderati hanno abbandonato il tentativo di introdurre emendamenti intesi ad ammorbidire la parte esecutiva della mozione, eliminando il riferimento all'evacuazione dei francesi da Biserta.

L'iniziativa britannica non aveva incontrato, nei contatti di corridoio, il minimo incoraggiamento da parte del grosso degli afro-asiatici, e d'altro canto è apparso chiaro che il «rientro» dell'azione occidentale avrebbe anche dissuaso i sovietici dal presentare emendamenti oltranzisti e miranti ad allargare la «campagna mondiale contro tutte le basi» lanciata in apertura di assemblea dal delegato sovietico.

Gronchi e Fanfani rientrano oggi a Roma mentre Saragat insiste per una chiarificazione

Il segretario socialdemocratico, in un nuovo articolo sulla «Giustizia», auspica un tripartito dc psdi pri con l'appoggio esterno dei socialisti - In giornata un colloquio del Presidente del Consiglio con il Capo dello Stato

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 23 agosto.

La Giustizia di domani pubblica un nuovo articolo dell'on. Saragat: la situazione si è fatta nettamente più pesante. Il Capo dello Stato anticipa a domani il proprio rientro a Roma da San Rossore e l'on. Fanfani, rinunciando al proposito di rimanere in vacanza fino a lunedì, precederà Gronchi di qualche ora. Si parla apertamente di crisi, a molti osservatori sembra che l'on. Saragat sia già, di fatto, fuori della maggioranza di governo attuale. Ma si attendono sempre le reazioni democristiane: un articolo de *Il Popolo*, la cui pubblicazione viene rinviata da tre giorni all'indomani, si è fatto attendere anche oggi fino a notte inoltrata e neppure domattina vedrà la luce.

Nel suo editoriale il *leader* socialdemocratico, chiarisce, con significativa evidenza i punti delle sue recenti argomentazioni che avevano suscitato le critiche di alcuni settori e indotto l'on. Malagodi al minaccioso intervento di ieri pomeriggio. Dal momento in cui votammo alla Camera contro la mozione di sfiducia socialista ad oggi — dice in sostanza Saragat — abbiamo avuto modo di saggiare la validità delle offerte dei psi, offerte «che, per la verità, si sono dimostrate più consistenti di quanto si potesse pensare». Nessuno può vedere più, in un governo dc-psdi-pri appoggiato dai socialisti, un pericolo per la democrazia, ne deriverebbe al contrario un'azione sociale intensa con il consolidamento delle libere istituzioni. C'è il punto «delicato» della politica estera dei psi, ma non è un punto «insuperabile»: il psi ha assunto sul più grave dei problemi di politica estera, quello di Berlino, una posizione responsabile.

Perciò si deve pensare che il psi non negherebbe il proprio appoggio a un governo di centro-sinistra lealmente solidale con le democrazie occidentali. Per quel che riguarda i tempi «successivi» (della crisi e della sua soluzione) la cosa dipende dal Comitato Centrale socialdemocratico, cui la segreteria proporrà che la dc e il psi siano posti di fronte alle loro responsabilità. La risposta del partito socialista non dovrebbe essere dubbia; se la risposta della dc non fosse, come assicurano i «critici» del psdi, quella sperata o non venisse del tutto, il partito socialdemocratico passerebbe all'opposizione: «tutto questo è chiaro, semplice, onesto». In polemica diretta con Malagodi, che aveva minacciato ieri elezioni anticipate, Saragat affermava che questa volta le prospettive per il centro-sinistra sono favorevoli, ma che se dovessero prevalere le forze conservatrici, il psdi non cederebbe al loro ricatto e lavorerà all'opposizione per preparare la «più ampia convergenza» coi psi.

Con un editoriale che verrà pubblicato domattina, l'*Avanti!* dà ragione, in sostanza, alle aspettative dell'on. Saragat. L'organo socialista dice che, anche se c'è un gioco di «sottili schermaglie» la crisi in seno alla convergenza nasce da ragioni profonde delle quali gli uomini che guidano i partiti devono tener conto; che un'estate calda ha mostrato la necessità di una scelta, sia pure nell'ambito occidentale, fra posizioni oltranziste che portano alla guerra e posizioni più ragionevoli capaci di preservare, insieme alla pace e alla libertà, gli specifici interessi italiani; che si è visto come, appena si è usciti dagli schemi della guerra fredda, il psi si trovi disposto ad assumere concrete responsabilità.

Pur nella sua cautela, l'editoriale de l'*Avanti!* mostra che l'on. Saragat dispone di solidi elementi di giudizio per mostrarsi così sicuro dei socialisti. C'è però il dubbio che egli proceda un poco allo scoperto per quel che riguarda l'atteggiamento definitivo della democrazia cristiana. E il punto, nel panorama degli sviluppi possibili della situazione, è proprio questo: la dc ha il suo congresso nazionale in dicembre, nel suo seno forze influenti si muovono per evitare che una «scelta» venga fatta prima di dicembre: c'è il rischio, che l'on. Saragat deve aver misurato, che la dc preferisca, alla fine, lo scioglimento delle Camere.

E' opinione dei più che, giunti a questo punto, sia ormai divenuto difficile tornare indietro. Ma c'è, al centro e a destra, chi si dichiara scettico sull'eventualità di una crisi, e vi sono i socialisti di sinistra che cominciano ad agitarsi nel tentativo di bloccare il processo di riavvicinamento tra Nenni e Saragat: per tutti, dalla destra ai comunisti, c'è ancora ampio margine di manovra.

Tutto sommato, con la dc che tace, siamo ancora nel limbo. Le prime indicazioni dovrebbero venire domani sera o, al massimo, venerdì, dopo il colloquio che l'on. Fanfani avrà, stando a quel che si assicura, con il Capo dello Stato. E le cose saranno certamente più chiare dopo gli incontri che, sempre stando alle previsioni, l'on. Fanfani avrà con i segretari dei gruppi della maggioranza, compreso quello, forse di importanza decisiva ai fini dei «modi» e «tempi» della crisi eventuale, con l'on. Moro.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

I problemi del tempo libero

I torinesi sono sportivi?

Molti riserbano allo sport soltanto le vacanze, ma sono numerosi quelli che si dedicano ad attività salutari durante tutto l'anno - Alcuni dati: 3 mila giocatori tesserati di bocce, 300 squadre con 10 mila calciatori, in ascesa l'atletica leggera con 700 giovani di 10 società - Decade il ciclismo e sorgono nuovi idoli: judo e nuoto subacqueo

I torinesi sono più tifosi che sportivi: ossia preferiscono assistere alle competizioni anziché fare direttamente dello sport. La spiegazione più semplice è che il tempo libero solitamente è limitato e quindi, dopo l'officina o l'ufficio o il laboratorio, si va volentieri a far due passi, a vedere un film, o ci si ferma in casa a godere la famiglia. Adesso però che i giorni di lavoro vanno riducendosi a cinque per settimana è sperabile che si assista ad un aumento delle attività sportive.

A Torino ci sono 80 mila persone che sono iscritte a società e fanno dello sport. Sono compresi anche i 38 mila pescatori ed i 7 mila cacciatori. Tra gli svaghi merita il primo posto il gioco delle bocce: ci sono circa 3 mila tesserati. La più parte sono operai e impiegati di una certa età. Un noto fisiologo consigliava le bocce a tutti gli uomini dopo i 40 anni, come il più idoneo e salutare esercizio fisico. Questo gioco ha i suoi simpatizzanti anche tra i giovani e i giovanissimi, seppure in misura molto minore.

I giovani nella stragrande maggioranza si dedicano di preferenza al calcio. Incominciano ancor bambini nei cortili, nei prati della periferia, nelle strade meno affollate, con batticuore delle madri e imprecazioni degli automobilisti. Quelli che meglio riescono, che si sentono campioni in erba, vanno a formare le squadre organizzate dalla «Lega giovanile», dal «Centro sportivo italiano», dai numerosi oratori e dai Cral. Abbiamo a Torino oltre 300 squadre che partecipano a campionati e tornei, con un complesso di oltre 10 mila calciatori.

Gli sport invernali raggruppano 8 mila iscritti alla «Federazione sciistica», tra i quali 1500 donne e numerosi anziani. Naturalmente non sono tutti qui. La possibilità di raggiungere facilmente in treno o in macchina i campi di neve delle nostre vallate; la rete di seggiovie, funivie, sciovie, slittovie a disposizione; la naturale propensione dei piemontesi verso la montagna che formano parte così importante del loro territorio, favoriscono il diffondersi sempre maggiore di questo sport. Per chi lo pratica soltanto da dilettante, accontentandosi delle semplici discese sui prati in declivio o delle piste più facili, non richiede particolari doti atletiche, offre emozioni e buona salute.

Press'a poco le stesse cose si dovrebbero ripetere per l'alpinismo: le due sezioni torinesi del Cai, contano circa 5 mila soci e sono tra le più ricche d'Italia per quanto riguarda numero di rifugi, bivacchi e accampamenti. Che non siano sempre ben tenuti, che spesso gli alpinisti in transito debbano arrossire davanti agli stranieri per la sporcizia o lo stato d'abbandono in cui sono lasciati, questo è un altro discorso.

Nel settore delle attività motoristiche, la motocicletta resta la preferita, soprattutto dai giovani. Non meno di 3 mila sono i centauri che sotto le più svariate etichette e marche partecipano a gare di velocità su strada o a competizioni di motocross. Un poco trascurato dalla gioventù sembra invece il ciclismo, tanto in auge fino a qualche anno fa. Le 33 società torinesi aderenti all'Uvi contano circa 700 tra dilettanti e professionisti; gli altri gruppi un centinaio appena di elementi, quasi tutti «stradisti», provenienti dalle borgate intorno alla città.

In regresso anche la scherma, soprattutto per la mancanza di palestre: i 250 schermitori, fra cui 30 donne, che incrociano le armi con una certa regolarità, sono quasi tutti studenti. L'atletica pesante ha un numero ancor minore di cultori, e i vecchi dirigenti parlano con amarezza dei tempi passati. La lotta greco-romana e il sollevamento pesi non interessano più (in tutto contano un centinaio di tesserati): hanno ceduto il posto ad altri sport, più moderni e suggestivi. Lo judo, per esempio: circa 500 giovani, per lo più studenti e impiegati frequentano assiduamente le lezioni delle due «cinture nere» torinesi.

L'atletica leggera, invece, è in ascesa. Dieci società raggruppano più di 700 atleti. Così il nuoto: oltre a 11 società con circa 500 specialisti, sono circa 10 mila i giovani tra i quali molti scolari che si esercitano nel nuoto un paio di volte alla settimana, sotto la guida di una cinquantina di maestri. Altra attività molto seguita il tennis: su una sessantina di campi vi si danno convegno circa 3 mila torinesi, senza distinzione di età.

La numerosa gamma degli altri sport è praticata invece da esigue minoranze: 450 sono i cultori del pugilato; 450 dell'equitazione (150 sono amazzoni); 250 di pallacanestro; 150 della pallavolo: un centinaio del rugby, altrettanti della motonautica, del tiro a segno, del pattinaggio su ghiaccio (esclusi i giovani che d'inverno affollano il Palazzo di Torino Esposizione). All'automobilismo si dedicano 80 piloti con licenza internazionale, tra i quali tre donne, e cento con licenza di regolarità; una settantina alla ginnastica artistica e altrettanti al pattinaggio a rotelle.

Tra gli sport più recenti è la speleologia, che conta a Torino una cinquantina di appassionati. Al volo con aerei da turismo si dedicano 300 piloti; la pesca subacquea è praticata da 300 nuotatori e una decina di donne; il baseball e il polo a cavallo sono agli esordi.

In netta ripresa appare anche il pallone elastico, un altro sport che, come le bocce, in Piemonte ha sempre avuto un buon numero di campioni, specie nei piccoli centri dell'Astigiano e del Cuneese. Anche se a Torino esistono soltanto due «quadrette» di giocatori, alcune migliaia di giovani (e di uomini maturi) si avvicendano durante l'anno allo sferisterio di via Napione. Il tamburello viene praticato da circa 2 mila persone, riunite in sei società; e da 1500 il canottaggio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+25,2
MINIMA	+15,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +20,7; pressione 743; umidità 69%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, nuvole nel pomeriggio. Temper. invariata. Temper. a Caselle: massima +27,1; min. +10,4; media +24,8.

Dieci famose bande militari per sette giorni a «Italia 61»

Apre i concerti la sfilata di mille uomini di sette nazioni

A «Italia 61» è stato fissato il programma della grande «settimana internazionale delle bande militari», che si svolgerà da lunedì 28 agosto a domenica 3 settembre nella nostra città. Dieci bande famose, con un totale di oltre mille uomini, eseguiranno in località diverse una serie di concerti scelti, culminanti in una unica spettacolare manifestazione. All'iniziativa partecipano sei complessi stranieri e quattro nazionali: la banda militare della VII Armata americana di stanza in Germania e quella dell'Esercito federale tedesco, i dragoni della Banda reale di Svezia, la banda della Guardia repubblicana di Parigi, la Banda reale di Bruxelles, le Irish Guards di Gran Bretagna; le bande italiane dei Carabinieri, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e della Pubblica Sicurezza.

La «settimana» si aprirà con una pittoresca parata generale delle dieci bande riunite, lunedì prossimo dalle 18 alle 19, nell'interno della zona espositiva di «Italia 61». Per la circostanza il segretario generale on. Giacchero ha disposto che la vendita dei biglietti d'ingresso con la tariffa ridotta di 200 lire, stabilita per le ore serali venga eccezionalmente anticipata al pomeriggio alle 16.

Per lo straordinario avvenimento è previsto grande afflusso di pubblico, richiamato sia dal valore artistico dei complessi musicali e sia dallo spettacolo pittoresco offerto dalle divise di gala, dai gonnellini scozzesi e dalle cornamuse, da tutti i singolari strumenti partecipanti alle varie esecuzioni. Dopo la presentazione collettiva iniziale, i concerti si svolgeranno a «Italia 61», nella Piazzetta Reale e in piazza del Risorgimento; ad Agliè, Castellamonte, Santena e Venaria, secondo il programma che verrà comunicato di giorno in giorno. La banda svedese terrà anche un concerto il pomeriggio del 27 nel cortile delle Molinette, per i ricoverati. Chiuderà la «settimana» il grandioso «Concerto del Centenario», domenica 3 settembre alle 21, con la partecipazione di tutte le dieci bande nella zona di «Italia 61».

Le sciagure della strada: morti due uomini e una donna

Una giovane sposata da poche settimane uccisa nella sua «500» da un autocarro

Aveva 27 anni, era moglie di un industriale - E' stata investita in corso Grosseto - Gli altri incidenti: a La Loggia un padre di cinque figli si sfracella con la moto contro un camion - Deceduto il motociclista travolto da un'automobile a Orbassano



Il tragico incrocio poco dopo lo scontro; la vittima Luciana Beretta. Giuseppe Capello ucciso a La Loggia

Una giovane sposa è stata uccisa da un camion, ad un incrocio di Madonna di Campagna, mentre si recava con la sua utilitaria a fare una commissione. Ancora un incidente mortale in piena città, il secondo in quattro giorni nell'ampio corso Grosseto. La vittima era un'abile guidatrice: sposatasi nel maggio scorso, aveva guidato personalmente per centinaia di chilometri, alternandosi con il marito, durante il viaggio di nozze.

L'impressionante sciagura è avvenuta verso le 17,15. Luciana Brunengo, 27 anni, via Antonio Cecchi 68, era la moglie di Lionello Beretta, titolare di una fabbrica di piastrelle per pavimenti nella stessa via Cecchi, al numero 30. Guidava una «Nuova 500» e, proveniente da via Casteldelfino, stava attraversando il corso Grosseto quando è avvenuta la sciagura. Il camion che ha schiacciato la vetturetta ed ucciso la guidatrice arrivava dalla sua sinistra, e percorreva il corso diretto verso il cavalcavia e la barriera di Milano. Era un «Fiat 682», carico di lamiere, della ditta Vittorio Daghero, guidato dall'autista Felice Brero, residente a Candiolo in strada Europa 13.

Il pesante autocarro ha urtato con violenza la parte anteriore della «500», sfasciandola e scaraventandola a parecchi metri di distanza, a filo del marciapiede del corso. Nell'urto, la signora Beretta è stata scaraventata fuori dalla macchina, probabilmente dopo aver già battuto un terribile colpo contro il montante della portiera, ed è rimasta immobile al suolo. E' giunta la Croce Rossa e gli infermieri hanno caricato sull'ambulanza la donna, sperando che fosse ancor possibile salvarla. Infatti, per essere finita sotto il muso del camion, non era stata schiacciata dalle pesanti ruote. Ma tutto è stato inutile e la giovane è giunta cadavere al pronto soccorso del Martini. I medici hanno constatato che era deceduta per la frattura del cranio.

Mentre i vigili urbani, sotto la direzione del maresciallo Bussetto della sezione autoradio e dello stesso vice-comandante del corpo dott. Galletta, eseguivano i rilievi sul posto e interrogavano l'autista, la polizia cercava di rintracciare ed informare i parenti della vittima. Sulla patente c'erano solo le generalità da nubile e si avevano informazioni imprecise sulla sua nuova residenza. Dopo una mezz'ora veniva trovato il marito, che accorreva all'ospedale.

Disperato, senza ascoltare suore e medici che cercavano di prepararlo alla tremenda notizia, si precipitava al pronto soccorso e scorgeva la moglie, appena composta su una barella. Dopo neppur quattro mesi dalle nozze una fulminea tragedia aveva spezzato il breve periodo di felicità. Insano, il marito ha chiesto di riportare subito la salma nella casa da cui la sposa era uscita un'ora prima, per una breve assenza. La Procura la lascerà senz'altro a disposizione dei familiari, ma prima la legge impone che venga eseguito il riscontro diagnostico.

— Un motociclista si è sfracellato contro un camioncino che lo precedeva ed era stato costretto ad una brusca frenata. La sciagura è avvenuta verso le 10,30 di ieri sul rettilineo fra La Loggia e Carignano. La vittima si chiamava Giuseppe Capello, di 53 anni, abitante in frazione Griffa di La Loggia. Pensionato per invalidità, svolgeva qualche lavoro come meccanico ciclista ed aveva cinque figli di cui il maggiore, ventiduenne, è nella «Legione straniera» e la più piccola ha cinque anni.

Il Capello percorreva la «statale» verso La Loggia, seguendo a breve distanza il «616» guidato da Oreste Gonella, di 39 anni, abitante a Torino in via Salbeto 8. In direzione opposta stava arrivando un pullman della linea per Saluzzo il cui autista, Stefano Antonini, di 40 anni, residente a Saluzzo in via Palazzo di Città 5, aveva sistemato sul tetto un foglio di lamiera arrotolata, senza però legarlo. Proprio nel momento in cui l'autobus ed il camioncino stavano per incrociarsi il pesante rotolo cadeva.

Il guidatore del «616», vedeva la lamiera in mezzo alla strada, pochi metri davanti a sé, e frenava di colpo. Ma il motociclista che lo seguiva non aveva tempo per compiere la stessa manovra o forse, per un attimo di distrazione, si accorgeva troppo tardi della brusca frenata dell'autocarro. Un contadino, al lavoro in un campo vicino, lo vedeva alzare le braccia in un gesto disperato. Un attimo dopo la moto cozzava contro la parte posteriore del camioncino e gli si incastrava con la ruota anteriore. Il Capello veniva sbalzato in alto, compiva un volo di parecchi metri e ricadeva al suolo, a fianco della sua moto. La morte è stata istantanea, per la frattura del cranio. Il corpo dello sventurato è stato rimosso dopo gli accertamenti dei Carabinieri e del Pretore di Moncalieri.

— E' deceduto ieri alle 13 al Mauriziano l'agente di custodia Fedele Tundo, che due giorni fa aveva compiuto 45 anni, residente in via Vigone 22. Il Tundo, sabato scorso alle ore 11, mentre in motocicletta stava attraversando l'abitato di Orbassano, era stato investito dalla «1200» guidata dal dott. Gaspare Malaguri, 49 anni, via Foscolo 8. Insieme con Fedele Tundo viaggiava il figlio Sergio, di 12 anni: entrambi riportarono gravi ferite. Le condizioni del ragazzo, in un primo momento, erano apparse disperate. In seguito, invece, Sergio è migliorato. Il Tundo, al momento dell'incidente, era diretto a Cumiana dove la moglie lo attendeva con il figlio minore.

— Alle 19 è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano per trauma cranico e numerose altre ferite l'operaio Giuseppe Novarino, di 40 anni, abitante in via Giacomo Dina 58/20. In corso Orbassano, su un ciclomotore, si stava dirigendo verso il centro; è stato urtato e gettato a terra dalla motocicletta guidata dall'elettricista Giovanni L'Insalata, di 31 anno, abitante in via Cottolengo 31.

— La quarantacinquenne Giovanna La Morte in Di Croce, abitante in via Barbaroux 20, è stata investita, ieri sera alle 19, da una moto mentre stava attraversando corso Francia su un passaggio pedonale, all'altezza di via Exilles. Il motociclista, Damiano Dell'Aquila, 29 anni, via Alfieri 20, dopo avere urtato la passante è a sua volta finito a terra, ma ha riportato lievi ferite che gli sono state medicate all'ospedale San Giovanni. La donna è stata soccorsa e trasportata all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari l'hanno ricoverata con prognosi riservata per la rottura del naso sinistro, commozione viscerale e choc.

Il convegno rosminiano

Sono proseguiti ieri, nell'aula magna dell'Università, i lavori del convegno storico-filosofico rosminiano. Ha presieduto il prof. Regis Jolivet di Lione, relatore di turno il prof. Luigi Bulferetti dell'Ateneo genovese.

Nel delineare un quadro del pensiero politico del Rosmini, il prof. Bulferetti ne ha analizzato i concetti di libertà, giustizia e nazionalità, mettendo in evidenza la sua partecipazione al Risorgimento nazionale, attraverso il quale doveva realizzarsi l'unità dello Stato italiano. L'oratore ha anche ricordato gli ideali cui, al di sopra d'ogni nazionalismo, il Rosmini avrebbe voluto si ispirasse, nel nome di Cristo, una nuova società civile supernazionale.

Il convegno proseguirà stamane alle 9,30, sempre nell'aula magna.

Senza esito le indagini per il ratto di via Sacchi

Il rapimento della ragazza siciliana forse si concluderà con un matrimonio

Lo esige, piangendo, la madre della giovane - Il padre del fidanzato: «Secondo l'usanza, staranno tre giorni nascosti, poi torneranno» - L'impressionante racconto della sorella della scomparsa



Ina: da due giorni introvabile. La sorella Angela non ha riconosciuto i rapitori

Non si hanno notizie della ventenne rapita martedì mattina in via Pastrengo angolo via Sacchi da tre sconosciuti a bordo di una «600»; anche il suo ex fidanzato è scomparso e questo è un indizio della sua responsabilità come organizzatore del ratto. Si ritiene che i due giovani — Signorina, detta Ina, Milazzo abitante in via Sacchi 62, e Rosario Barbarotta, di 20 anni, abitante in via Pastrengo 19, entrambi originari di Piazza Armerina in provincia di Enna — si trovino insieme in qualche rifugio segreto in attesa che trascorrano i tre giorni, come vuole l'usanza meridionale, per poter poi ripresentarsi ed ottenere il consenso alle loro nozze.

La sorella della rapita, Angela di 16 anni, che martedì era in preda a choc per l'impressione subita nel corso del rapimento, ieri si è ripresa ed è tornata a lavorare nello stabilimento «Viterie e minuterie» di corso Orbassano 402 dal quale dipende anche Ina. Al comproprietario della fabbrica, signor Grigoli, e alle compagne di lavoro che avevano appreso dai giornali la drammatica vicenda vissuta da lei e da sua sorella, Angela ha raccontato con voce ancora un po' emozionata i particolari del ratto.

«La macchina s'è fermata davanti a noi e un giovane è balzato a terra — ha detto la ragazza. — Si è precipitato verso mia sorella e ci ha diviso prima che avessimo tempo di capire che cosa stava accadendo. Mentre quell'uomo si occupava di me e mi spingeva contro il muro prendendomi i polsi per bloccarmi, un altro sconosciuto ha afferrato mia sorella e l'ha spinta con forza dentro la "600". Io mi sono messa a gridare, ma l'uomo che mi aveva afferrato mi ha tenuto entrambi i polsi con una mano sola e con l'altra mano mi ha tappato la bocca. Neanche l'intervento di due soldati è valso a scongiurare il ratto, perché i due che erano dentro la macchina li hanno scacciati con prepotenza. Poi io sono stata liberata dalla morsa che mi teneva e l'uomo è balzato sulla macchina».

Il padre delle due ragazze, Salvatore Milazzo che lavora come barbiere in via Cartemalla, ieri non è andato a negozio. Ha trascorso tutta la giornata a girare per la città, accompagnato da due cognati, alla ricerca della figlia rapita. Ha visitato le case dei compaesani e delle amiche di Ina, ed ha cercato anche gli amici dell'ex fidanzato con la speranza di sapere da loro qualche indiscrezione sul suo nascondiglio. Tutti tentativi che non hanno dato alcun esito: in serata il Milazzo è rientrato mestamente a casa dove la moglie, Rosalia di 38 anni, era rimasta in attesa per tutto il giorno con gli occhi piangenti, consolata da alcune conterranee.

La madre andava ripetendo: «Ina non me lo doveva fare: doveva opporsi e non farsi rapire. Passerà molto tempo prima che io dimentichi questa offesa. Ad ogni modo appena torneranno, lui la dovrà sposare». In un primo tempo i genitori della ragazza avevano visto di buon occhio il fidanzamento di Ina con Rosario. Poi, una volta venuti ad abitare a Torino e sistemata la figlia in fabbrica, avevano ritenuto che essa potesse sposare un giovane con una posizione migliore di quella del Barbarotta che è manovale: per Ina auspicavano un matrimonio con un operaio specializzato. E avevano indotto la ragazza a troncare la relazione.

Il ratto ha portato lacrime anche in casa del fidanzato. Sua madre ieri ha pianto ripetutamente per il turbamento che le è venuto da questa notizia. Di tanto in tanto andava ripetendo — per giustificare il figlio — che i due giovani si sono sempre voluti bene e che Ina era d'accordo con lui. «Tutto questo è successo perché la mamma di lei si è opposta a un matrimonio nella normalità», diceva. Il padre di Rosario è andato regolarmente a lavorare ai mercati generali, dove fa lo scaricatore. Ieri sera, al suo rientro, ha capito subito che il figlio era ancora assente: «C'è poco da fare, — ha detto —. Fin che non sono passati tre giorni non tornano: questa è l'usanza. Lui non è più un ragazzo, se ha deciso di fare così ci avrà pensato bene: vuol dire che quando torna, se la sposa».

Allarme per due ragazze assentatesi tre ore da casa

Molto rumore per nulla ha suscitato ieri pomeriggio l'assenza prolungata di una ragazza e di una bambina; i rispettivi genitori hanno dapprima temuto che fossero fuggite; poi, considerato che non avevano motivo per allontanarsi da casa, hanno cominciato ad angosciarsi per le terribili ipotesi che fossero state rapite. Ma la realtà non era affatto drammatica: la ragazza e la bambina erano semplicemente andate a far visita ad un'amica e si erano attardate presso di lei tre ore.

Le protagoniste dell'episodio — a cui si è interessata anche la polizia perché i genitori avevano denunciato la scomparsa al Commissariato — sono la quattordicenne Anna Carmelini abitante in via Borgo Dora 24 e Matilde Camera di 6 anni abitante in corso Vercelli 33. Mentre agenti le cercavano, sono tornate tranquillamente a casa. I genitori, dopo le giuste solenni ramanzine, sono andati al commissariato a ritirare la denuncia.

Due energumeni arrestati per aggressioni ai vigili

Attraversavano la strada fuori dalle strisce pedonali - Rispondono alla multa con insulti e minacce

In via Garibaldi angolo via Milano si è accesa, ieri sul mezzogiorno, un'aspra discussione fra un vigile urbano ed un giovane che non voleva pagare la contravvenzione contestatagli per avere attraversato la strada fuori dalle strisce pedonali. Il giovane — identificato per Carmelo La Bua di 25 anni, da Palermo, abitante in via Garibaldi 13 — dapprima rispondeva altezzosamente, poi minacciava il vigile. Accompagnato nella vicina sezione, dava generalità e indirizzo che un breve controllo rivelava falsi.

A questo punto il La Bua esplodeva in una serie di gravi minacce contro tutti coloro che gli erano attorno: «Aspetterò il momento buono e vi sistemerò tutti», urlava fra l'altro fuori di sé. Veniva subito condotto sotto scorta al commissariato Moncenisio: dopo essere stato dichiarato in arresto per resistenza e minacce alla forza pubblica e falsa attestazione di generalità, era condotto alle «Nuove». Per non avere voluto pagare una contravvenzione rischia una condanna di alcuni anni di carcere.

— Un altro pedone indisciplinato e prepotente è finito in carcere, con una serie di imputazioni: infrazione dei regolamenti stradali, insulti, percosse e minacce nei confronti di un vigile. Protagonista dell'incivile episodio è il meccanico Luigi Di Vittorio, di 28 anni, da Spinazzola di Bari. Il Di Vittorio attraversava diagonalmente, lontano dalle apposite strisce, il corso Giulio Cesare all'altezza di corso Novara: un incrocio pericoloso, che nelle ore di maggior traffico è sorvegliato da due vigili. Uno di questi, vedendo il Di Vittorio avventurarsi imprudentemente tra camion, auto e motociclette, lo richiamava con un colpo di fischietto. Il pedone non gli dava retta, anzi, proseguiva con una frase sprezzante. Il vigile lo rincorreva, dichiarandolo in contravvenzione. L'altro reagiva con insulti, rifiutando di pagare, e alla fine s'infuriava e si scagliava contro il «civich», tentando, a quanto sembra, di sfilargli dalla fondina la pistola.

Accorreva il secondo vigile, si radunava una folla di passanti. Immobilizzato dopo accanita lotta, l'energumeno veniva accompagnato alla sezione di polizia e dichiarato in arresto.

Al Prefetto la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura

Il ministero della Pubblica Istruzione ha assegnato al dr. Rodolfo Saporiti, prefetto di Torino, la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. L'alto riconoscimento intende sancire i numerosi meriti del dr. Saporiti, affermatisi anche in questo particolare settore, e verrà accolto dalla cittadinanza con vivo compiacimento.

Cadavere d'un avvelenato dall'E-605 scoperto da due bambini in un prato

Accanto alla salma un tubetto del terribile insetticida - La vittima era un commesso al Monte pegni - Un altro episodio: misteriosa morte di una ventenne

Alle 11,30 di ieri mattina alcuni bambini stavano giocando a palla in fondo al viale Martiri 30 aprile a Collegno e più precisamente nello spiazzo erboso davanti alla chiesa della Madonnina, sulla riva destra della Dora. Ad un tratto la palla finiva al di là di un ammasso di blocchi di pietra accatastati al margine dello slargo. Due bambini andavano a recuperarla e scorgevano, rannicchiato in una specie di buca, un uomo anziano, immobile, rigido, con gli occhi aperti. Avvertivano un passante e poco dopo sul posto giungevano i carabinieri di Collegno, il tenente Sudano del comando di Venaria e il medico condotto dott. Rossi.

L'uomo era morto per aver ingerito un intero flacone del terribile insetticida E 605, il veleno che è già servito a decine e decine di suicidi. Il flacone era poco distante, completamente vuoto. Nelle tasche dello sventurato non c'erano documenti d'identificazione: il portafoglio conteneva solo 30 lire. Tuttavia si riusciva a rinvenire un pezzetto di pagina di agenda su cui era leggibile un numero telefonico di Torino. Grazie a questo numero, che corrispondeva ad una clinica, si poteva risalire, con rapide indagini svolte dalla squadra giudiziaria dei carabinieri, all'identità del morto: Leonardo Marcello, di 67 anni, abitante a Torino in via Monte Pertica 3, commesso al Monte Pegni dell'Istituto San Paolo.

Domenica sera il Marcello era uscito di casa lasciando un biglietto in cui diceva di essere stremato dalle sofferenze e accennando vagamente ad una «risolutiva decisione». Da tempo il Marcello era affetto da un grave male che ormai riteneva inguaribile.

— Una giovane operaia — la ventenne Lucia Regina, immigrata qualche mese fa da San Severo in provincia di Foggia — è deceduta in drammatiche circostanze, sull'ambulanza che la portava all'ospedale. La Procura della Repubblica ha ordinato la perizia necroscopica della salma, per chiarire le cause della morte.

In attesa di essere raggiunta dalla famiglia, la ragazza abitava in casa di uno zio, Vincenzo Filisiano, in via Catania 30. L'altra mattina non aveva potuto recarsi al lavoro: lamentava forti dolori al ventre, nausea, capogiro. Un medico della mutua, in base ai sommari sintomi descrittigli dalla Regina, le prescrisse una cura disintossicante. La farmacia ne era sprovvista, lo zio avrebbe dovuto tornare ieri mattina a ritirare il farmaco.

Frattanto i dolori aumentavano, le condizioni generali della giovane si facevano preoccupanti. A tarda sera il Filisiano andò a cercare un medico al «pronto soccorso» di un ospedale. Il sanitario consigliò un sedativo, che permise alla Regina di assopirsi.

All'alba, lo zio la udì gemere e contorcersi nel letto. Accorso, constatò che era in preda ad una crisi più dolorosa delle precedenti. Telefonò alla Croce Rossa, ma quando l'autolettiga giunse al San Giovanni la giovane era già morta. I medici non hanno potuto stabilire con esattezza le cause del decesso, pertanto l'autorità giudiziaria ha fatto trasportare il cadavere agli Istituti del Valentino per l'autopsia.

Colonie. — L'Udi comunica che i bambini ospiti per il secondo turno della colonia «Emma Giriboni» di Savona rientreranno stasera alle 17 a Porta Nuova. I 186 bambini assistiti dal Consorzio patronati scolastici della provincia di Torino partiranno sabato 26 agosto, alle 12,40 da Porta Nuova, per la colonia marina di Loano.

Specchio dei tempi

Dove sono i vecchi ufficiali della brigata Acqui? - Cento lire di speranza al Totocalcio, ma non 150 - Ferocia attorno al ring: «Dàgli, demoliscilo, ammazzalo» - Miss ombelico! - L'educazione di un popolo si giudica in strada - Tiro a segno anno 1883

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Per il centenario dell'Unità a Torino si sono fatte le adunate, di alcuni gruppi combattenti, ma non c'è stata l'adunata della «regina delle battaglie», e cioè della fanteria. Noi, che siamo di questo corpo, abbiamo piacere per mezzo tuo, caro "Specchio dei tempi", di sapere se si farà e quando e a chi dobbiamo rivolgerci. Siamo della nobile brigata Acqui, precisamente 18° fanteria, ed abbiamo occupato Trento nel 1918. Abbiamo avuto l'onore di avere come comandante il generale Leone Valente, abbiamo avuto dei bravi ufficiali come i capitani Mattioli, Tosca, Consalvi, Rosina, Marcenaro, Oretta e molti altri.

«Avremmo molto piacere di sapere se sono ancora in vita e di incontrarli in questa adunata. All'associazione d'arma rivolgiamo preghiera che il raduno sia fatto almeno per brigata, così potremo più facilmente trovarci.

«Di recente uno di noi è stato a Trento e ha visto che qui si ricorda ancora con la caserma e con un corso la nostra brigata Acqui. Ci ha fatto molto piacere che Trento conservi questo ricordo. Dagli austriaci eravamo chiamati i diavoli gialli, perché portavamo le mostrine gialle con striscia nera. Questo prova che di fronte a noi gli austriaci non sono mai passati. Al Piave abbiamo detto alt, e così è stato».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Ho letto che probabilmente a partire dalla prossima stagione, le giocate minime al Totocalcio, saranno portate da lire 100 a lire 150. Questa è un poco la barzelletta del giorno. Ma che cosa credono al Coni, di aumentare in tal modo le giocate? Di rafforzare il sempre più pingue monte-premi settimanale? Si parlava tempo addietro di portare a 14 il numero degli incontri. Ben venga anche il 14, se è necessario, ma non si aumenti la giocata.

«La mia non è altro che la voce di uno del popolino (popolino che sostiene il Totocalcio), e come me tanti altri la pensano così. Se prima arrischiavo le cento lirette di speranza alla settimana, proprio non me la sentirei di spenderne 150. Sarebbe una presa in giro.

«Cosa da non dimenticare: prima il Coni rendeva 48 delle 100 lire a colui che giocando vinceva, ora invece soltanto più 38. Dove si vuole arrivare?».

Giovanni Gilardi

Un lettore ci scrive da Roma:

«Personalmente non approvo la corrida, però debbo riconoscere che la lettrice spagnola non aveva torto ad affermare che spettacolo ancor più crudele è il pugilato.

«Nella corrida si ammazza il toro, nel pugilato si mira a far male all'avversario, che è un uomo, far male il più possibile, rovinarlo anche per tutta la vita (vedi Turpin massacrato da Robinson) con il rischio, tutt'altro che raro, di ucciderlo. Di recente la tv ha trasmesso l'incontro tra Burruni e l'inglese Lloyd e milioni di persone hanno potuto assistere allo spettacolo della nobile arte. L'inglese colpito vinto barcollava, cadeva, il volto tumefatto era una maschera disumana, il suo cervello chissà in quali condizioni era, e il pubblico incitava il nostro Burruni a fargli più male: "Finiscilo, gettalo giù, dàgli al corpo, ammazzalo, demoliscilo". Gli istinti più brutali ribollivano nella folla. Si assisteva alla rovina di un giovane e se ne traeva godimento. Questo non è sport.

«Non si dica, a difesa del pugilato, che altri sport sono altrettanto pericolosi. Pericolosi sì, ma non cattivi. Il corridore d'auto si espone al rischio di ferirsi o di uccidersi per arrivare primo, però la sua vittoria non è condizionata dalla menomazione fisica degli avversari.

«Nel pugilato invece la gara consiste nel far male: per vincere bisogna che uno soccomba. Il pugilato non è sport, ma massacro che la legge permette. Vorrei conoscere quali sono le ragioni che i suoi fautori possono addurre per giustificarlo in un paese civile».

Giambattista Follini

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

«Per non annoiare sarò breve e sottopongo a questa bella rubrica la mia... indignazione per una breve notizia letta su un periodico.

«A Capri è stata eletta "Miss Ombelico"! Dove arriveremo? possibile che si permetta alle donne di perdere il senno fino a tale punto? Non dico il pudore, perché al punto che siamo, quando si vedono girar per le vie d'una città certi nudismi, questo non ha nemmeno diritto di esistere come vocabolo in un dizionario.

«Ma mi rivolgo a te, perché La Stampa, dando l'esempio, dovrebbe mettersi d'impegno per bollare tali sconcezze, che rivoltano lo stomaco ai ben pensanti, siano donne, siano uomini.

«O in Italia tutto è permesso?».

Iris Grego

Un lettore ci scrive da Acqui:

«Trovandomi ad Acqui per cura, ho letto su "Specchio dei tempi" quello che "Una turista ha visto in Germania, in Norvegia, e Varazze" e che fu pubblicato sull'edizione del 22 corrente.

«Mi è molto spiaciuto il confronto tra gli stranieri e noi, ma molto di più mi è spiaciuto che un nostro vigile non fosse stato presente a far notare all'inducato padre, che il figlio male aveva agito staccando il cestino dei rifiuti dal suo sostegno e spargendo il contenuto per la strada.

«Comunque, se la turista avesse ricordato ciò che il De Amicis scrive nel "Cuore" al capitolo dedicato alla strada, avrebbe fatto bene ad intervenire perché "anche lì ci sono dei doveri. Se misuri i tuoi passi e i tuoi gesti in una casa privata, perché non dovresti fare altrettanto per la strada che è la casa di tutti?... L'educazione di un popolo si giudica dal suo contegno per la strada. Dove troverai villania, superbia, alterezza per la strada la troverai anche nelle case... Essa (la strada) è stata una madre... amala e quando in qualsiasi modo la senti ingiuriare difendila".

L'esempio in Germania la signora lo aveva avuto quando nella foresta un automobilista si era fermato a ricordare che non si poteva fumare».

Emanuele Dogaino
Cons. Com. dc di Varazze

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo a chi ha trovato una spilla smarrita il 5 agosto e lo prego di volermela restituire. Si tratta di una medaglia d'argento con antico contorno in oro, sul cui rovescio è scritto "Bolognino Pietro - 1883" unico carissimo personale ricordo di mio padre che l'ha guadagnata al tiro a segno. Sono tanto tanto desolata per questa perdita».

Rosa Bolognino
via Barbaroux 23, tel. 536-407

Offerte dei lettori

Un lettore, che si è firmato con le iniziali C. F. M., ha inviato 49 mila lire per i poveri di «Specchio dei tempi» ed altre 60 mila perché siano consegnate al portalettere di Scarnafigi (Cuneo), Tommaso Solei Alessio, 47 anni, che domenica 6 agosto in seguito allo scoppio di una bombola di gas rimase gravemente ferito, perse la moglie Maria, 38 anni, ebbe distrutta la casa. Il Solei Alessio ha due figlie, di 2 anni e mezzo e di 14 mesi, uscite illese dalla sciagura.

— Su «Specchio dei tempi» venerdì scorso un ragazzo in villeggiatura a Vollon, frazione di Brusson, val d'Aosta, chiedeva una carrozzella per una povera donna da un anno immobile per paralisi, Leontina Vicquery, di 78 anni. Lui stesso si offriva di condurla a passeggio per i giorni che ancora si sarebbe fermato lassù. La ditta Martini e Rossi ha consegnato ieri la carrozzella richiesta del valore di 100 mila lire. L'abbiamo portata a Vollon e la donna anziana seduta su di essa è uscita un paio d'ore a godersi il sole di un dolce pomeriggio di fine estate. Era commossa. Ha detto: «Non avrei creduto che la gente fosse così buona anche con i vecchi».

Caddero tutte le speranze

In ricordo del generale Margari, L. 10.000; V. R. 5000; B. B. 4000; G. M. 2000; Un lettore de «La Stampa» 1000; Lina in memoria di Ferruccio 1000; Cav. Barbero Giorgio 50.000; N. N. 10.000; Emilio Robecchi (To) 5000; Virginio Gabri 5000; In memoria di Lelio 3000; N. N. 2000; Fasolo Angelo (To) 3000; Giona Elvira (To) 1000; C. F. B. (To) 1000; N. S. 1000; Giona Elvira 1000; Vittoria Giori 500.

Totale L. 102.500. Totale precedente L. 117.500. Totale generale L. 221.000.

Il borghese Flaubert

Flaubert fu una delle più «assolute» vocazioni letterarie che si conoscano. Nato a scrivere, per tutta la vita non pensò che a trasferire in parole la realtà e i sogni del mondo. A 15 anni, in liceo, è già tutto preso dal suo destino: «*Or, ma vie, ce ne sont pas des faits; ma vie est une pensée*». E dalle prime pagine ed esercitazioni già traspare il suo genio. «*Etre un lettré, un artiste, cela seul valait la peine de vivre*». L'esistenza di quest'uomo che metteva vent'anni a scrivere un romanzo, e riempiva i cassetti di manoscritti incompiuti, di abbozzi, di impressioni fuse e splendenti nel bronzo sonoro dello stile, l'esistenza di questo narratore che nel pieno dell'ispirazione e della visione si attardava ore ed ore a contemplare la luce di una parola prima di collocarla sulla pagina, questa esistenza è compatta dalle prime sorgenti del fantasticare alla morte. Dai *Mémoires d'un fou* ai *Trois Contes* è la condizione stessa, serrata e chiusa, di un'opera così straordinariamente unitaria che a volte pare già concepita e predisposta, nel rigoroso insieme, sin dai primi tentativi.

Flaubert visse veramente e solamente con la sua fantasia, con i suoi personaggi, li fece nascere, li abbandonò, li riprese, li ritoccò, li definì, li portò alla perfezione, nitidi, classici, tra il fulgore e il grigiore dei suoi meravigliosi racconti; e in quel mondo, tutto fantasticato, e tutto più vero del vero, si internò, soffrì coi suoi nervi lacerati, trovò il perché e la misura di un'arte sovrana e impeccabile. Orbene, la vocazione di Flaubert fu nulla più che un'evasione. Jean-Paul Sartre ha dedicato al sottile argomento pagine bellissime. Flaubert era figlio di borghesi, la sua famiglia era tipicamente borghese nella stretta accezione del termine. Flaubert bambino era un bambino borghese, uno dei tantissimi che poi subiscono la pressione della nascita, della struttura familiare, delle ideologie e dei preconcetti che li circondano, e finiscono col rappresentare, senza neppur comprenderlo, il personaggio sociale che gli adulti hanno loro imposto. Ma ve n'è qualcuno che in quella «parte», in quel personaggio soffoca, e tenta di evadere. Flaubert evade nella sua meravigliosa vocazione di letterato.

L'analisi di Sartre è riportata da René Dumesnil in un volume breve e ricchissimo di scorci illuminanti, frutto di una lunga esperienza di «specialista». *La vocation de Gustave Flaubert* (Gallimard editore). Ed ecco subito delinearsi in Flaubert, borghese anti-borghese, uno dei suoi aspetti tipici, l'ironia, l'invettiva paradossale, un certo gusto della mistificazione e della parodia spettacolare. Ecco i suoi entusiasmi e furori di romantico e la glaciale fermezza di verista. Scarfoglio, se non erriamo, ebbe a scrivere che Flaubert con *Madame Bovary* traghettò la narrativa francese dalle sponde del romanticismo a quelle del verismo. E' così, e non è propriamente così. Romanticismo e verismo non furono due tempi della coscienza artistica di Flaubert, ma coabitarono in lui da sempre e per sempre, furono, avversi e allacciati, l'origine del suo perenne tormento e il motivo della sua gloria. Passione bruciante contraddetta ed eccitata dal senso del grottesco, dalla sarcastica percezione della miseria umana; dominio assoluto di un cervello robusto e lucido che riusciva a incatenare i mostri della nevrastenia, a liberarsene non senza il rischio mortale che essi gli si ribellassero, e lo sprofondassero nelle più orrende allucinazioni. La *Tentation de saint Antoine*, questo tipico delirio di Flaubert diventa un elisire trasparente, inebriante e puro. Questi i miracoli della sua vocazione.

In una lettera a Louise Colet, scrive: «Vi sono in me, letteralmente, due poveracci ben distinti; uno tutto preso dalle *gueulades*, dal lirismo, dai grandi voli d'aquila, da tutte le sonorità della frase e dalle vette dell'idea, un altro che fruga e scava il vero quanto più può». Dall'intrinsichezza di due nature così diverse e contrastanti nacque la densità, l'originalità, sia di Flaubert romanziere sia del Flaubert critico, estero occasionale e stupendo, della *Correspondance*. Nella finezza dei suoi sogni d'artista egli giunge a ideare un *livre sur rien*, un libro senza soggetto, che stia in piedi da solo, per forza di stile: e le opere più incantevoli, insisteva, sono quelle che hanno meno peso di materia. Perciò qualcuno volle considerarlo precursore del cosiddetto *antiromanzo*, quello ove non avviene nulla, e di cui potrebbero essere tipico esempio *Les Faux-Monnayeurs* di Gide.

Opinione forse arbitraria, ma suggerita da una delle infinite ipotesi, possibilità, fantasie ed eccitazioni letterarie di Flaubert, così virile, così forte, e pur così delicatamente sensibile ai richiami di una panica sensualità. In tutta la letteratura posteriore europea ritroviamo così qualcosa di lui, a sua volta spirituale discepolo dell'immenso Goethe. Dal suo rifugio di Croisset egli cercò e fertilizzò le intonazioni che dovevano configurare la letteratura dopo di lui, dalle meraviglie psicologiche, paesistiche, dall'armoniosa autonomia creatrice della *Bovary* alla malinconia, alla rinuncia dell'*Education*, al preziosismo perfido o ingioiellato di *Hérodias* o di *Saint Julien l'hospitalier*, all'umore intellettualistico, beffardo e grave, di *Bouvard et Pécuchet*. Nato borghese, Flaubert prese su di sé i sogni vani della borghesia, li esorcizzò, li assorbì, li trasfigurò in un'opera incomparabilmente cinica e patetica, precisa e aerea.

Perché in Flaubert si sente, anche nelle pagine più fitte e martoriate, un che di alato. Asceta severo dell'arte pura, egli aveva allegrezze rapide e scroscianti, un che di fanciullesco, e di eternamente nuovo che lo riscattava da ogni impaccio o sforzo. Si racconta che viaggiando in Egitto, e sempre ripensando, quasi con ripugnanza, al romanzo grigio, triste, minuzioso che già l'attendeva, d'un tratto, a Wadi-Halfa, proprio davanti alle acque schiumanti della seconda cataratta del Nilo, alzasse improvvisamente un grande grido: *Je l'appellerai Emma Bovary*. Ed alla Bovary con quel grido dette finalmente tutto se stesso. Chi non sente nelle pagine perfette l'eco di quel grido, non può intendere il romanzo, né il suo autore. Non può cogliere quell'unica, incomparabile poesia: capolavoro nel quale l'autore interamente scompare e pur gonfio di una nostalgia infinita, mosso da un sussurro misterioso che ne agita lievemente i fogli. *Plus le mot colle dessus et disparait, plus c'est beau.* L'arte distrugge se stessa per lasciare vivere l'opera. Ma nell'opera, con quel soffio creatore è entrata l'esistenza stessa, profonda e ineffabile, dello scrittore. E quell'esistere ci irretisce e ci incanta.

Francesco Bernardelli

STA TRAMONTANDO IL TEMPO DEL PIONIERISMO, DELL'EMULAZIONE PER EDIFICARE IL SOCIALISMO

In Russia per cambiare un vetro occorre il permesso della burocrazia

Negli uffici e nei negozi nessuno mai si affretta, le ore scorrono torpide - Meraviglia per chi ha premura e s'innervosisce - Un'esperienza personale al ristorante - Fatalmente lo statalismo finisce col far bene le cose importanti a scapito di quelle che tuttavia sono alla base dell'esistenza quotidiana - Dagli stakanovisti di Stalin all'abolizione della fatica promessa da Kruscev - Curiosa spiegazione di un moscovita

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, agosto.

E' una sensazione curiosa per un occidentale. Spesso, preso e spinto dalle colonne umane che premono in direzione dei grandi magazzini, mi sorprendo a pensare che quasi tutta la folla che mi circonda è formata da dipendenti dello Stato. Se si eccettuano gli agricoltori raccolti nelle cooperative o colcos, un quindici per cento delle donne adulte che badano alle faccende di casa, e alcune ristrette categorie di lavoratori, tutti gli altri sono dipendenti statali.

E' una situazione così curiosa che il visitatore occidentale stenta a convincersene. Domando ai miei accompagnatori se è dipendente statale anche la donnetta che gonfia i palloncini a una bombola di gas e li vende ai bambini. Sì, anche lei è impiegata dello Stato. E la vecchietta che sta dietro a un banchetto e vende pistacchio, caramelle, fruttini? Anche lei. E le donne che chiuse in cabine simili a quelle telefoniche puliscono le scarpe ai passanti? Anche loro, certamente. E il giornalaio? E la venditrice di kvas? E le donne che di notte, vestite di nero, nettano le strade e le piazze delle città? Anche loro. Tutti, o quasi, nell'Unione Sovietica sono dipendenti dello Stato.

Va detto subito che neppure i sovietici si sottraggono a quella che sembra essere la caratteristica istintiva della classe impiegatizia statale in tutto il mondo. Voglio dire un quieto e lento tran tran per accudire al proprio lavoro. Negli uffici e nei negozi della Russia nessuno mai si affretta, le ore scorrono torpide. Volentieri si rinvia a domani quello che potrebbe essere fatto oggi, e se voi avete premura, incalzate, vi innervosite, i russi vi guardano con una espressione alla romana che sembra dire: «Ma chi te lo fa fare?».

Per conto mio, ho un fatto personale con i camerieri dei ristoranti. Come descrivere i miei risentimenti contro questa categoria di impiegati dello Stato? A dire poco mi esasperano. Mi rendo senz'altro conto che per un cameriere, ai fini dello stipendio, è lo stesso servire dieci oppure trenta clienti. Tuttavia quelle loro maniere svogliate, quel loro ciondolare per le sale, quella loro tattica di dire sempre di sì al cliente frettoloso e poi subito dimenticarsene, sono superiori ai miei limiti di sopportazione. Non è che siano scortesi, intendiamoci: anzi sono pieni di sorrisi e di volenterose promesse. Ma darsi da fare, prendere iniziative, sollecitare i cuochi in cucina, portare più di uno o due piatti per volta, queste sembrano cose superiori alle loro forze e intenzioni. Vi arrabbiate? Chiamate il direttore di sala e protestate? Uno sciame di camerieri si mette intorno al vostro tavolo con espressioni che non capite se siano melanconiche o ironiche e sembrano domandarvi in coro: «Ma chi te lo fa fare?».

Non ho abbastanza esperienza di cose russe per poter affermare che lentezza e svogliatezza, la sonnolenta attesa che arrivi il giorno di paga, siano diffuse in tutti gli ambienti impiegatizi. Mi sembra tuttavia che il datore di lavoro, voglio dire lo Stato, sia troppo lontano per poter rimproverare gli inetti e gli svogliati, incitarli e esigere infine che ciascuno faccia il suo dovere. E' un padrone lontano e assente, lo Stato. Come anche, non ritengo che lo Stato possa fare di tutto: il poliziotto e il venditore di palloncini, la politica estera e la pulizia dei gabinetti, il progettatore di razzi spaziali e il cameriere. Fatalmente finisce col fare bene le cose importanti, a scapito di quelle meno importanti e che tuttavia sono alla base dell'esistenza quotidiana dei cittadini.

Se quasi tutti i cittadini sovietici sono dipendenti statali, cresce di anno in anno il numero di coloro che aspirano a stare dietro a un tavolino. Specialmente all'orecchio dei giovani, la spinta all'emulazione e al sacrificio, l'orgoglio di contribuire all'edificazione del socialismo, il pionierismo, la fedeltà agli ideali di Lenin hanno il suono di monete fuori corso. Conquistarsi una scrivania, ecco qual è il traguardo delle nuove leve. Avere abiti puliti, mani senza calli, un orario e un ambiente comodi, lavorare quel tanto che basti, possibilmente di meno: sono i nuovi scopi. Non è solo una impressione nostra, di viaggiatori sperduti in una nazione immensa qual è la Russia. E' anche un motivo molto sentito da parte della classe dirigente sovietica. Amari sono gli sfoghi che di continuo fanno i giornali, pesanti i sarcasmi del Krokodil. Ho per l'appunto sotto gli occhi un numero recentissimo di quel settimanale umoristico. Sulla copertina vi sono due sole grandi vignette. Nella prima si vede una fabbrica immensa che gli operai hanno appena finito di costruire; c'è uno stand di cui non si vede la fine tanto è vasto. Nella vignetta successiva c'è una macchina piccola piccola, e tutt'intorno, a perdita d'occhio, un mare di scrivanie.

Anche là, nella fabbrica di nuova costruzione del Krokodil, ha vinto la burocrazia. Che fa tutto quell'esercito di impiegati? Ecco qua un bellimbusto, che fa il cascamorto con una ragazza dall'aria fatale e dagli occhi ebeti. Molti dormono. Alcuni sono riversi sulla scrivania e russano, altri sono immersi in un dolce dormiveglia e intanto con un dito e con evidente voluttà vanno grattandosi le narici. Chi telefona a un amico o a un'amica, facendosi matte risate. Diversi impiegati ammazzano il tempo fra spuntini e bevande varie. Uno legge un romanzo, un altro si stira e sbadiglia.

Un giornalista occidentale che ha speso la vita al servizio del comunismo, quando si mette a parlare dell'onnipotenza e dell'inettitudine della burocrazia sovietica diventa una tigre. Come esempio mi porta una sua esperienza personale. Sotto Natale un figlioletto ruppe il vetro d'una finestra. Siccome in Russia anche i vetrai sono impiegati dello Stato, il giornalista rivolse domanda al ministero competente per ottenere la sostituzione del vetro rotto. Faceva un freddo da cani. Il termometro scendeva a trenta gradi sotto zero, ma il vetraio non spuntava. Sollecitazioni ripetute e suppliche patetiche non sortirono effetti di alcun genere; cadevano nel nulla. Passarono le settimane, i mesi. Verso marzo arrivò un funzionario per accertare se effettivamente il vetro era rotto e le sue dimensioni. Trascorsero altre settimane, altri mesi. Ora il vetro è stato rimesso, ma tutte le volte che il giornalista comunista lo guarda, un lampo gli balena negli occhi.

A sua volta la moglie di un giornalista occidentale mi mostra cartelle gonfie di corrispondenza: sono le copie delle lettere che lei manda a diversi ministeri e le successive risposte. Quell'attiva corrispondenza concerne alcune modifiche, tutte di pochissimo conto, che lei intende portare all'appartamento di tre stanze che è stato assegnato alla sua famiglia. Volete spostare una presa della luce o un interruttore? Occorre scrivere al ministero, spiegare, sollecitare, farsi umili. Per ogni inezia bisogna farlo. Si direbbe che lo sconfinato esercito dei burocrati vegli unicamente al disagio dei cittadini.

Qualche volta ne ragiono con i conoscenti russi. «E' naturale, mi rispondono. Da voi il lavoratore è sfruttato, spremuto. Il regime capitalista impone un rendimento superiore alle forze umane. Da noi, invece, c'è il rispetto del lavoratore. Gli si chiede di lavorare in misura ragionevole».

Lo va dicendo anche Kruscev. Il programma che il partito comunista dell'Unione Sovietica presenterà al prossimo congresso ha per meta l'abolizione di tutte le fatiche umane: il lavoro dovrà diventare «una vera attività creatrice, una fonte di gioia». Saranno le macchine, grazie al progresso tecnico, a liberare i sovietici dalla necessità di guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

Al tempo di Stalin il signor Stakanov e gli stakanovisti erano gli eroi più festeggiati dell'Unione Sovietica. Si parlava di brigate di assalto del lavoro, venivano conferite medaglie d'oro sul campo del lavoro, gli svogliati erano considerati alla stessa stregua di traditori e all'occorrenza maltrattati severamente.

Oggi, a otto anni dalla morte di Stalin, niente più di tutto ciò. La gente vuole respirare, vivere in pace, guadagnare di più e lavorare di meno. Kruscev, antistalinista anche in questo, ha inventato la teoria che i cittadini sovietici devono avere pane e companatico lasciando tuttavia alle macchine il compito di lavorare. Solo il tempo potrà dirci qual è la via giusta per arrivare al comunismo: se quella imposta dal defunto despota oppure l'altra indicata finora dal pletorico, sorridente, ottimista Kruscev.

Nicola Adelfi

Un operaio inglese è diventato baronetto

Londra, 23 agosto.

Un operaio inglese entrerà prossimamente alla Camera dei Lords. Si tratta di Thomas Sackville Tufton, che ha ereditato il titolo di baronetto da lord Hotfield, suo cugino, deceduto tre giorni fa.

Il neo barone Hotfield, che ha 45 anni, eredita tra l'altro, il castello di Appleby, nel Westmoreland, dove ha deciso di creare un centro culturale islamico. La notizia della sua accessione alla carica di pari ha sorpreso il nuovo Lord in una modesta camera ammobiliata di Londra che egli lascia tutte le mattine, alle sette, per recarsi al lavoro, in qualità di addetto a una perforatrice, in una squadra di operai terrazzieri.

«I Lords beneficiano di una indennità di presenza di molte sterline per seduta. Cioè molto di più di quanto io guadagni attualmente», ha dichiarato con una certa serietà lord Hotfield ai giornalisti, i quali gli chiedevano quando farà il suo ingresso al Parlamento. Il nuovo Lord è però deciso a non dimenticare gli amici dei giorni peggiori e porterà la sua affittacamere da lui definita una «perla di donna», nel castello avito, con l'incarico di tenere in ordine la nuova dimora. Ultimamente Thomas Sackville si è convertito alla religione musulmana.

Beatrice d'Olanda e il principe italiano



La Principessa fotografata recentemente a Porto S. Stefano con il principe Alessandro Borghese: le voci del fidanzamento tra l'erede al trono d'Olanda ed il patrizio romano forse saranno presto confermate (Foto da «Gente»)

SI GIOCA IN MIGLIAIA DI CINEMA E DI SALE DA BALLO

La vecchia tombola della nonna è diventata un'industria in Inghilterra

Viene chiamata «bingo» ed entusiasma le modeste madri di famiglia, gli impiegati della City - Si vincono anche 2 milioni in una sera - Come funziona - Gli effetti della nuova moda: «dirada l'ovatta spirituale da cui è avvolta l'anima degli inglesi»

(Nostro servizio particolare)
Londra, agosto.

Da qualche tempo, il mercoledì — o il giovedì o il venerdì, secondo le zone — non è più un giorno come tutti gli altri per Mum, mammina, la tipica massaia inglese suburbana. Lo si capisce, di buon'ora, dallo slancio con cui essa procede alle sommarie pulizie domestiche o aventola il getto d'acqua della pompa sui materassi d'erba e i cuscini di fiori del giardinetto, che cinge come un bavaglino la «one family house», la casa per una sola famiglia.

Alle cinque e mezzo in punto, le Mums preparano sveltamente la tavola, disponendo sulle stesse tovaglie di carta a scacchi, gli eterni piatti di vetro infrangibile, nei quali serviranno alla famigliola riunita anzitempo per la cena, lo stesso *roast-beef* con piselli e patate. Dopo di che si ravviano in fretta i capelli, infilano un soprabito crema se è bel tempo, un impermeabile di plastica trasparente se piove; e via di carriera, sole o con i mariti.

Quando arrivano al *Wimbledon Theatre* (a meno che non si tratti del *Double G club* di Harlow, del *New Royal Theatre* di Bournemouth o via dicendo), trovano una coda di quaranta metri. Ma cos'è una coda? Gl'inglesi la fanno per il bus e la sotterranea, per la «tavola calda» e le vendite di fine stagione, per i musei e gli spettacoli. Potrebbero non farla per il *bingo*, la mila follia del giorno, quella che offre alle donne britanniche «la possibilità di uscire da sé stesse», come scrivono certi giornali? Il *bingo* non è che la variante anglo-sassone della nostra tombola. E ci volevano i marinai americani, per riaggiornare, durante l'ultima guerra, quest'innocuo passatempo della nonna, ribattezzarlo con un nomignolo da canzonetta negra e trasformarlo in un giuoco di fortuna. Poi ci sono voluti i parlamentari inglesi, per far della tombola un'industria, con una legge che risale al dicembre scorso. La quale legge autorizza i giuochi di denaro, prima vietati, a patto che si svolgano fra i soci d'un club e che l'ammontare delle poste vada a totale vantaggio dei giocatori, sotto forma di premio. Con questa deliberazione i Lords miravano a frenare le scommesse sui cavalli e i profitti dei «bookmakers»; e mai avrebbero sospettato di contribuire invece alle fortune del *bingo*, di cui si organizzavano modesti tornei nei clubs impiegatizi e nelle sedi parrocchiali, traendo un utile dalla vendita delle cartelle. L'utile essendo ormai illecito, i piccoli consessi dovettero rinunciare al *bingo* e questo fu monopolizzato da grosse imprese quali la Rank, la Mecca e la Belle Vue che potevano tener aperte le loro sale — migliaia di sale cinematografiche e da ballo — anche alle nuove condizioni.

Naturalmente, ognuno di questi locali è diventato un club e i giocatori non vi hanno accesso che in qualità di soci. Ciò non li esonera, a volta a volta, dall'acquisto del biglietto d'ingresso, che costa dai due ai dieci scellini (centosettantacinque - ottocentosettanta lire) e va a beneficio degli organizzatori. Tuttavia, i proventi resterebbero minimi senza le consumazioni, non obbligatorie, ma rituali e frequentemente rinnovate.

Vecchi teatri che faticavano a riunire trecento spettatori per Shakespeare, oggi traboccano di fanatici della tombola. Alle sette, quando le porte si aprono, eserciti di donne d'età non inferiore ai diciott'anni, come impone la legge, e spesso superiore ai novanta, irrompono all'interno, insieme agli eventuali *boy-friends*, mariti, fratelli, padri. Nuova coda dinanzi al botteghino per l'acquisto dei libretti di giuoco (da due a quattro scellini), dopo di che si circola con delizia fra dorature vittoriane un po' scrostate o ci si ammucchia nel ridotto, quasi sempre piccolissimo, dove si possono avere fette di torta, panini e *seven-up*, gazzosa. Alle otto, il gioco incomincia. Da un altoparlante spiovono le note di una canzonetta, che dice *Bingo, Bingo*, ... e sul palcoscenico entra in funzione una curiosa macchinetta a palline multicolori. Ogni pallina un numero, prima letto ad alta voce dall'operatore, poi trascritto elettricamente su una specie di lavagna. Su una seconda lavagna appaiono le cifre-premio disponibili per i singoli punteggi (la quota minore va al primo giuoco, o *della piramide*; la massima al quinto, o *Jackpot*, che si raggiunge cancellando tutti e quindici i numeri d'una cartella). In certe partite «monstre», al teatro *Wimbledon*, al Trocadero o all'*Empire*, con un concorso di tremila e più spettatori, il *Jackpot* può superare le mille sterline, due milioni circa di lire: il che aiuta a comprendere in parte la gran voga del *bingo*.

Soltanto in parte, diciamo per due terzi. L'altro terzo, secondo gli osservatori del costume, è dovuto al fatto che il *bingo* «dirada l'ovatta spirituale da cui è avvolta l'anima degl'inglesi». E ci se ne convince, a seguire una di queste partite. Donne e uomini curvi sui loro libretti, una matita alla mano, in attesa del numero che permetta loro di balzare in piedi, gridando «Bingo!» paiono tornati all'infanzia e spogliati dalle loro inibizioni. Cappellini adorni di farfalle si agitano sulla testa di vecchie signore che non riescono a star ferme sulla sedia. Tra una fase e l'altra del giuoco, i mariti dànno colpetti nella schiena alle mogli. Inoltre, battute e storielle circolano fra spettatori e spettatrici che non si erano mai visti né conosciuti prima. E ognuna di queste cose è *it is not done*, da non farsi, come dicono qui, perché contraria alla riservatezza inglese.

Ma non basta. Ecco la confessione d'una vincitrice, Mrs. White di Leigh-on-Sea, Essex: «Prima che mio marito e io ci appassionassimo al *bingo*, le nostre serate scorrevano tutte a un modo. Verso le 7,45, dicevo ad Arthur: "Sta venendo freddo". Alle 10,15, gli dicevo: "Ti piacerebbe avere una tazza di tè?". Erano le sole frasi che scambiassimo in due ore. Arthur ha cronometrato i tempi. Ora, invece, sappiamo di che parlare. E io mi sono fatte delle amiche, alla partita di *bingo*». Un'altra, Mrs. Daniels, che ogni mattina guida attraverso Londra il suo camion di lattaia, afferma radiosa: «Prima di giocare a *bingo* non conoscevo nessuno. Oggi non mi bastano le due mani per salutare la gente. Poi, adoro il *thrill*!».

Insomma, la povera Mum, sola per tante ore del giorno e a volte della notte (suo marito ha il biliardo o l'osteria), e senz'altro svago che la televisione, le lotterie benefiche e le gare sociali per la miglior torta al cioccolato, sa ormai come fugare la monotonia. Ha il suo piccolo dèmone personale, il suo brivido. E avverte anche un nuovo, inebbriante senso d'importanza: la fotografano, l'intervistano, andando apposta nel suo lontano sobborgo per chiederle: «Come mai le piace il *bingo*?» Intorno al suo *bingo* polemizzano i giornali, considerandolo una fonte di rincitrullimento, pro o contro il *bingo* predicano i pastori, e a causa del bingo, che ha già le proprie ghenghe di *racketeers*, gli agenti di Scotland Yard stanno sul chi vive. Mentre scriviamo sorgono nuovi *Bingo clubs* (il più recente, aperto a Soho, è riservato agli studenti e alle *sweater-girls*, le ragazze-scoppio, con la maglia tesa sul petto) e si progettano i *Bingo babies*, dove le Mums parcheggeranno i loro ragazzini. Che potranno, essi pure, iniziarsi ai piaceri della tombola. Si arriverà mai a quello che avrebbe dovuto essere il punto di partenza. Destinata in origine all'infanzia la vecchia tombola della nonna, da giocarsi coi fagioli, non produce effetti inquietanti sui bambini. Sugli adulti, come si vede, è un'altra cosa.

Clara Grifoni

Camionista fermato per strada da una giovane in camicia da notte

Una bionda americana, lungo la Domiziana presso Napoli - La strana spiegazione

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 agosto.

(o. p.) Una graziosa e giovane americana, Judith Burton di 21 anni, residente a Roma, è stata trovata all'alba da un camionista, vestita di una sola camicia da notte color rosa, ai bordi della «Domiziana», mentre invocava soccorso. L'autista faceva salire la ragazza — che aveva una lunga chioma bionda sparsa sulle spalle — nella cabina e, temendo che fosse accaduto qualcosa di anormale, accompagnava velocemente l'americana all'ufficio di polizia dello Scalo Marittimo. Al funzionario di servizio, l'americana — cui intanto era stato fatto indossare un impermeabile — spiegava di essere venuta da Roma in auto insieme ad una amica, Eleonor Thompson. Le due, ad un certo momento, sentendo sonno, avevano parcheggiato la macchina, mettendosi in libertà e concedendosi il ristoro di un pisolino. Svegliatasi, lei era andata in cerca di una fontana per lavarsi, ma, smarrita la via, s'era rivolta al primo autista di passaggio.

Il dirigente dello Scalo, vicequestore Vincenzo Urbani, pur perplesso dinanzi a quel racconto, faceva accompagnare la signorina alla Questura centrale in attesa che si aprissero gli uffici del Consolato generale degli Stati Uniti, dove poco dopo la Burton si è recata. Là, v'era ad attenderla l'amica.

Le indagini della polizia hanno accertato che il punto dove la Burton ha chiesto un passaggio al camionista distava almeno dieci chilometri da quello dove la macchina con la Thompson s'era fermata per la sosta. Le due amiche, rivestite e ristorate con un buon tè bollente, sono ripartite per continuare il loro viaggio.

Audace romanzo scritto da una francese sedicenne

Parigi, 23 agosto.

La stagione letteraria 1961-62 è alle porte; insieme ai saggi ed ai romanzi che si contenderanno i principali premi, gli editori esaminano con attenzione le novità presentate dagli autori ancora sconosciuti. Uno fra le centinaia di manoscritti inviati agli editori al fine di pubblicazione sembra aver fatto colpo: «I ragni rossi», opera di una giovane scrittrice, Martine Stark.

Essa ha scritto il suo libro quando non aveva ancora sedici anni: si tratta di un romanzo psicologico, la cui protagonista è una quindicenne paranoica.

«I ragni rossi» è definito «molto più ardito di "Lolita"». Diversi editori, pur bruciando dalla voglia di pubblicarlo, non hanno osato di prenderne la responsabilità. Julliard, lo scopritore della Sagan, lo avrebbe rifiutato dichiarando che l'opera è, in certi passi, «troppo realista».

La madre di Martine, trovando un giorno il manoscritto fra alcune carte della figlia, ne rimase inorridita e si fece promettere dalla ragazza di non pubblicarlo prima di aver raggiunto la maggiore età.

Martine sposò successivamente il prof. Stark, un matematico dell'Università di Columbia: divenuta automaticamente maggiorenne, cercò di fare pubblicare il libro in inglese, ma il marito si oppose. Ella è ora giunta a Parigi. Secondo *Paris-Jour* l'editore sarebbe stato finalmente trovato.

SPETTACOLI

Per l'incontro di «Campanile sera»

Quattro cani nuotatori partiti da Laveno per Grado

Parteciperanno ad una gara di velocità in mare, riservata agli amici dell'uomo - In programma anche una competizione tra bagnini che dovranno «salvare» un manichino

(Dal nostro inviato speciale) Laveno, 23 agosto.

Quattro importanti protagonisti di «Campanile sera» sono già partiti per Grado: sono i cani che parteciperanno domani alla gara di nuoto in mare. Ecco per la precisione il loro nome e la loro razza: Full e Eros, pastori tedeschi; Wilma, spinone; Ali, pointer-bracco. Sono accompagnati da un «capogruppo», il cav. Bemo Fornetti, e dal veterinario condotto, dott. Sonzini.

Domani il programma di «Campanile sera» dopo le bizzarrie poetiche e musicali della settimana scorsa ripiega su due gare spettacolari: quella dei cani che si svolgerà a Grado e quella di un finto salvataggio in acqua che sarà disputato a Laveno. Tre robusti e abbronzati maestri di nuoto e bagnini di Grado sono già oggi ospiti di Laveno: Gianfranco Ciucci, Giampaolo Benedetti e Giorgio Troian, accompagnati dal signor Giorgio Gessi. Una vistosa maglia a strisce su cui è scritto «Grado» li fa subito riconoscere dalla popolazione che li accoglie con cordialità, interrogandoli sulla loro preparazione. I tre maestri di nuoto saliti su un motoscafo hanno compiuto una breve crociera sul lago ed è probabile che abbiano provato qualche tuffo.

Non si conoscono ancora i nomi dei concorrenti di Laveno, che saranno scelti fra un gruppetto di bagnini. Il loro compito sarà piuttosto complesso. La squadra concorrente sarà formata da due uomini: il primo con un velocissimo spunto dovrà raggiungere il pupazzo galleggiante che rappresenta l'uomo in pericolo e agganciarlo ad un salvagente; quindi tornerà a riva e col suo compagno munito di una fune raggiungerà di nuovo il pupazzo per tirarlo in salvo. La selezione perciò è basata non soltanto sullo spunto di velocità, ma soprattutto sulla rapidità delle manovre da compiersi col salvagente e con la fune per il ricupero del pupazzo.

Terzo numero dello spettacolo già definito è il concorso dei prezzi. Le famiglie lavenesi sinora non sono riuscite ad assicurarsi il punto in palio. Questa settimana, dopo molte titubanze, è stata scelta la famiglia di un agricoltore formata dal signor Tranquillo Zanella e dalle figlie Luciana e Maura che abitano nella cascina Pradaccio. I tre hanno chiesto rinforzi ai parenti e vedremo perciò anche un nipote, Gino Squellato, e un cugino, Mauro Zanella. Il signor Tranquillo ammette di non intendersi molto di prezzi. «Se si tratta di attrezzi agricoli — dice — me la cavo, ma per gli altri oggetti lascerò parlare le figlie».

Il folto gruppo degli esperti è invece ancora sotto l'assillo dell'incertezza. La prova a cui la «intelligenza» di Laveno verrà chiamata sarà conosciuta, come al solito, soltanto domani verso mezzogiorno. Avremo però una festosa celebrazione della vittoria di giovedì scorso con la ripresa della canzone che diede a Laveno i tre punti della gara musicale. La storia dell'incudine innamorata e del martello che accorre al richiamo d'amore e picchia sonorissimi baci a ritmo di cha-cha-cha verrà cantata di nuovo da un coretto ammaestrato e dalla folla. Il motivo della canzone è piacevole e orecchiabile, si sente canticchiare per le strade: domani sera lo sentiremo di nuovo e sarà una specie di inno di battaglia che Laveno intonerà all'inizio del quarto incontro. La vittoria porterebbe questa città alla pari di Arona, con qualche probabilità di una «bella» tra le due città del Lago Maggiore. **e. d.**

Debutto a Italia 61



Rossella Masseglia, una delle «giovani» voci presentate ieri sera durante lo spettacolo di Gorni Kramer

Gremito, ma ordinato ieri sera il teatro dei 7 mila

Jazz, canzoni e imitazioni in «Buone vacanze» di Kramer

La rivista musicale, ricca e vivace, ha ottenuto successo - Stasera si replica

«Moda, stile, costume» ha offerto un'attraente serata ai visitatori della mostra del centenario. La vasta arena del teatro all'aperto di Italia 61 era affollata più del solito, i 7500 posti pressoché esauriti. I torinesi non sono sordi ai richiamo di manifestazioni di un certo livello. E gli organizzatori di questi spettacoli popolari si sono decisi a non lesinare gli sforzi per attirare il pubblico con «divertissements» degni della sede in cui si svolgono, dal canto suo il pubblico risponde con vero entusiasmo.

Lo spettacolo di ieri sera non era imperniato su personaggi nuovi né esotici. Gorni Kramer e la sua orchestra sono ormai di casa tra gli italiani, la radio e la tv se ne servono da tempo come avallo per le trasmissioni di successo. Lo stesso discorso vale per il quartetto Cetra, per l'imitatore Mario Di Giglio, i complessi jazz di Mario Pezzotta e di Ermes Volonté. Tuttavia, sanno offrire al pubblico sempre qualcosa di nuovo, di inedito. Sfumature, variazioni, intermezzi talvolta estemporanei, che costituiscono il piccolo segreto dei veterani del palcoscenico.

Gli appassionati della musica leggera non sono rimasti delusi. Ai brani melodici dell'orchestra di Gorni Kramer e dei suoi solisti si intercalavano, con sapiente dosaggio, i best sellers del jazz puro, eseguiti dal sestetto di Pezzotta e dal quartetto di Volonté. I battimani dilagavano.

Mario Di Giglio costituiva, nel programma, la nota comica. La sua abilità nell'imitare attori, attrici, cantanti nostrani e forestieri, nell'interpretare da solo addirittura un'intera opera lirica, ha avuto ieri sera una conferma. Particolarmente gustose le parodie di Sergio Bruni e di Betty Curtis, di Gassman e di Tina Pica, Totò, Rascel, Panelli, Manfredi, della Callas e di altre «grandi firme» del mondo artistico.

La parte del leone è toccata, naturalmente, al Quartetto Cetra. I quattro cantanti-attori non passano di moda. Scanzonati e gioviali, sciorinano il loro repertorio vecchio e nuovo con l'abituale esuberanza.

Il programma è stato aperto da due cantanti in piena ascesa, ancora poco noti al pubblico torinese: Gino Corcelli e Rossella Masseglia. Giovani entrambi, ma preparati ad affrontare gli ostacoli che ogni «voce nuova» (o quasi) incontra inevitabilmente sul cammino della celebrità. Gino Corcelli è un bel ragazzo, ma non ne approfitta per atteggiarsi a divo. Canta con sentimento, ha una voce calda e piacevole, sa mantenersi in equilibrio tra i cosiddetti «urlatori» e gli sdolcinati «cesellatori». La sua interpretazione di My little kimono e di All the way ieri sera è piaciuta. Forse diventerà un nuovo astro nel cielo dei juke-boxes.

Rossella Masseglia è una cantante raffinata. La sua voce è bene impostata, alla grazia di una Caterina Valente accompagna virtuosismi arditi. Nel campo della musica leggera, i confronti sono sempre antipatici: perché la principale aspirazione di un'artista è di crearsi una personalità. Rossella Masseglia la personalità dimostra di possederla.

Successo, dunque, per l'affluenza di pubblico e per la buona qualità dello spettacolo (che si replica questa sera, alle 21,30). Unica perplessità, per il cronista pignolo: il titolo, «Buone vacanze». Purtroppo, per la maggior parte dei torinesi le vacanze sono terminate, si riducono ad un nostalgico ricordo. **g. l.**

Cronaca televisiva

I programmi d'agosto imbottiti di repliche

Ieri sera l'annunciatore ha avvertito che «La vedova allegra» era da considerare uno spettacolo per soli adulti: se ne sconsigliava cioè la visione ai minori d'anni sedici. L'avvertimento ha fatto un po' sorridere perché implicitamente proiettava sulla celebre, veneranda operetta di Lehar un'ombra peccaminosa ed equivoca. E' vero che per tradizione consegnataci dai nostri padri e dai nostri nonni «La vedova allegra» evoca un inquietante mondo di libertini, di belle donne civette e arrendevoli, di fiumi di champagne, di can-can, di giarrettiere e calze nere: ma è anche vero che a distanza di quasi sessant'anni questo paradiso di voluttà ci appare estremamente tenero e romantico, ingenuo ed onesto e giunge a noi con i toni di una favola. Immaginiamoci poi «La vedova allegra» affidata alla televisione: non ne esce con i panni dell'educanda, ma poco ci manca. E lo spettacolo, state sicuri, non è in grado di scandalizzare e turbare nessuno, nemmeno il più fanatico dei moralisti.

Nella nostra cronaca di ieri, nell'annunciare l'operetta, abbiamo commesso un errore di cui chiediamo umilmente venia: abbiamo detto cioè che si sarebbe trattato di un nuovo allestimento. Ma scherziamo? Ci siamo dimenticati che il mese in corso è l'agosto e che d'agosto la tv vive di registrazioni e di repliche. E «La vedova allegra» di ieri sera era appunto una replica della selezione trasmessa l'anno passato in uno dei primi giorni di settembre, protagonisti di rilievo canoro la soprano Graziella Sciutti e il tenore Alvinio Misciano. In particolare la Sciutti, conosciuta come la «diva» della Piccola Scala, vi figura ottimamente sotto ogni aspetto e bisogna dire che ha saputo passare da Mozart a Lehar con spirito e disinvoltura.

Il rivedere un'operetta come questa può essere un divertimento: tuttavia sarebbe stato ben più desiderabile che per la stagione 1961 la televisione avesse inscenato una nuova serie di spettacoli invece di rimettere in circolazione le cose vecchie: il numero delle operette che meritano di essere riesumate e rilanciate è considerevole e non c'era che l'imbarazzo della scelta. Ma continuiamo a dimenticarci che di agosto la tv vuol lavorare il meno possibile.

A «La vedova allegra» sono seguite due trasmissioni riservate a pubblici determinati e circoscritti: la prima riguardava la mostra del francobollo del Risorgimento allestita a Torino e avrà mandato in visibilio la non piccola schiera dei filatelici; la seconda illustrava, con lunghe sfilate la moda femminile per il prossimo autunno e il prossimo inverno: un contentino alle signore alle quali la televisione attualmente non dedica alcuna rubrica particolare.

Stasera, giovedì, non mancherà «Campanile sera» con la gara fra Laveno e Grado. Indi un servizio dalla Mostra Cinematografica di Venezia e alle 22,35 da un locale di Focette in Versilia un programma di varietà cui parteciperanno l'orchestra di Riccardo Rauchi, il complesso jazz di Basso, Valdambrini, Loffredo e Romano Mussolini, la cantante negra Eartha Kitt e il cantautore italiano Gino Paoli. **u. bz.**

Due milioni e mezzo gli abbonati alla tv

Roma, 23 agosto.

Gli abbonati alle radiodiffusioni in Italia alla data del 5 agosto corrente — secondo una informazione dell'«Agenzia economica finanziaria» — hanno raggiunto la cifra di otto milioni 298.686, di cui due milioni 566.771 anche alla televisione.

In confronto al 31 dicembre 1960 gli abbonati alle radiodiffusioni risultano aumentati di 292.318, gli abbonati alla tv di 442.326.

Per un'esatta valutazione dell'incremento registrato nei primi sette mesi del corrente anno si tenga presente che in tutto il 1960 gli abbonati alle radiodiffusioni aumentarono di 418.558 e quelli alla tv di 580.073.

Gronchi a Pisa alla prima del dramma d'un israeliano

«La guerra dei figli della luce» di Moshe Shamir rappresentata ieri sera dalla compagnia del teatro di San Miniato - Sophia Loren tra il pubblico

(Dal nostro corrispondente) Pisa, 23 agosto.

Alla presenza del presidente della Repubblica, giunto appositamente da Roma, ha avuto luogo questa sera nel teatro allestito sui ruderi dell'antico Politeama pisano la prima de «La guerra dei figli della luce», di Moshe Shamir. Numerose personalità della cultura, della politica e dell'arte sono intervenute al grande spettacolo all'aperto, organizzato dall'Istituto del dramma popolare di San Miniato, che quest'anno ha scelto come sede Pisa per onorare con un'opera di carattere religioso l'ottavo centenario della morte di San Ranieri, patrono della città.

Sophia Loren è giunta insieme con i produttori Ponti e Malenotti. Erano presenti, fra gli altri, l'ambasciatore d'Israele a Roma, Maurice Fischer, il segretario della presidenza della Repubblica prefetto Moccia, il sen. Pagni, il sen. Angelini, l'on. Battistini, il sindaco di Firenze La Pira, tutti i consoli d'Israele in Italia.

Con «La guerra dei figli della luce» l'Istituto del dramma popolare di San Miniato è uscito dall'ambito del teatro cattolico, presentando per la prima volta nella storia dei nostri teatri il mondo ebraico.

Il lavoro di Moshe Shamir si rifà ad un episodio del I secolo a. C. narrato da Giuseppe Flavio nella Storia delle guerre giudaiche. La Giudea era sconvolta da lotte interne per il potere fra il tiranno Alessandro Ianneo, che aveva esautorato il Sinedrio, e i «figli della luce», i «ribelli», capeggiati da Josai, che volevano abbattere Ianneo e restaurare l'ordine politico e religioso in Israele.

Il dramma descrive gli ultimi episodi di questa guerra, protrattasi per sei anni. I «figli della luce» hanno trovato un alleato in un re seleucida, un re di un popolo tradizionalmente nemico di quello ebraico. Mentre sembra che il dominio del tiranno Ianneo si avvii ormai alla fine, una svolta improvvisa tra seleucidi priva i «figli della luce» dell'aiuto militare. Ianneo sfrutta la situazione pienamente. Uccide i capi dei ribelli che, spinti dal consiglio e dall'incoraggiamento del grande capo spirituale Shimon Ben Shetach, sono andati a trattare la pace con lui. Eliminati i capi, la resistenza dei «figli della luce» perde ogni forza e Ianneo torna a dominare il paese.

Moshe Shamir, che ha assistito alla prima del suo dramma, è nato nel 1921 nella Galilea. E' già molto conosciuto e apprezzato nel suo paese, dove si è affermato, oltre che con i romanzi «Egli passava per la via», «Con le sue proprie mani» e «Un re di carne e sangue», anche con numerosi drammi, ma particolarmente con «La guerra dei figli della luce», che in Israele ha avuto ben centoventi repliche. **e. b.**

Il «fusto» Maurizio Arena canta a una festa a Roma

Roma, 23 agosto.

Nel locale notturno «Chez vous» a Ostia-Castelfusano, ha avuto luogo questa sera un ricevimento danzante, per festeggiare la premiazione dei vincitori della «Caccia al tesoro» automobilistica.

Oltre agli improvvisati corridori, sono intervenuti alcuni attori del cinema e della televisione. Fra i più noti: Maurizio Arena, che si è esibito in un paio di motivetti leggeri.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 14.30: Classe prima: a) Francese, b) Italiano, c) Economia domestica; 15.40: Classe seconda: a) Matematica, b) Calligrafia, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 17.05: Classe terza: a) Matematica, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Economia domestica.

19.30: Per i ragazzi: Aria aperta. Programma a cura di Silvio Gigli in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine.

19.30-20: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

20.30: Segnale orario. Telegiornale.

21.15: Campanile sera. Programma di giochi e quiz presentato da Mike Bongiorno con Enza Sampò e Enzo Tortora. Sono in gara le città di Laveno e Grado.

22.30: Venezia: XXII mostra internazionale d'arte cinematografica. Teleoronista Carlo Mazzarella.

22.35: Spettacolo di varietà ritrasmesso da Marina di Pietrasanta-Focette.

23.25: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio sui giornali di stamane; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: L'antenne delle vacanze; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e solisti; 12.30: Album musicale.

13: Giornale radio - Il trenino dell'allegria; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i giovani; 16.30: L'eco dello spazio; 16.45: Passeggiate archeologiche estive; 17: Giornale radio; 17.30: Musica da camera di grandi operisti: Donizetti e Bellini; 18: I libri che sceglieranno per le loro vacanze; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Viaggio azzurro; 19: Il mondo del jazz; 19.30: Ciak: Mostra del cinema a Venezia; 20: Album musicale.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Così fan tutte» di W. A. Mozart. Direttore F. Mesz. Al termine: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino; 9.05: Allegro con brio; 9.30: Oggi canta J. Rosalo; 9.30: Un ritmo al giorno: Il boogie-woogie; 9.45: Cinque film, cinque canzoni; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Gli allegri suonatori.

13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 14.40: Concerto in miniatura; 15: Orchestre alla ribalta; 15.30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: Tuttamusica; 19.30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20.20: Zig-zag; 20.30: «Il principe Otto». Racconto di R. L. Stevenson; 21.40: Radionotte; 21.55: Vetrina del giugno della canzone napoletana; 22.35: Musica nella sera; 23.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il concerto grosso; 18: La rassegna; 18.30: Musiche di R. Strauss; 19: Biologia dei pianeti; 19.15: Le città italiane nel medioevo; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Il giocatore; 22.15: Igor Strawinsky: Oedipus Rex; 23.15: Piccola antologia poetica; 23.30: Congedo.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Esplorazione dello spazio» (Usa) «La carpa boema» (Cecoslovacchia), «Forma e funzione» (Germania). Or.: 16-17,15-18,30-21-22,15. Teatro Mob. Piem. p. Risorgimento: ore 21: «...quand la barca fa acqua».

Alcione: Rivista Nino Terzo e Mara Maya ore 15,15 e 21,15.
Maffei: «Il treno del buonumore» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo: 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15 Rassegna film sul Risorgimento «La taverna della libertà» di M. Cam con U. Spadaro, J. Piessis, A. Le Gall, G. Stinel, J. Salinas (Italia 1950, minuti 90).

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. p. Carorello 2 t. 878-878): Whisky à Gogo più Estivo-Invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-562): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Galassi e G. Bingani.
Apollo Danze: ore 21 complesso Borgione canta Gianna Rosati.
Birchendault Lutrario: 21 orch. Dino d'Eliena - Scuola ballo gratis.
Bruno: 21 orchestra River Side.
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca, canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo.
Gran Mago Danze: 21 Orch. - Rist.
Hollywood: 21 orchestra Bevione.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 «I Beniamini».
La Serenella: 21 Remo Ferrarese dama 250 cav. 800 cons. compr.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze; Lanfranco e sua orchestra.
Lido Dancing Ristorante, corso Moncalieri 422, ore 21 trattenim.
Miraglio: Argentiero 4. danze 21.
Pagoda Danze: ore 21 Happy Ruggiero, c. L. Pregno, N. Genovese.
Samurai-Whisky a Gogo (p. C. Felice 40): 21 - 1. Festivi 16 e 21.
S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 complesso Settebello.
Whisky Notte (Golto t. 687.863): 21

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) attr.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina telef. 44-270): Chiusura estiva, Riap. 1-9.
Taverzetta: 22-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

GARDEN DANSE VALSALICE Cso. 15: ore 21 *Carletto* con *E. di Sanmori* Salone coperto. Ristorante

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ombra del gatto» A. Morell, B. Shelley, F. Jackson.
Astor: «Sabotaggio» (Divisione fantasma Canaris).
Corso: «Mariti a congresso» con W. Chiari, J. Sassard, A. Lionello.
Cristallo (locale freschiss.): «Ossessione amorosa» Lana Turner, Efrem Zimbalist jr., J. Robards jr.
Doria: «Le brune sparano» Robert Lamoureux, F. Fabian, M. Mercier.
Ideal (locale freschissimo): «I 4 disperati» Jeff Chandler, John Saxon, Dolores Hart, M. Hunt.
Lux: «Il coraggio e la sfida» scope colori, con Dirk Bogarde, John Mills e Mylene Demongeot.
Reposi (locale freschiss.): «Maciste contro il vampiro» G. M. Canale, J. Sernas, L. Ruffo, tech. sc.
Romano (aria condiz.): «Pandora» tech., J. Mason, A. Gardner.

Ariston: «I gialli di Edgar Wallace» con Bernard Lee, Knight.
Arlecchino: «Un eroe di guerra» T. Russel, B. Barron, J. Dan.
Augustus: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rona Anderson.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «America di notte», colori.
Nazionale: «Ercole alla conquista di Atlantide» tec. sc., Reg Park.
Torino: «Scandalo al sole» tech., R. Egan, Mc. Guire, S. Dee. Ap. 10.

Alexandra «Berlino Est passaporto falso» Eva Bartok, R. Greene.
Capital: «Alles kaputt!» di Radok.
Faro: «Alles kaputt!» Bianka Waleska e Otomar Kreycl.
Fiamma: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Hollywood: «Figlia del dr. Jekyll» John Agar, Gloria Talbott.
Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 15.15 e 21.15. Film: «Carovan petrol».
Massimo: «Goliath contro i giganti» techn. sc., Brand Harris.
Orfeo (locale refrig.): «Draghi nel West» Jack Lord, Mc Carthy.
Principe: «I draghi nel West» Jack Lord e Nobu Mac Carthy.
Statuto: «Goliath contro i giganti» techn. sc. con Brand Harris.

Adriano: «Piangerò domani» sc. Susan Hayward, Richard Conte.
Alcione: «Sentiero della vendetta» Riv. N. Terzo-M. Maya 15.15-21.15.
Alpi: «Il mostro dei cieli».
La Perla: «In due è un'altra cosa» sc. tec. Bing Crosby Fabian.
Regina: «Artisti e modelle» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Asti: «Missili in giardino» Paul Newman, J. Woodward. Ap. 14.
Milano: «Storia di Ellen Martin» e «Apache territory». Ap. ore 10.
Olimpia: «Giungla tragica».
Po: «Messalina Venere imperatrice» technic. Belinda Lee.
V. Nuova: «30° parallelo missione compiuta» e «Grande porta grigia».
S. Felice: «Evasi Fort Denison».

Esperia: «Regina di Venere» sc. technic. Zsa Zsa Gabor, Fleming.
Giardino «I 39 scalini» tec. More.
Italiano «Beddok erede di Satana» Alberto Lupo, Susanne Loret.
Madonna delle Rose, spett. all'aperto. «Storia Buster Keaton».
Mirafiori: «Stella».
Vinzaglio: «Banda degli angeli» tech. C. Gable, Y. De Carlo.

Aralde: «La storia del dottor Wassel», G. Cooper, L. Day.
Eliseo: «Fuggiasco di Santa Fe» technic. Joel Mac Crea, Stockwell.
Fréjus: «Cavaliere della spada nera» tech. M. Berti, S. Barkley.
Nuovo «Risaia di gioia» Magnani.

Artisti (ex-Radium v. Artisti ang. v. Barolo): «6 colpi in canna».
Belgio: «Premo del successo».
Corallo: «Fuoco verde» tech. scope, S. Granger, G. Kelly, Douglas.
Eridano: «Zaffiro nero» technic.
Orapa: «Gorilla saluta cordialmente».
V. Veneto «Amante Jess Bandito».

Astra: «Cenere e diamanti» Regia di Andrzej Wajda.
Baraini: «Terra bruciata» techn. John Derek e John Hodiak.
Elios: «Il ruvido e il liscio». Vist.
Europeo: «Guida indiana» tech.
Excelsior: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.
Massaua: «Marchio di sangue» tech. Alan Ladd, Mona Freeman.
Odeon: «Costa Azzurra» techn. A. Sordi, G. Moll, F. Fabrizi.
Star: «Mostro di Londra» scope col. Paul Massie, Dawn Addams.

Adua: «6 pistole» Brown-Wilder.

Aurora: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio e Frank Latimore.
Brescia: «Lo scorticatore» colori.
Chatillon: 2 film: «Destinazione Parigi» Gene Kelly, B. Lange e «Pistola nuda», C. Gray.
Edelweiss. «Giungla d'asfalto» Marilyn Monroe, S. Hayden.
Eri-Dan Peter Woss ladro milioni.
Fortino: «America vista da un francese», colori, scope. Grande comp. stab. Teatro Fortino, ore 21.
Lauteri: «Conquistatore Oregon».
Maior: «Un adulterio difficile» con Bob Hope, Lucille Ball.
Nord: «Occhio alla palla» Jerry Lewis, Dean Martin.
Palermo: «Sombrero» Montalban.
Sociale: «Maciste nella valle dei ciclopi» col. sc. Gordon Alonso.
Zenit: «Vera storia Rosemarie».

Baretti: «La Pica sul Pacifico».
Cabiria: «Capitano nero».
Colosseo: «La scuola dei dritti» Terry Thomas, Jeanette Scott.
Continental: «Pagato per uccidere» Dane Clark, P. Charpenter.
Flora: «Il terribile Teodoro» Ugo Tognazzi e Mario Riva.
Italia: «Johnny Guitar» technic. Sterling Hayden, Joan Crawford.
Moderno: «Bara del vampiro» e «Rivoltosi di Boston» technicolor.
Nizza: 2 film «Gatti sorci e fantasia» cart. animati techn. e «Il prigioniero di Amsterdam».
Piemonte: «Questione di pelle» Gregoire Aslan, Milly Vitale.
S. Carlo: «Venere gang». Bardot.
Spezia: «Morte di un amico» Vist.

Diana: «Rio Negro» technic.
Dora: «Occhio che uccide».
Roma: «Segreto di Pollyanna».
Umbria: «Ribelle del Sud». Scott.

Alba: «Mariaselia» colori Marisa Allasio, Massimo Serato.
Ambra «La maschera di cera» col.
Apollo: «Fra Manisco cerca guai» Aldo Fabrizi, Maurizio Arena.
Edera: Inchiesta ispett. Morgan.
Lucento: «La carne e lo sperone».
Lutrario: Chiuso per restauri.
Mariaide: «Battaglia del Pacifico».
Splendor: «Pistole puntate» George Montgomery, Rod Cameron.

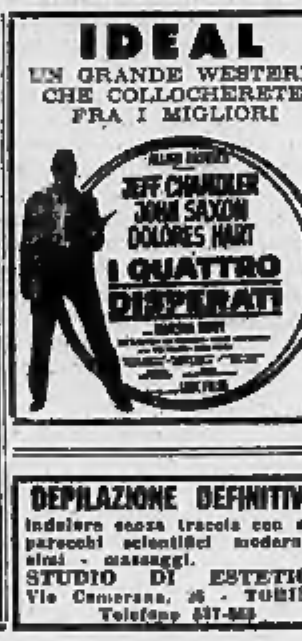














Un articolo di Strauss, ex-presidente della commissione nucleare degli Stati Uniti

Se la Russia non accetta i controlli l'America deve riprendere le prove atomiche

Con la moratoria volontaria di tre anni, Washington ha concesso a Mosca un vantaggio senza garanzie: è quasi certo che i sovietici hanno continuato gli esperimenti in segreto - Il pericolo delle radiazioni oggi sarebbe trascurabile con le bombe «pulite» - La ripresa delle esplosioni è consigliata non solo da ragioni militari, per la difesa del mondo libero: perchè la scienza atomica di pace progredisca, le prove sono indispensabili

Lewis L. Strauss, ex presidente della Commissione americana per l'Energia atomica, ha scritto per il «Reader's Digest» un articolo — che in Italia uscirà a settembre — in cui sostiene la necessità che gli Stati Uniti riprendano le prove nucleari interrotte tre anni fa. Nessuno è in grado di garantire che l'Unione Sovietica non abbia continuato i suoi *tests*: gli strumenti di rilevazione possono scambiare un'esplosione atomica per un terremoto, e Mosca si oppone ai controlli «in loco». Né esisterebbe il pericolo delle radiazioni, come testimoniano scienziati di indiscutibile autorità ed onestà morale. Ma riprendere le prove, afferma Strauss, non è soltanto un'esigenza militare, di difesa del mondo libero; la scienza atomica (e quindi le sue applicazioni pacifiche) non può progredire senza gli esperimenti.

Nel 1957 un Libro Bianco britannico sulla difesa dichiarava: «Oggi il mondo libero dipende principalmente per la sua protezione dalla capacità nucleare degli Stati Uniti». A quel tempo questa asserzione era valida. Il predominio americano nello sviluppo della forza nucleare era imponente e tale superiorità rappresentava un baluardo per la salvezza delle nazioni non comuniste.

Oggi la capacità nucleare degli Stati Uniti è stata menomata da tre anni di volontaria sospensione degli esperimenti nucleari. Mentre l'attuale rapporto di forze tra Stati Uniti e Unione Sovietica è ignoto, la moratoria degli esperimenti non si è certamente risolta a vantaggio del mondo libero.

Questo è vero sia nel caso che i sovietici abbiano compiuto esperimenti nucleari clandestini — come è stata loro norma costante fin dal 1949 — sia nel caso contrario. Il punto importante è che ora la pace e la sicurezza del mondo dipendono da una riserva d'armi nucleari americane, alcune delle quali hanno tre anni di vita o più e non sono mai state sperimentate. La loro efficienza quindi non è nota.

Gli Stati Uniti sono stati spinti alla sospensione delle prove nucleari soprattutto dall'opinione pubblica mondiale — abilmente manovrata dalla propaganda sovietica — che ha confuso la sospensione con l'effettivo disarmo e controllo nucleare. Ora l'opinione pubblica mondiale è sommersa da un'altra ondata della propaganda sovietica, diretta, questa volta, contro la ripresa degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti.

L'argomento principale è il «fallout», la presunta contaminazione dell'atmosfera terrestre a causa delle radiazioni letali risultanti dagli esperimenti nucleari.

Nel 1954 furono sperimentate nel Pacifico alcune armi termonucleari, una delle quali produsse una quantità di materiale radioattivo maggiore del previsto. Parte del materiale, trasportato dal vento, cadde su due atolli abitati e su un peschereccio giapponese, il *Lucky Dragon*. Tra gli abitanti degli atolli non ci furono vittime: le donne non ebbero nati morti, nè dettero alla luce creature anormali.

In tutto il mondo si gridò che il «fallout» risultante dagli esperimenti nucleari americani metteva in pericolo l'avvenire del genere umano. Nel 1954 la Commissione degli S. U. per l'Energia atomica, dispose una indagine indipendente in merito alle radiazioni e ai loro effetti sulla vita umana, da compiersi sotto gli auspici della Accademia nazionale delle scienze, un ente che non dipendeva minimamente dal governo, finanziato dalla Fondazione Rockefeller. Al tempo stesso, uno studio fu eseguito in Inghilterra dal Consiglio di ricerche mediche. I risultati concordarono.

L'Accademia nazionale delle scienze riferì che l'individuo medio, in un periodo di 30 anni, riceve una dose di 4,3 roentgen di radiazioni «naturali» inevitabili (raggi cosmici, radioattività del suolo, ecc.) più una ulteriore dose di 3 roentgen per radiografie mediche ed odontoiatriche. La relazione dell'Accademia dichiarava inoltre — e questo era l'essenziale — che se gli esperimenti nucleari compiuti nel periodo 1951-56 fossero continuati indefinitamente con la stessa intensità, la dose trentennale di radiazioni dell'individuo medio sarebbe aumentata soltanto di «un decimo di roentgen e meno!

Nonostante la pubblicazione di questi dati, l'allarme in merito al «fallout» e alla radioattività seguitò. Nel giugno 1957, mentre questa frenesia era al culmine, Edward Teller e i compianti Ernest O. Lawrence e Mark M. Mills, tutti insigni scienziati, giunsero a Washington con confortanti notizie. I laboratori di Los Alamos, Nuovo Messico, e di Livermore, California, erano all'opera su un progetto d'arma nucleare che avrebbe ridotto il «fallout» radioattivo di circa il 95 per cento. Purché potessero disporre di quattro o cinque anni per gli esperimenti, gli scienziati speravano di costruire un'arma il cui «fallout» radioattivo sarebbe stato trascurabile.

Questo era un fatto d'enorme importanza. Tra le altre cose avrebbe reso possibili potenti armi difensive — come i missili antiaerei e antimissili — che avrebbero potuto essere usate su territorio amico, senza assoggettare gli abitanti al pericolo del «fallout». Gli scienziati testimoniarono dinanzi al comitato misto per l'energia atomica del Congresso americano e in seguito riferirono sulla loro opera al presidente Eisenhower. Il Presidente dispose una conferenza stampa in cui Teller, Lawrence e Mills esposero il loro progetto. L'arma divenne nota volgarmente come la «bomba pulita».

Frattanto i russi avevano sperimentato le loro bombe nucleari a partire dal 1951 con sempre maggior frequenza. Esperimentavano in segreto, senza preannunzi, ed escludevano gli osservatori internazionali dai luoghi delle prove. Ogni tanto Mosca ne dava notizia, ma soltanto dopo che gli Stati Uniti avevano intercettato la effettuazione dell'esperimento nucleare e l'avevano resa nota.

Il presidente Eisenhower resistè con fermezza alle crescenti pressioni per sospendere gli esperimenti nucleari «unilateralmente». Ed Eisenhower sapeva che se anche si fosse potuta ottenere una sospensione d'accordo con i russi, non c'era ancora alcun metodo di controllo o d'accertamento per garantirsi dagli esperimenti clandestini. Le esplosioni nucleari in superficie, nella atmosfera o sotto il mare possono essere scoperte con metodi che dànno un certo affidamento; ma le esplosioni sotto terra o nello spazio interplanetario non possono essere scoperte in modo attendibile neanche oggi.

Al principio del 1958, i sovietici dopo aver concluso una lunga serie di esperimenti nucleari, annunziarono d'esser disposti a sospendere gli esperimenti se gli Stati Uniti avessero fatto altrettanto. Il presidente Eisenhower propose una conferenza di tecnici americani, sovietici, inglesi, francesi e canadesi da tenersi a Ginevra per discutere i metodi di rilevamento e d'ispezione. Nell'agosto questi esperti convennero ch'era possibile istituire un sistema capace di rilevare anche le esplosioni sotterranee di soli cinque chilotoni (un chiloton equivale a mille tonnellate di tritolo). Il 31 ottobre 1958 gli Stati Uniti annunziarono la sospensione volontaria degli esperimenti nucleari per un anno e invitarono l'Unione Sovietica a fare altrettanto.

A Ginevra erano appena cominciati i negoziati per un trattato che bandisse in permanenza gli esperimenti nucleari, quando giunse da Washington una notizia. Gli esperimenti nucleari sotterranei della serie Hardtack, ultimati di recente, dimostravano che anche una esplosione nucleare di 20 chilotoni era sismicamente indistinguibile da un terremoto! Le onde sismiche provenienti da esperimenti di armi nucleari avrebbero potuto essere grandemente ridotte o anche efficacemente celate.

I negoziati di Ginevra dimostrarono ben presto che i sovietici non avevano alcun desiderio d'arrivare a un accordo che comportasse ispezioni e controlli autentici. Per esempio, i tecnici delle due parti avevano convenuto in agosto che ogni fenomeno sismico registrato dalle stazioni di controllo e sospettato d'essere un'esplosione nucleare avrebbe dovuto essere ispezionato sul posto. Più di 100 «fenomeni» del genere — che potrebbero essere sia terremoti sia esperimenti d'armi di notevole entità — avvengono ogni anno entro il territorio sovietico.

Nell'autunno del 1960 il presidente Eisenhower disse a vari componenti della sua amministrazione che, a suo giudizio, era venuto il momento di riprendere gli esperimenti, o nel sottosuolo o nello spazio interplanetario, dove non ci sarebbe stato il problema del «fallout». Aggiunse però che una azione del genere si sarebbe estesa per necessità oltre il periodo della sua amministrazione e ch'egli considerava doveroso lasciare mano libera al nuovo Presidente.

Questa fu la decisione che il presidente Kennedy si trovò a dover prendere quando assunse il suo alto ufficio lo scorso gennaio. Nei suoi colloqui di Vienna con Krusciev, in giugno, il nuovo Presidente cercò di persuadere il primo ministro sovietico a sbloccare il punto morto di Ginevra, ma senza riuscirci. Quindici giorni dopo, per tramite del delegato sovietico a Ginevra, Krusciev presentò agli Stati Uniti quel che era virtualmente un ultimatum. L'America doveva accettare la «troika» sovietica, con il suo veto automatico sulle ispezioni, o altrimenti i negoziati per la cessazione degli esperimenti dovevano esser fusi con quelli, ancor meno promettenti, sul disarmo generale.

Ciò a cui miravano i sovietici era, ovviamente, una continuazione indefinita della moratoria delle prove nucleari senza ispezione. Il presidente Kennedy respinse la nota sovietica con una replica redatta in termini molto energici. «Per quasi tre anni — disse — gli Stati Uniti hanno voluto assumersi il rischio di non sperimentare armi nucleari, pur senz'avere la certezza che l'Unione Sovietica interrompesse dal pari i suoi esperimenti. La sicurezza nazionale e la difesa del mondo libero non consentono di correre questo rischio indefinitamente».

Per quale specifico motivo, dunque, la ripresa degli esperimenti nucleari è d'importanza tanto vitale per il mondo libero in questo momento?

In primo luogo, se ha qualche validità l'idea che la riserva americana d'armi nucleari sia l'unica remora efficace del mondo libero all'aggressione sovietica, allora le armi di tale riserva devono essere in condizioni di costante e sicura efficienza, il che può essere accertato solo per mezzo di prove periodiche.

In secondo luogo, la scienza nucleare — le sue applicazioni pacifiche non- ché lo sviluppo dei mezzi bellici — non rimarrà ferma; e tuttavia i progressi non si possono compiere senza prove nucleari.

Ma la questione fondamentale è questa: in definitiva, le possibilità distruttive dell'energia nucleare devono essere affidate alla custodia di un'autorità internazionale assoluta e indiscutibile: questo è l'obiettivo che gli Stati Uniti hanno auspicato di continuo fin dagli albori dell'èra atomica e al quale l'Unione Sovietica si è ostinatamente opposta. Finché non sarà creata una simile autorità, gli Stati Uniti e le democrazie occidentali *devono* esser libere di sviluppare tutte le possibilità della forza nucleare, perché il suo dominio può far fiorire i deserti o, in mani comuniste, mettere fine alla libertà su questa Terra.

Lewis L. Strauss

Uccide chi gli ha concesso l'autostop e fugge con la macchina rubata

Ha gravemente ferito una ragazza che era sulla vettura ed ha gettato i corpi sulla strada - La giovane racconta: «Sparò dopo 60 km»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 agosto.

Ieri sera sulla strada nazionale che da Londra conduce verso le regioni occidentali dell'Inghilterra del Sud un uomo ha fermato un'automobile, ha chiesto un passaggio ed è quindi salito a bordo. Sessanta chilometri dopo ha estratto una rivoltella calibro 38, ha ucciso con un colpo alla testa il guidatore, il trentasettenne Michael Gregsten, ed ha sparato un secondo colpo contro l'altra persona che si trovava nella macchina, una ragazza di ventitrè anni, Valerie Storie, ferendola gravemente al petto. Quindi l'omicida ha scaricato i corpi delle due vittime sul ciglio della strada, a poca distanza da una piazzola di sosta, si è seduto al volante ed è fuggito.

Il gravissimo fatto di sangue è avvenuto nei pressi della cittadina di Bedford, in un punto dove la rotabile si inerpica su una lieve elevazione del terreno che è chiamata «dead man's hill», la «collina del morto».

La scoperta del delitto è avvenuta solo stamane. Alle 6,30, un giovane studente che trascorre le ferie collaborando alla preparazione di una nuova mappa catastale della zona, ha scorto il cadavere del Gregsten e il corpo insanguinato della ragazza, la quale dava ancora qualche segno di vita malgrado la ferita e le lunghe ore trascorse all'addiaccio. Lo studente ha coperto la ragazza con la propria giacca e ha quindi fermato un'automobile per chiedere l'intervento di un'autoambulanza e della polizia. Più tardi, trasportata all'ospedale e ricevute le prime cure dai sanitari, la ragazza ha ripreso conoscenza e con frasi rotte ha potuto narrare per sommi capi lo spaventoso episodio del quale, con il Gregsten, era stata vittima e protagonista.

L'assassino era uno sconosciuto sulla ventina, vestito dimessamente. Dopo avere ottenuto il passaggio sulla macchina del Gregsten, aveva parlato pochissimo. La ragazza, ogni qualvolta s'era girata per rivolgergli la parola, aveva notato che il giovane aveva una luce febbrile negli occhi e rispondeva solo dopo qualche attimo di esitazione, come scuotendosi da uno stato di trance.

Ad un certo punto, quando l'automobile stava affrontando la salita della «collina del morto», il giovane aveva tolto di tasca una rivoltella e con voce alterata aveva esclamato: «Vedete? Sono armato! Questa è un calibro 38...», e senza aggiungere altro aveva fulminato l'uomo al volante e rivolta quindi l'arma contro la ragazza le aveva trapassato il torace con un secondo colpo.

La polizia ha dato immediatamente inizio alle indagini, rastrellando con l'ausilio dei cani e dei rivelatori magnetici la zona per un raggio di qualche chilometro dal luogo del delitto. Finora le ricerche non hanno dato alcun risultato. Scotland Yard ha comunicato a tutte le centrali di polizia di Gran Bretagna i particolari dell'automobile rubata — una Morris Minor di color grigio — e ha lanciato ripetuti appelli alla radio e alla televisione.

vice

Un giovane minaccia di sterminare una famiglia

Chiedeva 10 milioni - Arrestato quasi subito, ha confessato

Padova, 23 agosto.

Dieci milioni in contanti o lo sterminio della famiglia: questa intimazione, contenuta in una lettera, è stata rivolta ad alcuni componenti della famiglia Morandi, proprietaria d'una nota fornace alta all'Arcella.

La lettera era stata trovata sotto la porta proprio in un momento in cui in casa Morandi erano rimaste solo due sorelle, le signorine Iole e Gina Morandi. Gli altri si trovavano in villeggiatura o all'estero.

Probabilmente l'autore della lettera minatoria riteneva che le due sorelle, per timore di rappresaglie, cedessero all'intimazione e sborsassero il denaro. Sabato sera, verso le 22, le signorine Morandi venivano attratte da un rumore di sassi lanciati contro la porta d'ingresso dell'edificio. Corsero fuori, ma scorgevano soltanto una lettera depositata per terra davanti alla porta.

La missiva, scritta con bella calligrafia e in termini correnti, veniva subito consegnata ai carabinieri. Il solito pacco di giornali in luogo delle banconote, i soliti appostamenti dei militi nel luogo e nell'ora indicata, e il «fermo» nella notte di tre individui, due dimostratisi subito innocenti, e il terzo colpevole.

E' un cementista, Gaetano Dalle Crode, di 31 anni, abitante a Vigodarzere, un paese a qualche chilometro da Padova, il quale in seguito all'esito della perizia calligrafica, è risultato autore dell'ingenua missiva che era firmata: «Un gruppo di appartenenti a una organizzazione per la difesa dell'Alto Adige».

Il Dalle Crode ha finito per confessare che gli occorrevano se non dieci milioni almeno duecentomila lire per pagare dei debiti.

È l'ottava meraviglia del mondo, ha centodue piani

L'«Empire State Building» alto 448 metri è stato venduto per 40 miliardi di lire

Lo ha comperato una società di finanzieri - L'ex-proprietario aveva ereditato il palazzo dal padre, che a quattordici anni guadagnava duemila lire la settimana - Il grattacielo rende sei miliardi all'anno in affitti; i turisti pagano per visitarlo un miliardo e duecento milioni

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 agosto.

Un giovane e intraprendente avvocato di New York, Lawrence A. Wien, ha acquistato ieri per conto di un gruppo di finanzieri il famosissimo «Empire State Building», il grattacielo che, con i suoi 448 metri, è il più alto del mondo. La vendita del palazzo è stata stipulata per 65 milioni di dollari, vale a dire più di quaranta miliardi di lire. Il contratto sarà esecutivo il 27 dicembre.

L'«Empire State Building» era proprietà del signor Robert Crown. Egli lo aveva ereditato dal padre, che, prima di divenirne unico proprietario, nel 1951, lo aveva acquistato insieme ad altri capitalisti nel 1948. Questo illustre genitore, formidabile uomo d'affari del suo tempo, passato alla storia con il nome di colonnello Henry Crown, a 14 anni era impiegato d'ordine di un'agenzia marittima e guadagnava esattamente 2325 lire alla settimana.

Crown figlio, prima di decidersi a vendere il palazzo ereditato dal genitore, ha riflettuto due anni. Gli dispiaceva: «Vendere la casa che è stata il centro dei successi finanziari di mio padre e che costituisce un grosso onore e una grossa responsabilità per chi la possiede — ha detto — è per me una pena». Ma pare che si sia deciso al doloroso passo perché, al tempo stesso che gli dispiaceva vendere il grattacielo acquistato, nel 1951, per 51 milioni di dollari, ritenne prudente e vantaggioso poter realizzare 65 milioni di dollari, vale a dire la cifra più alta che mai è stata spesa al mondo per l'acquisto di un edificio, ed esattamente 14 milioni di dollari (9 miliardi di lire), in più di quelli spesi da suo padre.

L'avvocato Wien, giovane e aggressivo come si è detto, non ha cessato, in questi due anni, di stargli alle costole, per realizzare l'affare, egli e la società di cui rappresenta gli interessi possiedono già, in New York, parecchi altri edifici di notevole importanza: fra l'altro, pare anche il «Chrysler Building», che, venendo per fama e misure dopo «L'Empire State Building», è dunque il secondo grattacielo del mondo.

Val la pena di precisare che il contratto di compravendita riguarda soltanto l'edificio, non il terreno su cui il grattacielo è costruito, perché, questo, è di proprietà della «Prudential Insurance Company», che, nel 1951 (a questo, pare, fu il capolavoro finanziario del col. Crown), lo comperò per 17 milioni di dollari. I proprietari dello stabile pagano annualmente alla «Prudential» un affitto pari al 6 per cento dei 17 milioni di dollari sborsati dalla compagnia d'assicurazione per l'acquisto del puro terreno.

L'«Empire State Building» è stato costruito nel 1931 da un gruppo finanziario capitanato dal governatore Alfred E. Smith e da John J. Raskob. Quest'ultimo era un milionario filantropo, capo nazionale del partito democratico nel 1928. L'edificio è diventato subito un simbolo della potenza costruttrice dell'America: è alto, s'è detto, 448 metri, ha 102 piani, più di 900 inquilini (tutte imprese d'affari, alcune tra le più importanti del mondo), i quali pagano complessivamente circa dieci milioni di dollari all'anno di affitto. Sito sulla «Quinta Avenue», nel centro di «Manhattan», l'edificio è una continua mèta turistica. Non è bello, esteticamente parlando; e però è considerato l'ottava meraviglia del mondo (da un punto di vista estetico i nuovi grattacieli di «Park Avenue» sono superiori all'«Empire Building», senza confronto); tuttavia, non si viene a New York, senza salire sull'«Empire Building». E' sormontato da una torre osservatorio. La vista, di lassù, nei giorni chiari, è unica, e si estende per oltre 50 miglia intorno.

Dalla sua fondazione, l'edificio è stato visitato da più di 22 milioni di persone, compresi re, principi, capi di Stato. I visitatori permettono ai proprietari un ulteriore guadagno annuo di circa 2 milioni di dollari. Altri 900 mila dollari all'anno sono corrisposti dalla stazione televisiva che usa l'antenna, alta circa 80 metri, issata sull'osservatorio.

Il grattacielo, nel 1931, è costato ai suoi costruttori quasi 41 milioni di dollari (24 di meno del prezzo di acquisto pagato oggi) e, attraverso questi trionfali anni di storia, è stato anche causa, una volta, di un curioso e tragico incidente, quando, nel 1945, un aeroplano da bombardamento, cozzò contro il suo 78° piano, ne distrusse un angolo, uccidendo tredici persone e ferendone 26. Una inserviente precipitò con l'ascensore di cui si era spezzato il cavo, lungo il pozzo dei 78 piani, e non morì. Scott Fitzgerald, il famoso romanziere, quando vide l'Empire State Building, «disse che, con esso, l'America vedeva finalmente crollare la sua aspirazione verso il "sempre più grande". Ingenuamente e ottimisticamente, lo scrittore pensava cioè che non si sarebbe finalmente desiderato qualcosa di più alto, nel cielo, e di più vistoso. Non prevedeva che, qualche anno dopo la sua morte, si sarebbe cominciato a parlare di gare spaziali e di navi celesti, di satelliti, di stazioni spaziali vaste e grandi quanto «l'Empire Building».

Antonio Barolini



La mole dell'Empire State Building si staglia sopra i grattacieli circostanti

Oggi la famiglia Gronchi lascia Courmayeur per Roma

Courmayeur, 23 agosto.

(v.) Domani lascia Courmayeur donna Carla Gronchi con i figli Cecilia e Mario. La famiglia del Presidente della Repubblica rientra a Roma dopo il lungo periodo di vacanze.

Ferita per salvare il nipotino travolto e ucciso da un camion

Inutilmente l'anziana signora ha cercato di trattenere il bimbo - L'autocarro ha investito entrambi sulla strada lungo il porto di Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 agosto.

Una anziana signora è rimasta ferita nel disperato e inutile tentativo di salvare il nipotino di tre anni travolto da un autocarro. Il bimbo purtroppo è morto. Il grave incidente è avvenuto nella tarda mattinata in corso Aurelio Saffi, all'altezza dell'ascensore che immette al porticciolo Duca degli Abruzzi.

Sul marciapiede dal lato mare stava passando la signora Emma Scotti di 61 anno, la quale aveva con sé il nipotino Massimo Pugno, di tre anni, entrambi abitanti in salita Santa Brigida 29. Il bimbo, ad un certo punto, è sceso dal marciapiede: in quell'istante stava sopraggiungendo da piazza Cavour un autocarro. La signora Scotti, accortasi del pericolo, si è lanciata per afferrare il piccino, ma ormai era troppo tardi. Il bimbo veniva investito in pieno, mentre la signora veniva urtata dall'autocarro

Immediatamente soccorsi da passanti, il piccolo Massimo, che appariva gravemente ferito alla testa, veniva trasportato all'ospedale di San Martino, a bordo di un'auto in transito. Anche la nonna, in preda a grave stato di choc è stata trasportata all'ospedale.

Al pronto soccorso, il prof. Montini riscontrava al bimbo rimasto ferito alla testa, la frattura della base del cranio con commozione cerebrale. Il piccolo è morto alle ore 13. La signora Scotti ha invece riportato soltanto ferite alla mano e al braccio sinistro, guaribili in quindici giorni. Essa è però priva di conoscenza per il grave stato di choc.

c. m.

In fin di vita un calciatore per lo scoppio d'una bomba

Verona, 23 agosto.

In condizioni disperate è stato ricoverato al nostro ospedale il diciassettenne Roberto Botteon, dilaniato dallo scoppio di una bomba a mano. Rinvenuto l'ordigno nei campi oggi verso le 15, egli si era accinto a smontarlo in un punto isolato nei pressi di San Michele Extra. Il Botteon, calciatore dell'Edera Trieste, era stato acquistato dalla Bielliese.

CRONACHE DELLO SPORT

Preoccupa la riduzione delle giocate

Giungono dal Totocalcio i finanziamenti al Coni

Gli incassi del concorso pronostici sono in diminuzione Ridotta conseguentemente la quota spettante al Comitato Olimpico, da impegnare nelle attività dilettantistiche

L'apparizione sul video di un Totocalcio pubblicitario può aver sorpreso non poco i telespettatori e aver fatto loro pensare che, se l'istituto ricorre a simile mezzo, evidentemente per aumentare le entrate, vuol dire che la sua gestione non va del tutto bene. Ed è proprio così: le entrate, che gli provengono quasi totalmente dal concorso pronostici, sono in diminuzione, e ciò proprio in un periodo in cui si devono ancora pagare i debiti delle Olimpiadi.

Il fatto non può non destare preoccupazioni negli amministratori del Coni e in quanti sanno che da noi, a differenza di ogni altro Paese, lo sport vive essenzialmente coi proventi di detto concorso, e non richiamare l'attenzione dei governanti che, dopo il benefico choc del successo olimpico, hanno fatto tante belle promesse — ancora tutte da mantenere — per il rilancio dello sport nazionale, molto più poverello di quanto non abbiano detto i risultati di Roma.

Per quanto ancora non noto nei dettagli, il bilancio del Totocalcio darebbe per il 1960 un ammontare delle scommesse di circa 34 miliardi. A titolo statistico e a base di studio del problema, daremo alcune cifre riferentesi al triennio precedente.

Nel 1957 l'ammontare lordo fu di 38.208 milioni, di cui 11.102 (28,9%) se li prese lo Stato, 7649 (19,9%) andarono al Coni, 17.236 (45%) furono distribuiti in premi e 2555 (6,6 per cento) furono spesi per l'organizzazione.

Nel 1958 le cifre furono rispettivamente: incasso 36.723; allo Stato 10.475 (28,5), al Coni 7064 (19,2), in premi [illegible] (45), in spese 2875 (7,8). Nel 1959, incasso 39.959, allo Stato 13.276 (33,2), al Coni 7833 (19,6), in premi 16.179 (40,5), in spese 2869 (7,2). Da queste cifre si deve dedurre: a) che c'è una tendenza a giocare di meno al Totocalcio; b) che lo Stato ha aumentato la sua tassazione; c) che è diminuita la quota monte premi.

Il primo fatto, più che a una diminuita inclinazione e abitudine a tentare la sorte, al gusto dell'azzardo, riteniamo sia dovuto alla concorrenza dell'Enalotto, col quale lo Stato ha creduto di sovvenzionare l'Enal, mettendo, così, in concorrenza due istituti che rientrano nel suo ordinamento. Confessiamo che, se prevalesse il primo motivo, non ne saremmo affatto dispiaciuti, perché, senza voler fare qui una questione di moralità e di utilità sociale, abbiamo sempre nutrito un'avversione per la mentalità — promossa da un giuoco che fa un milionario su 10.000 a spese degli altri 9999 — per la quale si tende a risolvere il problema della vita con una schedina, e non certo per abilità (quasi tutti i grossi premi, quelli che fanno richiamo, sono stati vinti da gente che di calcio ne sapeva poco o niente), ma solo per azzardo o fortuna e il tempo perso a far calcoli sistematici. E, a questo proposito, ricordo l'irata filippica che quel grande giornalista sportivo che fu Carlin lanciò un giorno contro questa mentalità e questo giuoco.

Il secondo fatto è una prova che in alto si continua a considerare lo sport come una buona vacca da mungere, invece che un debole vitello da allattare e crescere. Concessione che non ha eguale in nessun Paese civile — dove si finanzia e non si sfrutta lo sport — e che, come vedremo in altra occasione, trova conferma nella fiacca e lenta azione che lo Stato dice di voler svolgere per il settore sportivo. Il terzo fatto prova che dell'insaziabile appetito del fisco sono vittime inconsapevoli gli scommettitori.

Dalla misura della riduzione della scommesse al Totocalcio si desume una riduzione di introiti per il Coni di circa un miliardo, cioè di quasi il 9% delle sue entrate. E' facile pensare in che situazione l'Ente si verrebbe a trovare e come sarebbe limitata la sua opera se il fenomeno si aggravasse. Per prevenire questo danno il Coni cerca di rianimare il giuoco mettendone in mostra i benefici con pubblicità televisiva.

Noi, come sportivi, possiamo subire quello che riteniamo un fattore socialmente negativo e consentire col metodo che il Coni è costretto ad adottare per assicurarsi i mezzi necessari all'assolvimento dei compiti affidatigli dalla legge, solo se la stranezza, per non dir peggio, più unica che rara, di un Ente parastatale che per tale assolvimento e per vincere la concorrenza di altro Ente non meno parastatale, cioè per ragioni di vita, ricorre alla pubblicità come una fabbrica di dentifrici o di creme per barba, riuscirà finalmente a indurre i nostri uomini politici a provvedere con mezzi dignitosi, non aleatori, sufficienti alle necessità di sviluppo di un'attività di fondamentale utilità nazionale come è lo sport. E non si dica che non ci saranno soldi per lo sport finché non ce ne saranno, per esempio, per gli ospedali, perché quelli spesi per lo sport, cioè per fare sana e robusta la nostra gioventù, ne faranno risparmiare molti di quelli da spendere per curare i malati e assistere i vecchi.

Giuseppe Ambrosini

Ultimi incontri di preparazione delle squadre di serie A: domenica comincia il campionato

Tre reti e gioco in sordina della Juventus a Busto Arsizio

La velocità della Pro Patria ha posto in difficoltà i bianconeri - Goals di Mora su rigore, Sivori e Rosa - Buona prova di Bercellino che potrebbe giocare contro il Mantova



Sivori preceduto dal portiere Della Vedova nell'allenamento a Busto Arsizio (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale) **Busto Arsizio, 23 agosto.**

«Un allenamento» ed ha allargato le braccia. Così Gren ha diplomaticamente commentato la prova dei bianconeri juventini contro la Pro Patria, che disputò con buoni risultati i campionati di serie B. Una semplice parola, che si potrebbe anche accettare, sempre se non fossimo alla vigilia del campionato ed a pochi giorni da confronti assai più impegnativi. Allenamento significa forse preparazione senza troppo impegno? Se è così non dovremmo aggiungere altro; la squadra campione ha retto abbastanza bene alla distanza (ma quasi nessuno ha corso durante la gara), ha segnato tre goals senza incassarne neppure uno.

Probabilmente però i dirigenti, Gren, i tecnici sociali e tutti i juventini si aspettavano qualcosa di più da questa prova; avrebbe dovuto servire da collaudo definitivo per il torneo, avrebbe dovuto essere indicativa sulle attuali condizioni fisiche dei giocatori. D'accordo che non si possa esigere sempre un vero spettacolo tecnico dei singoli e del complesso, ma qualcosa di più si doveva pure pretendere sia per la differenza delle forze in campo sia per soddisfare i tifosi lombardi accorsi numerosissimi ad applaudire i loro beniamini in questa prima uscita ufficiale in Italia. Pensate che l'incasso è stato superiore ai tre milioni e mezzo, ed i prezzi d'ingresso al campo di Busto non erano certamente elevati. Questo significa che il nome della Juventus fa sempre richiamo, ma questa volta — parliamo dei tifosi naturalmente — c'è stata un po' di delusione.

Per i tecnici ha parlato Gren: «un allenamento» ha detto, ed in fondo ha pienamente ragione. Non esageriamo quindi in critiche per l'assenza assoluta del gioco di centro campo (almeno finché non è entrato in squadra Rosa), per gli errori di mira nel tiro a rete, per l'allegra condotta dei difensori che concedevano agli avversari tre o quattro metri di vantaggio.

Eccoci alla cronaca della partita. Queste le formazioni scese in campo agli ordini dell'arbitro Accomazzo di Vercelli (in parentesi le variazioni apportate nella ripresa): Pro Patria: Provasi (Della Vedova); Amadeo, Taglioretti (Colombo D.); Rimoldi, Zagano, Crespi (Rondanini); Muzzio ([illegible]), Calloni (Rovati), Regalia (Barichella), Maltinti (Maravigila), Pagani. Juventus: Gaspari; Garzena, Bozzao; Montico, Sarti (Bercellino), Leoncini; Mora, Nicolè (Rosa), Charles, Sivori, Stacchini.

Inizio abbastanza vivace dei bianconeri che ottenevano al 4' un calcio d'angolo: tiro di Stacchini, intervento di testa di Charles, e la palla veniva deviata con la mano (forse involontariamente) dal terzino Taglioretti: rigore che Mora trasformava in rete. I giovanotti di Magni (ricordate l'ex mezz'ala juventina di una decina d'anni fa?) non accusavano il colpo, continuavano a correre come atleti in piena efficienza mentre i torinesi al loro confronto parevano addirittura fermi. E buon per i difensori bianconeri che i lombardi non si dimostravano altrettanto abili nel tiro a rete: creavano occasioni, che fallivano banalmente. Logico che la superiorità tecnica dei campioni d'Italia ogni tanto si manifestasse, ma Nicolè buttava in braccio al portiere un pallone che pareva destinato in fondo al sacco, Sivori segnava, ma l'arbitro annullava per fuori gioco di posizione di Mora, e lo stesso Sivori veniva un paio di volte fermato sul limite del goal dal signor Accomazzo, cui non deve essere molto nota la regola del fuori gioco. Il tempo comunque si chiudeva con un tiro secco di Maltinti, che colpiva in pieno la traversa.

Nella ripresa molte le sostituzioni nelle file dei padroni di casa; notevole nella Juventus l'inclusione di Rosa che cercava di dare un po' di gioco a centro campo, ed interessante anche la prova di Bercellino apparso forse meno classico di Sarti ma certamente più deciso ed autoritario. (Il giovane difensore potrebbe anche essere in campo domenica). Realizzava Sivori con un tocco di grandissima classe in seguito ad azione iniziata da Rosa e condotta da Charles (11'), e poco dopo (17') lo stesso Rosa portava a tre le reti juventine con un secco tiro da lontano susseguente ad un «palo» colpito da Stacchini. Poi più nulla sino alla fine. Qualche fischio, e molto entusiasmo per i juventini, che sono stati largamente festeggiati dal loro tifosi (sempre disposti a dimenticare presto anche le cose non troppo belle).

Un commento dopo questa prova è impossibile. Erano presenti sulle tribune del campo di Busto tutti i giocatori del Milan, accompagnati dal direttore tecnico Rocco. A lui abbiamo chiesto un giudizio sulla nuova Juventus; ha risposto nel suo frasseggiare misto di italiano e veneto: «Ho già tante grane da risolvere per mio conto, figuratevi se voglio entrare in discussione per i guai degli altri». Ha detto poco e tanto Rocco; ha ammesso (forse involontariamente) che il suo collega Gren ha dei guai. Su questo siamo d'accordo in tanti.

Giulio Accatino

La Sampdoria delude a Marassi nella partita con il Brescia (0-0)

La velocità degli ospiti ha disorientato i blucerchiati - Cucchiaroni e Boskov i migliori

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 23 agosto.**

I tifosi blucerchiati, accorsi per la verità in numero non eccessivo questa sera a Marassi (gli spettatori non hanno raggiunto la cifra di diecimila), non hanno mancato di fischiare sonoramente per quasi tutta la partita i loro beniamini a causa dell'inconsistente prova fornita da essi contro il Brescia.

La squadra lombarda presentatasi in campo in condizioni di forma già quasi perfette è riuscita infatti a imbrigliare agevolmente il gioco piuttosto scucito e soprattutto poco veloce degli avanti sampdoriani, battuti quasi sempre sullo scatto e sul tempo. E quando Cucchiaroni e Boskov, che sono risultati in definitiva i più pericolosi, sono riusciti a tirare a rete, è venuto fuori il portiere Moschioni con alcune parate sbalorditive che hanno consentito al Brescia di uscire imbattuto da Marassi.

Certo la Sampdoria deve preoccuparsi del fatto che a pochi giorni dall'inizio del campionato, la maggior parte dei suoi uomini non sia ancora in possesso di un grado di forma soddisfacente. Questo è stato appunto avvertito dal pubblico, che non ha fatto neppure troppa buona accoglienza ai due stranieri debuttanti a Marassi sotto i colori blu-cerchiati, Boskov e Veselinovic.

La cronaca della gara è povera di spunti, specialmente nel primo tempo, durante il quale le due squadre si sono equivalse. Nella ripresa invece la superiorità dei blu-cerchiati — questa sera in maglia bianca — è stata pressoché costante, ma si sono già dette le cause per le quali la Sampdoria non è riuscita a passare. Alcune parate del bravissimo Moschioni hanno avuto davvero del sorprendente. Neppure l'espulsione del terzino Stucchi al 37' della ripresa per un fallo su Cucchiaroni ha consentito alla Sampdoria di segnare il sospiratissimo gol del successo.

r. b.

Sampdoria: *Rosin (Battara); Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Veselinovic, Boskov, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.*

Brescia: *Moschioni; Stucchi, Di Bari; Carradori, Gastoni, Bianchi; Milani (Bettoni), Bicsolini, De Paoli, Recagno, Lojodice.*

I risultati di ieri

Juventus-*Pro Patria	3-0
*Fiorentina-Lucchese	4-0
*Sampdoria-Brescia	0-0
Oza Mantova-*Modena	3-0
*Venezia-Schio	4-0
*Bologna-Dinamo Kiev	1-1
Inter-*Parma	7-0
*Udinese-Kladno (Mitropa Cup)	3-2
*Varese-Simm. Monza	3-1
Novara-*Ivrea	5-4

Le partite odierne

Genoa-Valencia (notturna)
Reggiana-Honved Budapest

L'Udinese batte il Kladno (3-2) ed è in finale nella «Mitropa»

Udine, 23 agosto.

L'Udinese, senza troppo convincere, ha superato oggi per 3-2 la squadra boema del Kladno, assicurandosi l'ingresso in finale nella «Mitropa Cup». Kladno e Udinese si erano già incontrate nel giugno scorso ma la partita era stata sospesa, a causa di un violento temporale, al 48' del primo tempo, mentre i bianconeri conducevano per due reti ad una. Il confronto odierno è stato deciso soltanto allo scadere del secondo tempo supplementare da un goal dello svedese Andersson. In precedenza avevano segnato lo stesso Andersson, Nemacek, Pestrelk e Ajeki. Avversarie dell'Udinese nel girone conclusivo della Coppa dell'Europa Centrale saranno le compagini del Bologna e dello Slovan Nitra.

Humberto dà spettacolo in Inter-Parma (7 a 0)

Tre reti dell'italo-portoghese - Solo quattro titolari nella formazione nerazzurra

(Dal nostro corrispondente) **Parma, 23 agosto.**

(a. c.) Il Parma, che cinque giorni fa aveva tenuto dignitosamente il campo con il Milan, uscendo sconfitto per 3 a 1, è stato questa sera travolto da una formazione mista dell'Inter, composta di riserve e rinforzata da Bugatti, Zaglio, Morbello e Humberto. Il punteggio di 7 a 0 parla da solo. E' stato soprattutto il centravanti Humberto a dettare legge, segnando tre reti e dando praticamente il via a tutte le altre segnature, con ciò denotando di possedere un senso del goal veramente eccezionale. Ma se il portoghese è stato l'elemento di maggior spicco della partita, molto bene è andata tutta la squadra nerazzurra, nella quale Zaglio, in funzione di mediano avanzato, ha offerto una prestazione superlativa, dimostrando di essere ormai avviato verso la forma migliore.

Il primo tempo si era chiuso in vantaggio dell'Inter per 2 a 0. La prima rete era stata segnata dal mediano Della Giovanna, la seconda da Morbello, che riprendeva un tiro di Humberto respinto dal portiere Recchia. Nella ripresa l'Inter dominava ininterrottamente e segnava altre cinque reti, tre con Humberto, una con Brigo e l'ultima con Zaglio su calcio di rigore.

Inter: Bugatti; Caiol, Facchetti; Zaglio, Bicchierai, Della Giovanna; Mereghetti, Morbello, Humberto, Brigo, Petroni.

Parma: Recchia; Panara, Silvagna; Neri, Stefanelli, Polli; Angeli (Biasi), Moriggi (Remondini), Ruggeri, Pozzi, Corradi.

Greaves dichiara a Londra: venerdì tornerò a Milano

Londra, 23 agosto.

Jimmy Greaves è giunto questa mattina a Londra con un aereo proveniente da Milano. Ad attenderlo erano il padre, la giovane moglie oltre numerosi giornalisti: il caso del calciatore malato di nostalgia ha fatto scalpore anche in Inghilterra e, per la verità non ha suscitato commenti troppo favorevoli. Greaves ha soltanto ventun anno ma ha già due figlioli, di cui il più giovane è di appena due settimane. La sua situazione familiare non giustifica però il suo comportamento che non è certamente quello di un giocatore professionista.

Non sono in pochi a credere che Greaves, una volta in Inghilterra, si rifiuti di far ritorno a Milano e le stesse dichiarazioni del giocatore al suo arrivo a Londra, sembravano avvalorare questa ipotesi. Oggi pomeriggio però il nazionale inglese ha dichiarato che intende tener fede alla sua promessa e che giungerà venerdì a Milano con l'aereo sul quale sono stati prenotati i posti per lui e per la sua famiglia dai dirigenti del club rossonero.

In semifinale a Sanremo Juventus e Spartak di Mosca

Sanremo, 23 agosto.

«Spartak» di Mosca e Juventus si sono qualificate per le semifinali del torneo calcistico giovanile di Sanremo e saranno di fronte sabato per contendersi l'ambito accesso alla finale. Lo «Spartak» pareggiando 0-0 contro il «Carlin's Boys» ha conquistato il primo posto nel proprio girone. La Juventus, che ha terminato con lo stesso punteggio (0-0) il confronto con l'Atalanta, ha conquistato l'ingresso in semifinale, malgrado sia terminata a pari punti con la squadra bergamasca, essendo la sua squadra sensibilmente più giovane.

Il programma di domani sera prevede gli incontri Torino-Barcellona e Milan-Roma.

Domani al velodromo di Oerlikon iniziano i "mondiali" di ciclismo

Maspes e Gaiardoni entusiasmano nelle prove sulla pista di Zurigo

I due velocisti azzurri hanno confermato le loro ottime condizioni di forma realizzando tempi di rilievo - Bianchetto e Beghetto favoriti fra i dilettanti - Incerta la scelta fra Cerbini e Storai per la squadra degli stradisti

(Dal nostro inviato speciale) **Zurigo, 23 agosto.**

Arrivano dal mondo intero corridori, tecnici, giornalisti, sportivi di ogni razza. Scendono alla stazione di Zurigo, si perdono attraverso il dedalo delle vie della città, per scoprire poi che il centro della organizzazione dei Campionati del mondo era lì, proprio a due passi dal treno, in un grosso e pittoresco ristorante. Un collega svizzero, Walter Grimm, vero capolavoro di cortesia e di pazienza, dirotta i giornalisti verso i vari alberghi e consegna i documenti necessari. Poi — tutti insieme — si va ad Oerlikon, il velodromo che sorge nella lontana periferia, e l'allegra babilonia aumenta: ciclisti ed accompagnatori sono padroni del campo, e in così gran numero che quasi si fanno a gomitate per provare e riprovare la pista, dove, da dopodomani, saranno in palio le sei maglie iridate.

Gli appassionati elvetici nutrono per queste competizioni un interesse vivissimo e sincero, gli allenamenti si svolgono di fronte ad un pubblico attento e competente che paga il biglietto d'ingresso. I tifosi guardano con logica e particolare attenzione a Plattner ed a Tröpp, sui quali poggiano le maggiori speranze rosso-crociate, ma, subito dopo, concentrano la loro curiosità sugli italiani, che rappresentano la pattuglia, nel complesso, più forte, la meglio organizzata, la più in gamba. Gli azzurri hanno davvero un ruolo difficile, sono «gli uomini da battere»; e lavorano sodo per tener fede alla tradizione che, vincitori o sconfitti, li vuole comunque tra i protagonisti; anche oggi i nostri «pistards» sono andati ad Oerlikon in mattinata e verso le 4 del pomeriggio, per rientrare in albergo quasi all'ora di cena, verso le 19.

La cronaca di queste giornate di vigilia, per forza di cose, manca di vivacità, ripete un ritornello che, per i non iniziati, finisce con l'essere monotono: giri e giri di pista, con i velocisti impegnati di tanto in tanto in qualche scatto furioso. I tecnici esercitano una accurata sorveglianza e premono spesso i pulsanti dei loro cronometri perché la sfrenata ebbrezza di uno «sprint» si traduca nella fredda realtà delle cifre. E le cifre danno ragione, almeno per ora, alla serena fiducia che sorregge il «clan» italiano: Maspes stamane ha impiegato a compiere i 200 metri un eccezionale 10"7/10, Gaiardoni nel pomeriggio si è ripetuto due volte, a brevissimo intervallo, in 11" netti, tempo questo registrato più tardi anche da Maspes, mentre 11"2/5 costituisce il primato di Oerlikon, stabilito da Plattner, che di questo anello di cemento conosce ogni minimo particolare. Gli «exploits» della coppia azzurra sono quindi di ottimo auspicio; non si tratta, naturalmente, di tempi ufficiali, può darsi persino che siano stati ottenuti in eccezionali condizioni d'ambiente, ma servono comunque a dare una sensazione di sicurezza. Maspes è nella miglior forma possibile e Gaiardoni, per conto suo, sta compiendo progressi che vanno addirittura al di là delle più rosee previsioni, e in proposito basta ricordare che il ragazzo veneto è diminuito, dal suo arrivo a Zurigo, di ben quattro chili: il suo peso attuale — 81 chili — è superiore di 8 chili soltanto al peso che Sante denunciava lo scorso anno nel periodo delle Olimpiadi.

Uguale fiducia è lecito nutrire nei confronti dei velocisti dilettanti, con gli amiconi Beghetto e Bianchetto, divisi da una irriducibile rivalità, mentre, per quanto riguarda l'inseguimento, le previsioni sono piuttosto caute: niente da fare, almeno sulla carta, per i professionisti, visto che Faggin e Messina sembrano inesorabilmente «chiusi» dal tedesco Altig e dallo svizzero Trepp, e qualche preoccupazione per i dilettanti Testa e Costantino, sul cui morale incominciano a pesare le notizie diramate — non si sa bene se ad arte oppure no — dai francesi. Queste notizie raccontano che Delattre e Nedelec stanno ottenendo tempi sensazionali, ed i due azzurri, pur senza prendere simili annunci per oro colato, avvertono un certo senso di disagio: è sempre noia trovarsi di fronte avversari più forti del previsto.

Molto lavoro, insomma, e molta serenità, la presenza in Svizzera dell'ex commissario tecnico Costa, qui a Zurigo in veste di inviato speciale di un giornale romano della sera, non ha minimamente riacceso vecchie polemiche. Molto lavoro e molta serenità a Zurigo tra i «pistards»; molto lavoro e molta serenità nel sobborgo di Berna dove sono attualmente gli stradisti dilettanti, che abbiamo raggiunto stasera per telefono. «Nessuna novità di rilievo», ci ha detto il commissario tecnico Rimedio.

Nulla ancora di deciso, intanto, per l'ultima incertezza della formazione, tra Cerbini e Storai: Cerbini, scelto come titolare, non è stato troppo bene, ma le sue condizioni vanno migliorando e Rimedio aspetterà ancora prima di confermarlo in squadra o di sostituirlo con la riserva Storai.

Gigi Boccacini



Gaiardoni, uno degli azzurri più in forma a Zurigo

Erwin Hack sostituisce Niche contro Sante Amonti a Torino

Nuova modifica al programma della riunione di boxe del 31 agosto al Palazzo dello Sport - Sul ring anche De Piccoli, Musso, Napoleoni, Scorda, Orma e Ferrero

(Nostro servizio particolare) **Roma, 23 agosto.**

La «Itos» ha reso noto il programma della riunione pugilistica del 31 prossimo al Palazzo dello Sport di Torino, riunione che sarà imperniata sul confronto in 10 riprese tra i pesi massimi Sante Amonti di Brescia e il tedesco Erwin Hack (che ha così sostituito il connazionale Niche).

Questi due pugili si sono incontrati già due volte; il primo combattimento si risolse in parità, il secondo in una vittoria ai punti dell'italiano, nonostante fosse stato atterrato per 8". Il secondo incontro, in ordine di importanza, della serata vedrà di fronte due pesi massimi sulla distanza di 8 riprese: De Piccoli di Mestre e il belga Jose Peyre. De Piccoli, si apprende intanto, si batterà il 29 settembre a Roma con Rocco Mazzola per il titolo italiano.

La riunione sarà completata dai seguenti combattimenti: *Pesi piuma*, in 8 riprese: Musso (Acqui) c. Ducros (Belgio); *mediomassimi*, in 6 riprese: Napoleoni (Roma) c. Scattolin (Mestre); *piuma*, in 5 riprese: Scorda (Torino) c. Possessi (Brescia); *medioleggeri*, in 6 riprese: Orma (Acqui) c. Ferrero (Torino).

Tommasi, dirigente della Itos, ha inoltre annunciato che la riunione del 20 settembre a Roma sarà imperniata con tutta probabilità sul combattimento tra il campione italiano dei mediomassimi Rinaldi e l'americano Roque Maravilla.

Infine, per quanto riguarda il ventilato campionato europeo dei massimi tra il britannico Richardson e l'italiano Amonti, Tommasi ha dichiarato che come data è stata scelta quella del 6 ottobre. L'incontro, però, non si potrebbe svolgere in questo mese all'aperto e dovrebbe disputarsi al Palazzo dello sport di Roma, il che comporterà un minore incasso.

n. g.

S'iniziano oggi a Praga gli «europei» di canottaggio

Praga, 23 agosto.

Circa trecento rematori in rappresentanza di diciannove nazioni (Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Ungheria, Italia, Norvegia, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Unione Sovietica e Jugoslavia) parteciperanno ai cinquantesimi campionati europei di canottaggio in programma da domani a domenica prossima a Praga.

Il Novara vince ad Ivrea (5-4)

In vantaggio per due reti a zero, gli azzurri sono superati dalla briosa formazione avversaria - Mentani decide la partita - Buon collaudo per entrambe le squadre

(Dal nostro inviato speciale) **Ivrea, 23 agosto.**

Il Novara ha superato l'Ivrea per 5 a 4 al termine di una partita divertente, briosa e a tratti gagliardamente combattuta. Gli arancioni, che due sere fa avevano costretto il Torino ad un faticoso lavoro, hanno stasera iniziato in sordina. Il Novara ha potuto così manovrare all'inizio con tutta calma e a tratti si è disimpegnato in azioni a largo respiro. Poi, in vantaggio per due a zero, i novaresi hanno logicamente rallentato il ritmo e l'Ivrea è venuto fuori con attacchi rapidi e focosi, tanto da mettere in difficoltà la retroguardia azzurra e da portarsi addirittura in vantaggio per 4 a 3 al 14' della ripresa.

A questo punto l'allenatore Facchini ha riportato il giovanissimo terzino Ranghino a guardia del pericoloso Stocco (Ranghino nella ripresa era passato a destra lasciando il suo posto alla riserva Giannini) e la situazione si è ancora capovolta. Il Novara ha ripreso quota e con due reti di Mentani si è assicurato il successo.

La prima rete la segna Piccioni, al 13', a seguito di una rapida puntata di Mentani. Al 16' Lena si distingue in due coraggiose uscite per sbrigliare altrettante situazioni difficili nella sua area. Al 18' ancora Lena in evidenza per deviare un gran tiro di Canavesi. Al 38' il Novara passa ancora: calcio d'angolo di Piccioni, si stacca bene di testa Fumagalli e infila. Due a zero.

La ripresa si apre con l'Ivrea lanciato all'attacco. Segna al 1' Duvina, ben servito da Invernizzi, con un secco raso terra. Due minuti appresso Mentani va via tutto solo, aggira il portiere arancione e mette a segno il terzo punto novarese.

L'Ivrea reagisce con inaspettata vitalità. All'8' Canavesi diminuisce lo svantaggio, sorprendendo in controtempo il portiere Fornasaro, che ha sostituito Lena. All'11' Duvina pareggia mettendo in rete un passaggio di Stocco, precedendo ancora l'impacciato Fornasaro. Rete di Stocco al 14'; anche questa volta un errore di Fornasaro che si lascia sfuggire il pallone in rete.

Mentani, che si muove sempre meglio con il passare dei minuti, dà il tono alle ultime battute del confronto. Al 21' realizza sfruttando un tocco di Piccioni, su punizione, mentre i difensori arancioni stavano ancora piazzandosi. Al 25' (dopo un gran tuffo di Vola per deviare in angolo una cannonata di Canto) Piccioni impegna il portiere dell'Ivrea in una difficile parata a terra; il tiro, violentissimo, sfugge alla presa di Vola e Mentani — da un metro — segna per i novaresi il goal della vittoria.

Giuseppe Barletti

Novara: Lena (Fornasaro); Miazza (Giannini), Ranghino; Zeno, Udovicich, Molinari; Piccioni, Fumagalli (Canto), Mentani, Sanna, Mattei (Galimberti).

Ivrea: Biggi (Vola); Bello (Graziutti), Maroso (Bisio); Bertetto (Guagno), Orlando, Bonicatto (Poggio); Stocco, Invernizzi, Canavesi (Saltelo II), Duvina (Colonna), Strari.

Arbitro: Rostagno.

Oggi il Torino contro i ragazzi

Il trainer granata Santos ha fatto ieri svolgere sul terreno di via Filadelfia un interessante allenamento schierando l'attacco contro il reparto difensivo, che aveva però il giovane portiere Vincenzi tra i pali. Rosato, Lancioni e Buzzacchera dovevano contrastare continue discese degli attaccanti Gualtieri, Law, Baker, Giammarinaro e Mattavelli, tutti molto rapidi e sbrigativi, bene riforniti da aggiustati lanci dei due laterali Bearzot e Cella. Oggi il Torino sosterrà l'ultima partita di prova contro una formazione di giovani.

La partenza della squadra è fissata sabato a mezzogiorno, in ferrovia. Il Torino alloggerà in un albergo di Nervi. Il gruppo dei «fedelissimi» granata ha organizzato per domenica, con partenza da piazza Castello alle 7,30, una carovana di autopullman per i sostenitori che intendono assistere alla partita di Marassi: le iscrizioni si ricevono presso la sede del gruppo in via Valperga Caluso n. 8.

IL FESTIVAL DEL CINEMA A VENEZIA

Un sobrio e austero film polacco sui martiri del ghetto di Varsavia

«Samson» di Wajda, come le altre opere di questo regista, si stacca nettamente dalle altre cinematografie professanti il verbo comunista - Soltanto verso la fine l'ideologia appare scoperta - Magistrale è la tecnica figurativa, ma l'insieme del dramma è un po' sfocato

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 23 agosto.

Del polacco Andrzej Wajda, l'autore di *Kanal* e di *Cenere e diamanti*, la Mostra ha presentato un altro notevole film: *Samson* (Sansone). Il titolo biblico designa, per antitesi, il protagonista della vicenda, l'ebreo Jakub Golk, che per l'appunto non è un Sansone, un eroe da combattimento, ma un giovane onesto, incapace di comprendere, non che di accettare, l'odio e la persecuzione razziale. Di questa egli sente gli effetti ancor prima che la guerra cominci: per essersi semplicemente difeso dai suoi brutali aggressori ed aver accidentalmente colpito a morte uno di essi, viene rinchiuso come assassino nel carcere di Varsavia.

La guerra e l'invasione nazista non fanno che mutargli quella prigionia in un'altra peggiore: l'avvilente sequestro nel ghetto, dove il giovane si dà al pietoso ufficio di seppellire i morti. Un giorno fra quei morti riconosce sua madre, e il sentirsi ormai solo gli dà forza di saltare il muro di cinta.

Ma se nel ghetto aveva rimpianto la prigione, ora che la paura d'esser ripreso lo costringe a un andare affannoso da un nascondiglio all'altro, rimpiange il ghetto, non perché più comodo, ma perché là il patire era in comune coi suoi fratelli, aveva maggior dignità, poteva avere un'efficacia di esempio. Il rimpianto diventa rimorso, e Jakub ora si giudica un disertore, ora e peggio un traditore. Vorrebbe tornare nel ghetto; ma da questi sensitivi non v'è da aspettarsi risolutezza d'azione. Tanto più che nella sua fuga trova dei buoni polacchi che lo nascondono e lo proteggono, favorendo così il suo torpore. Ma quegli aiuti e quelle protezioni non possono mitigare quel suo sentimento d'esilio, anzi lo acuiscono. Perché sono dai più al meno interessati, venendogli successivamente da due donne che si innamorano di lui. Ora Jakub, che in questo caso rappresenta tutto il suo popolo perseguitato, non chiede né amore né simpatia né comprensione: chiede giustizia; onde più che mai il suo cuore vola al ghetto dove quella giustizia è invocata con la tremenda autorità del martirio, mentre il suo corpo si accovaccia, rassegnato, nel vile nascondiglio. Questo ci sembra un motivo abbastanza inedito nella tematica del film sulla persecuzione degli ebrei; e solo si può rimproverare al regista di non averlo espresso con sufficiente nettezza.

Jakub non ritorna al ghetto che quando esso è ormai ridotto a un cumulo di macerie e di cadaveri; vi è passata la feroce rappresaglia nazista. Ora il giovane è solo in un altro e più tragico senso. Ma al tempo stesso sente passare in sé la forza di quei poveri trucidati, prova la salutare smania dell'azione. (Ci avviciniamo al titolo.) Ritrova vecchi compagni di prigione, fra i quali un comunista che dirige la «resistenza» di Varsavia. S'inserisce nella lotta, si sacrifica eroicamente per il trionfo della causa. Eccolo cadavere in mezzo ai cadaveri dei tedeschi su cui aveva gettato un grappolo di bombe a mano. Sereno come chi dorme dopo il dovere compiuto.

Con le opere di Wajda, di Munk, di Alexander Ford e di qualche altro regista della cosiddetta scuola del «realismo soggettivo», il cinema polacco si è dato una fisionomia che lo stacca nettamente, per libertà di movimenti e lieviti poetici, da altre cinematografie professanti il verbo comunista. Si vede anche qui. Il martirio del popolo ebreo alla vigilia e negli anni dell'ultimo conflitto non costituiscono un argomento nuovo; ma troppe volte lo abbiamo visto trattato dall'angolo dell'oratoria o peggio dello spettacolo. *Samson* dà al tema una dimensione interiore, mette la distruzione degli animi sopra quella delle cose.

E' già un grosso merito, che tuttavia non riscatta il film da certa freddezza e monotonia che ne intralciano la commozione. Il dramma di Jakub, l'ebreo solitario, non trova vibrazioni illuminanti, come non le trova la maschera emaciata e rattratta del pur bravo protagonista Serge Merlin. Altro vigore e altra fusione era nelle due summentovate opere di Wajda, dove non si sarebbe potuto citare una pagina senza far torto a tutte le altre. Qui invece è mancato il getto, tanto che vi è agio di ammirare la magistrale tecnica figurativa del regista, l'eccellenza degli sfondi (Varsavia e il ghetto), il sapore di alcuni episodi, e altre cose buone; ma al tempo stesso di osservare che l'insieme del film è alquanto sfocato e sordo e che verso la fine, con l'introduzione dell'apostolo marxista, l'ideologia trapela e da ultimo trabocca. Ma anche un po' stanco, Wajda è pur sempre un regista da ben figurare in un'esposizione.

Buone notizie dalla «sezione informativa», dove i quattordici film della mostra vera e propria trovano un generoso rincalzo. Ultimamente vi ha fatto spicco il film coreano *La storia di Choohyang* del regista Shing Sang Okk, autore, dal dopoguerra a oggi, di altre venti pellicole. Questa è la prima che viene presentata in Italia e costituisce un eccellente biglietto di visita. Perché al film d'un paese lontano, di una natura, d'un costume, di una civiltà affatto diversi dai nostri, si chiede prima di tutto che sia specchio fedele di quei suoi caratteri. Ora troppe cinematografie minori ci danno un loro esotismo filtrato attraverso l'imitazione delle maggiori. Non così *La storia di Choohyang*, semplice favola medievale imperniata sulle traversie di due fidanzati separati dalla differenza di casta e tuttavia trionfanti alla fine di quel pregiudizio; dove il montaggio, la sceneggiatura e le raffinatissime immagini hanno un'impronta genuina e inconfondibile.

E' piaciuto anche l'inglese *Saturday night and sunday morning* («Sabato sera, domenica mattina»), già presentato a Mar del Plata, Mosca, Vancouver, Locarno. Diretto da Karel Reisz, narra la storia di un giovane neghittoso che s'insabbia in avventure erotiche da cui uscirà sonoramente pestato. Più della vicenda, hanno colpito la perfetta ambientazione (un sobborgo londinese) e la magistrale interpretazione del giovane Albert Finny, un attore dell'«Old Vic». Infine nell'ordine delle divertenti divulgazioni scientifiche, il lungometraggio di disegni animati *Di stelle e di uomini* realizzato da John Hubley (membro della giuria della Mostra), ha confermato il buon avvio di questa rassegna che per i prossimi giorni annuncia interessanti primizie fra le quali il film italiano *L'accattone* diretto dallo scrittore Pier Paolo Pasolini.

Leo Pestelli



Il regista Andrzej Wajda, l'attrice Alma Janowska e l'attore Serge Merlin si dirigono al palazzo del Festival per assistere alla proiezione del film «Sansone» (Tel.)

Persino Elsa Maxwell si è annoiata allo spettacolo del pittore

Le vecchie torte in faccia di Mack Sennett fanno più ridere delle "mattane,, di Dalí

Rovesciando il sacco delle loro bizzarre invenzioni, l'artista e i suoi collaboratori sono riusciti a dare l'impressione di una colossale e costosissima presa in giro - Al termine dell'opera dodici inservienti della Fenice sono comparsi sul proscenio reggendo file di piatti - Si sono inchinati e le hanno fatte cadere

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 23 agosto.

C'è un omino al Festival che ogni mattina, quando la gente è tutta sotto gli ombrelloni del Lido oppure nelle sale dei grandi alberghi ad ascoltare o a concedere conferenze-stampa, chiama a raccolta, in una saletta quieta e semibuia del Palazzo del Cinema, due o trecento persone, e le intrattiene per un'oretta, facendole ridere a crepapelle. Sono persone, generalmente, con i capelli grigi, uomini e donne che hanno visto nascere il cinema e lo seguono fin dai tempi del muto. L'omino che li chiama a raccolta e li tiene allegri è Mack Sennett l'inventore delle vecchie farse, riesumate e portate al Festival in «retrospettiva», quale omaggio del cinema, diventato adulto, ad uno dei suoi più pittoreschi e geniali pionieri: lo scopritore di Chaplin e di Fatty.

Mack Sennett è morto l'anno scorso a Hollywood. Le sue pellicole sono spesso sbiadite; talvolta si colorano di verde o di giallo o di azzurro, com'era d'uso in quei tempi. Non c'è il pianista sotto lo schermo, ma la colonna sonora ne ripete esattamente gli effetti, con ritmi di tarantella e charleston. Le battaglie a torte in faccia, le automobili che si colmano di passeggeri all'infinito, gli inverosimili inseguimenti, i tuffi nel fango, le carrozze che perdono le ruote, le signore che perdono lo strascico, i signori che si siedono sul cilindro del vicino: saranno divertimenti un po' ingenui e vecchiotti, ma la gente esce dalle vecchie farse di Mack Sennett con la faccia contenta.

La gente, invece, che usciva ieri sera dalla folle parata di Salvador Dalí alla «Fenice» non aveva l'aria di essersi molto divertita; i commenti erano perplessi e talvolta persino irritati. Elsa Maxwell, che ha finito la serata in casa di una nobildonna veneziana, di cui era ospite anche Salvador Dalí, ha rifiutato di comparire vicino al pittore spagnolo in fotografia. «E' un gentiluomo — diceva la Maxwell —, ma io lo trovo piuttosto stupido», e accennava alla sala accanto, là dove il pittore andava spiegando ai padroni di casa alcune delle sue complicate allegorie apparse nello spettacolo.

La verità è che Mack Sennett con le sue torte in faccia faceva ridere, fa ancora ridere dopo quarant'anni, Dalí ed i suoi amici, rovesciando il sacco delle loro bizzarre invenzioni, sono riusciti a dare l'impressione di una colossale e costosissima presa in giro. Questa intenzione sarcastica, vagamente provocatoria, si è potuta cogliere nel finale dell'opera buffa. La dama spagnola e il cavaliere romano: dodici inservienti della Fenice sono apparsi sul proscenio, reggendo pile di piatti sulle braccia, hanno fatto un piccolo inchino al pubblico ed hanno scagliato in terra i loro piatti. L'opera scarlattiana è così finita in un fracasso di stoviglie in cocci. La gente commentava: «Ma queste cose Marinetti le faceva trent'anni fa». Quanto agli applausi, essi ci sono parsi diretti, più che al mattatore Salvador Dalí, ai bravi interpreti dello spettacolo: Ludmilla Tcherina, Fiorenza Cossotto, Lorenzo Alvari, ai ballerini, all'orchestra, al coreografo. Nell'insieme, però, lo spettacolo ha sbalordito, pur senza riuscire a persuadere.

L'opera buffa era imperniata su un idillio ancillare, tra Varrone, servo d'un condottiero romano, ed una cameriera spagnola. E' un amore fiorito nell'ombra degli elmi e delle spade. Come ha interpretato Dalí questa situazione? Un enorme bue squartato pendeva dal soffitto, e, di tratto in tratto, scompariva. Erano le tentazioni della carne, che il pittore ha voluto idealizzare in questa apparizione da beccai!

Sul palco, a destra e a sinistra, sono rimaste lungamente due figure enigmatiche: un cieco che guardava la televisione, una donna che stirava. Le schermaglie tra i due innamorati erano richiamate dall'apparire di un candelabro, con le candele accese: un valletto lo portava avanti di un metro, un altro valletto compariva e lo riportava al posto di prima. Ogni tanto calava dal soffitto uno scenario di Dalí: uno rappresentava automobili appese ai rami di un albero; l'altro, un naso, un enorme naso di vecchia, nodoso e colante. A un certo punto, intorno al duetto d'amore di Varrone e di Perrica, hanno incominciato a sfarfallare storpi, vestiti da antichi egiziani, gobbi e nani incappucciati, e invalidi avvolti in cenci e in bende insanguinate.

Un cavallo di frisia, proprio di filo spinato, fu infine portato sul proscenio. Apparve una statua di donna nuda: due valletti, armati di seghe, si diedero vigorosamente a segarla per metà. Poi si portarono via, saltellando, ciascuno il suo troncone. Maschere e rapine dal tempo di guerra! Intorno alla Cossotto, nelle diverse fasi del suo idillio, si agitava un paggetto in costume settecentesco, nero in faccia e con la parrucca bianca, un moro di Venezia in miniatura. Questo moretto, ora reggeva lo strascico della ragazza, ora la sua lunghissima chioma bionda, ora infine un candeliere con le candele accese.

Il balletto Gala (s'intitolava a Gala, la moglie dell'autore, e insieme si richiamava al significato della parola greca, cioè latte) voleva rappresentare invece i guai degli uomini, divisi dal desiderio, dalla gelosia, dalla brama dei sensi, e infine redenti dall'amore. La scena si apriva su una terrificante visione, di fusti di benzina e barili di petrolio, sopra cui saliva l'ombra di enormi forche rosse, dalle quali pendevano corde da impiccagione.

Ma poi si venne a scoprire che i barili, in realtà, erano pozzi, da cui gli uomini levavano secchi di spuma quadrata e luminosa, e infine la sagoma di Ludmilla Tcherina. La apparizione della donna provocava furiose liti nel balletto di Maurice Bejart. Ludmilla è contesa a sangue, carezzata, lusingata, infine uccisa e fatta a pezzi. L'urlo della protagonista squartata è seguito da immagini di catastrofi nucleari: sul proscenio s'accendono luci di magnesio e si alzano vapori macabri. Ma coraggio! Dalle ceneri della distruzione cosmica, la donna rinasce intatta. Alta sopra un trono piramidale, riesce a fare scendere dall'alto un fascio di luce, il quale fa rinascere gli uomini. E li fa ritornare a ballare, a godere, a litigare intorno a lei. Così almeno la vede Salvador Dalí, il cui occhio, un immenso, mostruoso occhio di plastica, è disceso dal soffitto nella scena finale. Nella pupilla la Tcherina è stata issata e quasi in un'apoteosi.

A questo punto avrebbe dovuto calare il sipario. Ma Dalí ha voluto che invece il sipario si alzasse. Dal proscenio ha incominciato a salire una spuma bluastra e profumata, che, nell'intenzione dell'inventore, avrebbe dovuto arrivare al soffitto. Ma il sipario liquido ha fatto cilecca, non si è innalzato più di un mezzo metro. Lo spettacolo più strambo dell'anno è finito con una pioggia di profumo sugli spettatori. I veneziani, che attendevano in campo San Fantin, ansiosi di sentir com'era finita la gran mattana di Salvador Dalí, andarono ad annusare gli spettatori reduci dalla platea: «Che buon profumo — dicevano — quel pittore sarà anche un matto ma si xe pien de schei».

Gigi Ghirotti

Una donna riconosce due torinesi accusati di cinquantadue furti di gioielli

I pregiudicati sono stati arrestati ad Aosta - Il più anziano aveva una chiave universale che apriva tutte le porte

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 23 agosto.

(l. v.) Dopo quattro anni di indagini, la squadra mobile ha arrestato due pregiudicati torinesi, sospetti autori di una serie di cinquantadue furti commessi ad Aosta e nella valle, dal 1957 ad oggi. Si tratta di Cesare Romano, di 70 anni, nato a Rivarolo Canavese e residente a Torino in via Paolo Veronese 340, e Mario Farinasso, di 29, abitante a Torino in via Donizetti 24.

Le imprese dei due, a quanto sembra, erano favorite da una chiave di tipo universale, in possesso del più anziano. Con questo arnese, gli arrestati si introducevano in alloggi temporaneamente disabitati e rubavano solo preziosi, trascurando ogni altra cosa. Dopo aver fatto il «colpo», valutavano i monili con un acido speciale e una bilancia di precisione che portavano sempre con sé e li vendevano a ricettatori.

Ieri mattina, due agenti in servizio di pattuglia in piazza del Mercato notavano una «1100» ferma, dalla quale scendeva un individuo dall'aria sospetta. Proprio in quel momento passava per la via la signora Lidia Garbagnati, che il 15 luglio scorso aveva patito un furto di gioielli per un valore di 2 milioni. Gli agenti le indicavano l'individuo e la donna lo riconosceva senza esitazione per uno dei due sconosciuti che si erano aggirati a lungo attorno al suo appartamento, la mattina del furto. La pattuglia allora fermava e identificava l'individuo per il Farinasso. Altri due agenti rimanevano appostati a guardia dell'auto e poco dopo giungeva anche il Romano, che gettava nella macchina una borsa contenente la bilancia e la boccetta dell'acido.

I due hanno negato ogni addebito; ma la signora Garbagnati ha riconosciuto anche il Romano. In base a questi indizi che sembrano schiaccianti, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Toninelli ha ritenuto opportuno spiccare l'ordine di cattura.



I fermati Cesare Romano, a sinistra, e Mario Farinasso

Da domenica prossima si può sparare in pianura

Per ogni cacciatore sono disponibili un quarto di lepre, mezzo fagiano, una pernice

La tassa annua per la «doppietta» è raddoppiata - Troppo cara, dicono gli appassionati, per la selvaggina che si potrà abbattere - Polemica contro le «riserve» e il calendario venatorio

Domenica prossima, 27 agosto, si aprono la caccia e l'uccellagione in tutta la provincia di Torino, eccettuata la zona faunistica montana per la quale bisognerà attendere fino al 10 settembre. Come guida generale, ricordiamo che la linea di delimitazione tra la zona faunistica delle Alpi e tutto il resto, è la seguente: dal confine con la provincia di Cuneo: strada de Bibiana, a Bricherasio, a Pinerolo, alla Villa Porporata, al bivio di Frossasco, al bivio di Cumiana, a Cumiana, a Giaveno, ai laghi di Avigliana, ai Grignetti, ai Bertassi, a Sant'Ambrogio di Susa, a Ponte Sant'Ambrogio, a Madonna delle Grazie, a Drubiaglio, a Grange, a Milanere, a Caselette, a Grange di Brione, a Brione, a Rivasacco, a Giordanino, a Truc di Miola, a Fiano, a Vallo, a Cafasse, a Lanzo, a Balangero, a Corio, a Rocca, a Levone, a Rivara, a Valperga, a Cuorgnè, a Priacco, a Borgiallo, al Santuario di Piova, a Filp, a San Giacomo, a Vivario, a Pilone Vercelli, a Bettolino, a Baldissero, a Vidracco, a Vistrorio, a Gauna, ad Alice Superiore, a Lessolo, a Magnus, a Calea di Sotto, a Baio Dora, a Borgofranco, a Scalvela. C'è pure un «territorio di confine», ma di secondaria importanza, dove si può cacciare con uno speciale permesso, concesso dal prefetto.

La caccia, come tutti sanno, consiste nell'inseguire una preda per catturarla, o viva o morta. Inseguito ed inseguitore sono sottoposti a uno sforzo muscolare e psichico che, per l'uomo, va sotto il nome di «sport». Gli animali, non si sa come chiamino tutto questo, e va da sé che non si sentono affatto «sportivi». D'altronde, è impossibile che una civiltà razionale lasci proliferare liberamente la selvaggina. La caccia è quindi inevitabile. Gli animi miti sono piuttosto perplessi nei confronti dell'uccellagione, dove difetta l'alibi dello sport, per lo meno quando ci si serve di reti, capanni con richiami o roccoli (sempre con richiami) che sono soltanto trappole, agguati a forze dispari. La legislazione cerca di salvare capra e cavoli: invece di vietare l'uccellagione senz'altro, ne tempera la portata condannando i richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, muniti di amplificatori dei suoni, e anche di fare uso di pasture speciali, come i mazzetti di sambuco per incantare le tortore. Questi graziosi animali sono golosi di sambuco. Allineandone parecchi mazzetti, una mangia lì, l'altra mangia là, e con una fucilata sola se ne possono cogliere d'infilata parecchie. Il che, per il meno che si possa dire, è sleale.

E allora lasciamo da parte l'uccellagione, anche nella sparatoria ai colombacci e ai beccafichi, per occuparci della caccia cosiddetta «classica» alle quaglie, lepri, fagiani, pernici. E' quella preferita dai piemontesi. Rallegriamoci soltanto con i beccafichi che si affrettano, ogni anno di più, a lasciare le nostre terre con un certo anticipo sulle abitudini ancestrali, come se fossero al corrente con le date dell'apertura della loro caccia. Come si presenta quest'anno il settore «classico» nella provincia di Torino?

Ottimamente, dicono, per le quaglie. Esse se ne andranno a fine agosto ma c'è un discreto margine di tempo per coglierle. Le lepri? Si può calcolare che ce ne sia un quarto per ogni fucile. Di fagiani, mezzo. Di pernici? Una o due, non si sa. Naturalmente parliamo di caccia in terreno libero. Le «riserve» sfuggono a qualsiasi statistica.

A conti fatti, il cacciatore però non scialα. La sua tassa annuale è passata da lire 4.278 a lire 8.280 per il fucile fino alla doppietta e da lire 8.286 a lire 20.315 per i fucili a canne multiple. C'è poi un'amara questione di «conguaglio» per il 1960, troppo lunga a raccontare ma che rende neri i cacciatori quando ne parlano. In sostanza si tratterebbe di una tassa retroattiva, tema che inorridisce qualsiasi giurista. Ora lasciando da parte le spese di equipaggiamento, quelle di benzina per avvicinarsi alla preda e tornare a casa, qual è l'attivo? Una lepre vale da 2 mila 500 a 3 mila lire, un fagiano da 1800 a 2 mila, una pernice da settecento a ottocento.

I cacciatori vorrebbero quindi una maggiore possibilità di preda. E' realizzabile? Essi dicono di sì, qualora si provveda a «lanci» più generosi di riproduttori. Raccogliamo le loro critiche per dovere di cronaca. Essi dicono di pagare lire 2 mila e 500 annue per il ripopolamento ma, di questa, ne sarebbero utilizzate soltanto mille e ducento, se non meno.

Altra lamentela dei cacciatori è la tarda apertura che sacrifica particolarmente gli operai. Essi trovano nella caccia uno sfogo liberatore alla settimana lavorativa, e ciò sta bene. Ma perché non allargare questo sfogo, almeno parzialmente, al periodo delle ferie? Con l'apertura al 27 agosto, le ferie se ne sono già andate. Evidentemente, il legislatore, ritardando la data di apertura, ha inteso evitare una strage definitiva fin dai primi giorni. Ma, a ciò dovrebbe provvedere per l'appunto una maggiore quantità di capi disponibili. C'è malcontento pure per la data di chiusura (15 dicembre, zona faunistica delle Alpi, 17 dicembre alla selvaggina stanziale protetta in pianura) ai cacciatori liberi mentre si prolunga fino alla fine dell'anno per le «riserve».

Questa, delle riserve, è anche una questione spinosa. C'è chi la difende e chi la detesta. Per il momento, i cacciatori accusano i riservisti di procedere a battute di caccia nei dintorni per far rifugiare la selvaggina in riserva. I riservisti si lamentano di non potere esercitare i loro cani e le proprie persone al di là di un raggio di mezzo chilometro dal loro territori? Chi ha ragione?

a. a.

"Portatemi sei miliardi a Torino o salteranno i depositi della Shell,,

La minaccia inviata alla direzione della società, in una lettera molto confusa - Forse si tratta di un esaltato, ma la polizia sorveglia le 18 cisterne di carburante di Pantanedo

(Dal nostro corrispondente) Milano, 23 agosto.

(g. m.) La polizia è del parere che l'ignoto dinamitardo che ha minacciato di fare saltare con una carica di tritolo i depositi della «Shell» di Pantanedo vicino a Rho, non sia lo stesso del novembre 1959.

Due anni fa, dopo una serie di lettere minatorie alla società petrolifera, uno sconosciuto mise una carica di esplosivo su un deposito di via Brunetti, a Milano, e un detonatore al fulmicotone sul distributore della «Shell» in piazzale Accursio, e fuggì alle raffiche di mitra dei carabinieri di guardia al deposito principale. Nella fuga perse una bomba a mano.

L'uomo — che polizia e carabinieri hanno cercato invano per mesi — ieri mattina s'è rifatto vivo con un'altra lettera minatoria alla direzione della società, a Genova, nella quale ripete la medesima minaccia. Ma, come abbiamo detto, si è propensi a credere che questa volta si tratti di un secondo individuo, il quale ha raccolto l'iniziativa dell'altro sconosciuto.

La lettera giunta alla direzione della «Shell», a Genova, è scritta a stampatello ed è redatta in modo molto confuso. La minaccia è quella già fatta altre volte. Il deposito di Pantanedo salterà in aria se la società non porterà, con un autocarro, tre oppure sei miliardi ad un indirizzo torinese. La cosa più strana è che la lettera è regolarmente firmata. Naturalmente, per prima cosa le indagini sono state dirette ad accertare l'esattezza dell'indirizzo di Torino, ma non è risultato nulla di positivo.

I dirigenti della squadra mobile milanese, con la collaborazione della tenenza dei carabinieri di Legnano, hanno comunque disposto un servizio di vigilanza attorno ai depositi di Pantanedo. Mentre un gruppo di agenti rimane di guardia alle diciotto cisterne, diverse pattuglie perlustrano la brughiera che si estende alle spalle del grande deposito di carburante.

Due ragazzi feriti a Napoli da un proiettile nei prati

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 23 agosto.

(c. g.) Altri due ragazzi sono rimasti gravemente feriti per aver toccato con i piedi passeggiando in campagna un proiettile d'artiglieria di piccolo calibro nascosto nell'erba. La disgrazia è avvenuta a Massa, frazione di Cercola, comune alle pendici del Vesuvio.

I due, Vincenzo Filosa e Salvatore De Luca, entrambi quindicenni, soccorsi da alcuni contadini sono stati ricoverati al «Loreto», dove i sanitari hanno diagnosticato per essi «ustioni di terzo grado, choc e ferite multiple per ritenzione di schegge».

Continuano le indagini per la disgrazia di Aversa in cui hanno perso la vita otto bimbi e una donna: è stato accertato che si trattò di un proiettile calibro 105. L'inchiesta della procura della Repubblica ha rivelato che sul mercato clandestino, il tritolo utilizzato, con altri esplosivi, per fuochi d'artificio costa sulle 5 mila lire al chilogrammo e vi sono proiettili — sia pure oggi completamente inutili per l'evoluzione della tecnica bellica — che ne contengono fino a dieci chili l'uno. Ciò spiega sufficientemente perché i contadini nascondano gli ordigni trovati.

Schernito perché pesa 140 chili reagisce e viene accoltellato

Il brutale episodio in un circolo di Monza - Il ferito, un operaio, è in fin di vita - Fermati l'aggressore e due amici

(Dal nostro corrispondente) Monza, 23 agosto.

Franco Caprotti, un operaio di Monza di 34 anni, canzonato per essere più corpulento del normale, ha reagito ed ha ricevuto una coltellata al petto da chi lo aveva schernito. L'operaio, sposato e con una figlia di 6 anni, si trova in fin di vita all'ospedale. L'autore del ferimento è un calabrese, il manovale ventisettenne Giuseppe Cannizzaro, di Sant'Eufemia d'Aspromonte.

L'episodio di violenza è avvenuto la scorsa notte verso le 24, nei locali del circolo popolare «Arcolo», in via Borgazzi 148. Il Caprotti, che è molto alto di statura e pesa più di 140 chili, era seduto ad un tavolino con il fratello Silvio, di 47 anni, ed un suo conoscente. Nel locale c'erano anche tre manovali calabresi, Giuseppe Cannizzaro, di 27 anni, e Domenico Milieto, di 25, entrambi di Sant'Eufemia, cognati fra di loro, e il cinquantaduenne Francesco Sergi, di Careri (Reggio Calabria).

Poco prima di mezzanotte, i tre si sono avviati verso l'uscita. Passando vicino al Caprotti, il Cannizzaro gli ha rivolto parole di scherno per la sua mole eccessiva. L'operaio si è alzato e lo ha afferrato per un braccio. Il calabrese ha tratto di tasca un coltello e per disarmarlo il Caprotti gli ha lanciato contro una sedia. Il Cannizzaro ha evitato il colpo e ha piantato il coltello nel petto del Caprotti. Si è quindi dato alla fuga, coperto alle spalle dal cognato, che a sua volta aveva estratto il coltello per tenere a bada gli altri avventori.

L'unico ad essere fermato è stato il Sergi, che è stato preso dallo stesso Caprotti. Subito dopo il ferito ha perso i sensi. Trasportato all'ospedale, è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico.

Due ore dopo, i due cognati sono stati rintracciati. Questa sera, la magistratura ha concesso la proroga del fermo dei tre calabresi, chiesta dalla polizia. A loro carico verrà sporta denuncia per concorso in tentato omicidio volontario, rissa e porto abusivo di coltello.

a. a.

Operaio cade dal carro-ponte nel traforo del Monte Bianco

(Dal nostro corrispondente) Courmayeur, 23 agosto.

(v.) Mentre provvedeva alla riparazione di un tubo di ventilazione interna del traforo del Monte Bianco (versante italiano), l'operaio Vincenzo Parisi di 34 anni, da Catanzaro, cadeva dal carro-ponte procurandosi gravi lesioni alla colonna vertebrale. E' stato ricoverato all'ospedale di Aosta con prognosi riservatissima.

Secondo gli esperti del «piano economico pluriennale»

Il reddito individuale degli italiani raggiungerà il mezzo milione nel '70

Il valore complessivo della produzione nazionale dovrebbe arrivare a 28 mila miliardi di lire - Gli addetti all'industria saliranno al 40 % delle forze di lavoro, quelli dell'agricoltura scenderanno al 24 - La commissione presenterà in settembre le sue conclusioni al ministro Pella

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 agosto.

Il reddito individuale medio degli italiani raggiungerà nel 1970 il mezzo milione di lire all'anno. Questa è, a quanto si assicura, una delle previsioni sullo sviluppo economico del paese formulate dalla Commissione di esperti che da circa un anno sta elaborando una programmazione economica pluriennale su base nazionale, il cosiddetto «piano economico degli anni sessanta».

E' pressoché ultimata la prima fase dei lavori della Commissione, che è presieduta dal professor Papi ed è formata da due rappresentanti del Parlamento, il senatore Caschi e l'on. Isgrò, e da una ventina di professori universitari tra cui sono Di Fenizio, Saraceno, Golzio e Feroldi. Entro il prossimo mese di settembre la Commissione presenterà la relazione conclusiva dei suoi lavori al governo e, per esso, al ministro del Bilancio, on. Pella.

Il «piano economico degli anni sessanta» sarà, naturalmente, articolato in diverse parti e si riallaccerà, in un certo senso, allo «schema Vanoni». In esse sono contenute diverse previsioni sulle condizioni dell'economia nazionale nei prossimi anni e sono indicati i problemi che dovranno essere risolti per un ordinato sviluppo economico e sociale. Così, per quanto riguarda l'incremento del reddito individuale, si calcola che la popolazione italiana nel 1970 sfiorerà i 55 milioni di abitanti, che il reddito complessivo annuo continuerà a salire, in media, del 5-6 per cento l'anno. Sicché nel 1970 si dovrebbe arrivare ad un reddito nazionale di 28 mila miliardi di lire circa. E, quindi, il reddito *pro-capite* oscillerà intorno a 500 mila lire, mentre oggi è di circa 350 mila lire.

Nel 1960 il prodotto lordo dei sei Paesi che formano la «piccola Europa» è stato di 258 miliardi di dollari (96 mila miliardi di lire), secondo un dato controllatissimo riferito dall'on. Carmine De Martino nella sua relazione al bilancio del ministero del Commercio con l'estero. Nei prossimi anni anche il reddito globale della Comunità economica europea è destinato a salire. L'Italia vi contribuirà, come del resto avviene ora, per circa un quinto.

Il «Piano economico degli anni sessanta», al quale naturalmente si ricondurranno tutti i piani regionali e di settore, tratta diffusamente, a quel che se ne sa, delle disponibilità di manodopera che dovrebbero essere sufficienti alle esigenze dell'espansione economica. Si avrà, infatti, un aumento dei dipendenti dell'industria che saliranno, nel 1970, al 40 per cento del totale e una diminuzione degli addetti all'agricoltura che passeranno, secondo i calcoli, dall'attuale 33 per cento al 24 per cento. Anche nei lavoratori adibiti alle attività terziarie vi sarà un sensibile aumento: dal 30 al 36 per cento.

Così come era precisato nel «Piano Vanoni», nella nuova programmazione economica sono indicate le somme destinate agli investimenti produttivi. I modi per attuare una più equa distribuzione del reddito fra i fattori della produzione, le linee della politica di sviluppo e le necessarie iniziative per realizzarla. Siccome i «Piani di settore» verranno valutati nel «Piano degli anni sessanta» in esso vi sono ampi riferimenti alle iniziative in atto (Piani per la scuola, le autostrade, i fiumi, i telefoni, l'agricoltura ecc.) e alla integrazione di esse.

Ed ora un'altra novità: la Commissione per la programmazione economica nazionale diverrà permanente ed avrà una propria sede, al quarto piano del palazzo Vidoni dove già sono i servizi per la riforma della burocrazia ai quali presiede il ministro Tessitori. La Commissione si installerà tra una settimana negli uffici che le sono stati assegnati e i cinque comitati in cui è articolata, dopo aver completato il «Piano degli anni sessanta» ne cureranno il continuo, costante aggiornamento.

v. s.

Capitali stranieri in Italia per 23,5 miliardi in sei mesi

Roma, 23 agosto.

Nel prossimo numero di «informazioni per il commercio estero» periodico settimanale edito dall'I.C.E., in corso di pubblicazione, verrà comunicato, in base alle informazioni assunte presso gli uffici competenti dell'istituto medesimo, che, durante lo scorso mese di giugno, si sono avute in Italia 10 operazioni di investimento di capitali esteri in «imprese produttive», per le quali è stata chiesta dagli operatori economici interessati la «registrazione», ai sensi dell'art. 1 della legge 7 febbraio 1956, n. 43. Il «valore dichiarato» di tali investimenti ammonta a circa 1 miliardo e 700 milioni di lire.

Pertanto, durante l'anno in corso (fino al 30 giugno scorso), le «dichiarazioni» di investimenti di tale tipo hanno raggiunto l'importo di circa 23,5 miliardi di lire.

I settori economici interessati ai nuovi investimenti sono: chimico, meccanico, elettrotecnico, tessile, edile, abbigliamento, agricolo, trasporto. Gli investimenti provengono: tre dalla Svizzera, due dagli Stati Uniti, uno dalla Germania, uno dal Canada, uno dal Belgio, uno dall'Olanda, uno dalla Francia. Delle 10 operazioni suddette, 5 riguardano la costituzione di «nuove» imprese produttive; le altre 5 sono destinate all'«ampliamento» di imprese esistenti.

Durante il mese di giugno scorso, gli investimenti di «portafoglio», effettuati ai sensi dell'art. 2 della legge n. 43, hanno raggiunto l'importo di circa 12 miliardi di lire. Gli investimenti effettuati sotto forma di prestiti o di finanziamenti, autorizzati ai sensi dell'art. 6 della legge n. 43 e dell'art. 2 del D. L. 6 giugno 1956, n. 476, ammontano a circa 3 miliardi di lire.

Il risparmio postale aumentato di oltre 10 miliardi

Roma, 23 agosto.

Nel decorso mese di luglio il risparmio postale in Italia (Buoni postali fruttiferi, libretti postali ed altri risparmi postali) è aumentato di 10 miliardi 378 milioni di lire.

Il totale del risparmio postale al 31 luglio 1961 aveva raggiunto la cifra di 2.141 miliardi 661 milioni di lire.

In confronto al 31 luglio 1960, il risparmio postale in Italia risulta aumentato di 212 miliardi 140 milioni di lire.

I Buoni del tesoro ordinari al 31 luglio 1961 erano in circolazione per 1.834 miliardi 221 milioni di lire con una diminuzione, in confronto al 30 giugno 1961, di 787 milioni di lire.

Le entrate principali del bilancio hanno dato in luglio un gettito di 308 miliardi 782 milioni così ripartito:

Entrate ordinarie — Imposte sul patrimonio e sul reddito: milioni 61.567; tasse ed imposte sugli affari: milioni 129.618; dogane ed imposte indirette: milioni 78.923; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine): milioni 33.582; lotto (al lordo delle vincite) e lotterie: milioni 4.595.

Entrate straordinarie — Imposte straordinarie sul patrimonio e sul reddito: milioni 5.456.

Rispetto al corrispondente mese del precedente esercizio che registrò un gettito di milioni 271.611, si è accertato il maggiore gettito di milioni 37.151.

Alla conferenza sulle nuove fonti di energia

Prossimo lo sfruttamento pratico del calore solare e del sottosuolo

Previste applicazioni per il riscaldamento delle case - Elettricità a basso costo con l'impiego dei vapori sotterranei - Interventi di scienziati del Messico e della Spagna al convegno di Roma

Roma, 23 agosto.

La possibilità d'impiego dell'energia solare e dell'energia termica hanno costituito l'oggetto principale dei lavori odierni della conferenza delle Nazioni Unite sulle nuove fonti d'energia, in corso di svolgimento alla Fao.

Per quanto riguarda lo sfruttamento dell'energia solare tra gli obiettivi al cui raggiungimento tendono gli scienziati vi sono: la scoperta di metodi semplici ed efficaci che permettano di utilizzare il calore solare per il riscaldamento delle case e dell'acqua; la costruzione di collettori ad alta temperatura che consentano la cottura degli alimenti e la produzione del vapore; la realizzazione di fornaci solari destinate alle ricerche industriali.

Si sta inoltre tentando di realizzare dei dispositivi attraverso i quali sia possibile trasformare la luce del sole in elettricità, e d'inventare dei mezzi più economici per la distillazione dell'acqua marina.

Su questo importante argomento ha svolto una relazione lo spagnolo prof. Bianco, che ha illustrato ai delegati alcuni documenti tecnici sulla misurazione della energia solare; gli strumenti impiegati nei vari paesi e i dati disponibili sulle radiazioni solari.

Altro importante argomento che ha oggi costituito oggetto di discussione alla Conferenza è stato quello riguardante l'impiego dell'energia dovuta ai vapori di acque calde contenute in giacimenti sotterranei.

Questa energia può essere utilizzata, tra l'altro, per l'alimentazione di centrali elettriche che risultano così più economiche di quelle che sfruttano le fonti d'energia classiche. In Italia una centrale elettrica di questo tipo è in funzione da circa dieci anni a Larderello.

Il messicano prof. Elizando ha ricordato che questa fonte di energia trova applicazione in oltre 1000 stabilimenti funzionanti nel mondo e riveste grande importanza per lo sviluppo generale dei paesi, anche in relazione al suo costo relativamente limitato.

Numerosi delegati italiani, tra cui il dr. Renato Burgassi, il prof. Franco Tonani, il dr. Giancarlo Facca e il prof. Ezio Tongiorgi, hanno preso attiva parte alle discussioni illustrando ai delegati gli importanti risultati degli studi e delle ricerche effettuati nei rispettivi settori di competenza.

I commercianti romani contrari alla «settimana corta»

Roma, 23 agosto.

Dopo le dichiarazioni fatte ieri dal presidente della Confederazione italiana del commercio, dottor Casaltoli, sulla inopportunità della chiusura dei negozi nel pomeriggio del sabato, altre fonti autorevoli hanno scartato oggi la probabilità di tale misura, sia pure in via sperimentale, a Roma.

Il cav. A. Gianni, presidente della Camera di commercio per la provincia di Roma ha infatti affermato oggi che l'accorciamento della settimana lavorativa nel settore del commercio è prematuro, perché, se è vero che nelle grandi città l'esodo estivo dei cittadini è molto notevole, è altrettanto vero che proprio in tale periodo aumenta l'afflusso dei turisti che recano il maggior vantaggio ai commercianti.

A Roma poi, una gran massa di operai edili e di altre industrie piccole e medie prendono la paga al sabato e solo in tale giorno hanno disponibilità di denaro e di tempo per effettuare le loro spese.

Anche il presidente della Confederazione nazionale del commercio, dottor Nacci, ha osservato che la «settimana corta» incide specialmente sulle categorie meno abbienti che attendono questa giornata di semifestività e di paga per provvedersi dal loro fabbisogno.

I commercianti romani non si allineeranno sulle posizioni dei negozianti genovesi e i loro rappresentanti si adopreranno presso il Prefetto perché non si compiano esperimenti di tal genere.

Il 70% dell'umanità ignora come va il mondo

Parigi, 23 agosto.

Quasi il 70 per cento della popolazione mondiale passa tutta la vita senza sapere quel che succede in patria o all'estero. E' questa la conclusione dell'Unesco, l'organismo culturale delle Nazioni Unite, che ha pubblicato un rapporto sui mezzi d'informazione.

Secondo il documento, in Africa, Asia e America Latina vi sono più di cento paesi dove esistono, ogni cento persone, meno di dieci copie di giornali quotidiani, meno di cinque radio, meno di due televisori o di due posti al cinema.

Tale assenza di informazione è di ostacolo all'educazione generale, per non parlare dell'istruzione tecnica e professionale.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	23	variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	23	variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI	23	variaz.
SIP	1925	+ 10
[illegible]	795 —	+ 13
[illegible]	1455	—
[illegible]	2900	—
[illegible]	1660	—
[illegible]	925 —	+ 15
[illegible]	2275	+ 30
[illegible]	5000	—
[illegible]	1500	—
[illegible]	3090	+ 30
[illegible]	2455	+ 5
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	23	variaz.
Fiat	3136	+ 70
Fiat privileg.	2526	+ 40
[illegible]	1402	+ 15
[illegible]	2230	—
[illegible]	3090	—
[illegible]	1718	+ 20
[illegible]	1945	+ 35
[illegible]	1490	—
[illegible]	1575	—
[illegible]	865 —	—
[illegible]	2050	—
[illegible]	12000	+ 200

TESSILI E MANIFATT.	23	variaz.
[illegible]	14700	—
[illegible]	8345	+ 275
» privileg.	7300	+ 250
[illegible]	17500	—
[illegible]	1000	—
[illegible]	810 —	—
[illegible]	6400	+ 300

CHIMICI	23	variaz.
[illegible]	2285	+ 65
[illegible]	2565	+ 55
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	58800	+ 300
[illegible]	13750	+ 300
[illegible]	4750	+ 200
[illegible]	2725	+ 40
[illegible]	4300	+ 50
[illegible]	361 —	+ 6
[illegible]	210 —	+ 6
S.I.R.L.E.	2400	—

ALIMENTARI	23	variaz.
[illegible]	480 —	—
[illegible]	185 —	—
[illegible]	312 —	+ 2
[illegible]	4100	—

IMMOBILIARI	23	variaz.
[illegible]	7850	—
[illegible]	7900	—
[illegible]	8950	—
[illegible]	1425	+ 25
[illegible]	2225	—

DIVERSI	23	variaz.
[illegible]	1305	+ 15
[illegible]	1940	—
[illegible]	—	
[illegible]	5700	+ 300
[illegible]	39000	+ 1000
[illegible]	60200	+ 2200
[illegible]	8000	
[illegible]	10600	—
[illegible]	1499	— 1
[illegible]	915 —	+ 10

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	23	variaz.
[illegible]	22250	+ 300
[illegible]	157100	+ 3000
[illegible]	3659	— 21
[illegible]	6500	—
[illegible]	5550	—
[illegible]	4170	+ 120
[illegible]	14700	—
[illegible]	64 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	4415	+ 75
[illegible]	5200	+ 100
[illegible]	1825	+ 25
[illegible]	129400	+ 3400
La Centrale	21400	+ 600

MINERALI-ESTRATTIVI	23	variaz.
[illegible]	1390	+ 30
[illegible]	38000	—
[illegible]	6800	—

L'apertura del nuovo conto decadale ha messo in luce qualche progresso di limitata portata. Una battuta di assestamento su prezzi inferiori è stata superata dalla successiva azione dei compratori, costretti ad agire su un mercato povero di flottante.

Le Anic hanno realizzato un brillante progresso; Fiat, Montecatini, Viscosa, Assicurazioni Generali si sono mosse in seguito ed hanno assicurato una fisionomia di fermezza alla seconda metà della seduta.

Il listino è stato compilato sui livelli massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa inizialmente in fase di assestamento, poi riapito ad ulteriore sostenutezza.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 16 milioni c. n., obbligazioni per lire 11 milioni c. n., azioni per contanti n. 95.775.*

Milano, 23 agosto.

Il nuovo ciclo operativo inizia sotto buoni auspici. Dopo due giorni di incertezze il mercato azionario accenna a risvegliarsi ritrovando equilibrio e ottimismo.

Il volume sempre modesto di scambi — siamo ancora lontani dal pieno lavoro — non consente grandi cose, tuttavia il lavoro della mattinata si è svolto sotto l'insegna del denaro che è intervenuto anche con una certa larghezza su tutta la quota, specie sui valori che nei giorni scorsi erano apparsi più sacrificati.

Ottima la ripresa dei valori pilota, degli assicurativi, Olivetti, Miralanza, Carlo Erba, Centrale e Anic su cui corrono voci molto favorevoli ma non confermate di assegnazioni gratuite. Molto ferme Viscosa, Edison e Fiat.

La chiusura è avvenuta sui massimi della giornata confermando le migliorate disposizioni della Borsa. Sostenuto anche l'immediato dopo-listino. Piccole variazioni nei valori di Stato in segno sempre positivo; oscillazioni altrettanto modeste nel settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 159 milioni di lire, obbligazioni per 169 milioni 500 mila lire, azioni n. 740.130, di cui principalmente scambiate: Finsider 29.500, Viscosa 29.000, Catini 35.600, Fiat 68.500, Edison 30.000, Terni 47.500, Liquigas 42.500, Olivetti 10.500, Immobiliare Roma 20.000, Rinascente 54.500.

Nel pomeriggio le indicazioni risultavano ancora positive con buoni interventi della domanda sui valori primari e sulle Anic, molto richieste. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3130-3140, Montecatini 4390-4400, Edison 6390-6430, Viscosa 8330-8360, Generali 155.000-156.100, Anic 4750-4760.

Oro e valute estere

Biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro Usa 619,30; dollaro canadese 597,90; franco svizzero 143,65; corona danese 89,50; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,70; fiorino olandese 173; franco belga 12,40; franco franc. 124,80; lira sterlina 1736,10; marco tedesco 155,25; peseta spagnola 10,28; scell. austriaco 23,95; scudo portoghese 21,35; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 2,17; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 950; dinaro jugosl. 0,80; dracma greca 20,275.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-622; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 705-715; argento 19,80-20.

FALLIMENTI — TORINO — Soc. accom. semplice Reto (lavorazione materie plastiche), via Asti 27; accomandataria Susanna Pons; sent. 12 agosto; curat. avv. Franco; verif. 9 ottobre; giud. dr. Fornello (istanza creditori).

AOSTA — D'Ubaldo Giulio, gerente dopolavoro postelegrafonici; sent. 5 agosto; curat. avv. Giuseppe Fillistros; verif. 8 ottobre; giud. dr. Pirro.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	26.900	Pirelli C.	11.030
Cim	10.000	Sifir	[illegible]
Centrale	2.:.400	Siet	[illegible]
Lovari	5200	Italpi	[illegible]
Bastogi	4130	Generali	151.495
Sviluppo	5740	Ras	61 400
Finmare	737	Incendio	31.000
Finelettr.	1650	Assicur.	66.000
Finsider	716	An. Ass.	22 500
Breda	6195	Ass. Milan	76.000
TRASPORTI			
N. Milano	3450	Veneta	[illegible]
Mitel	4690	Ausiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	46 500	Cucirini	6050
Val Ticino	165,75	Lanerossi	1150
Olcese	2400	Tiberio	456
De Angeli	7480	Pisoo	770
Cucirini	16.300	Cotonif.	10.350
Linificio	1642	[illegible]	3700
Rossari	41.010	Chatillon	12.900
Rotondi	63.600	Snia Visc.	8300
Timi	6290	Pacchetti	1990
Cot. Mar.	1000	Sesini	305
Unione M.	113.000	Marzotto	[illegible]
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1937	Dalmine	2795
Magona	1450	Siele	8210
Metallurg.	5580	Breggi-tz.	2040
Ansiteo	6780	Falck	15',50
Montecat.	4385	Trafilerie	5680
Montiponi	1585	Iluo-Viola	
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1440	Nebiolo	1400
Bianchi	834	Fr. Tosi	1420
Fiat	3135	Westingh.	1165
Fiat priv.	2515	Olivetti	12.500
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	3035	Vizzola	8005
Cieli	4520	Sme	1673
Dinamo	5400	Orobia	3095
Edison	6375	Romana	5,720
Edisonvol.	2995	Terni	790
Bresciana	3510	Ucea	909
Campania	2305	Marelli	1286
Caffaro	465	Magrini	2440
Valdarno	2645	Toscana	4970
Sorca	4970	Tel A	4910
Emiliana	3470	Tel B	4675
Sesa	3230	Sit	1490
App. C.	4000	Alto Ven.	2700
Pugliese	2020	Calabria	2280
Subalpina	3000	Lucana	3050
Sip	1902		
ALIMENTARI			
Distillerie	5210	Cortesa	5370
Eridania	4010	Molin.	51.000
Ex. Molini	2300	N. Zucch.	470
CHIMICI			
Anic	4725	Larderello	4695
Saffa	12 700	Mira L.	52.000
Italgas	2295	Seiolgas	4240
Liquigas	361	Montecat.	2255
Nap. Gas	1250	Sarom	2420
Pirelli	309,50	C. Erba	21.000
Solvay		Bricoabi	10.700
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	5000	Milano C.	34.500
Istituto	8460	Sites	8000
Sagi	5270	Bon. Ferr.	831
Beni Stab.	7820	L'Edificio	7250
Gen. Imm.	1418	Alum. M.	8900
DIVERSI			
Sarom	345	Reina A.	2620
Giada	67.500	Smeriglio	499
Burgo	39.100	Linoleum	6450
Ginori	1515	Pir. SpA	10 450
Cigs	4210	T. Angel	52.000
Italcem.	30.025	Alman.	915
Cementir	6350	C. Ropa	1445
Car. Pozzi	1490	De Ferrari	1160
Eternit	6075	Elettrocar.	750.000

Genova, 23 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5750; Nav. Alta Italia 17.525; Cotonificio Ligure 6800; Ceg 2730; Eridania 4000; Romana Zuccheri 462; Ind. Zucchero 10.700; Distillerie It. 5210; Sermide 2900; Esercizio Molini 2290; Mira Lanza 51.850; Aedes 5700; Italsider 1944.

Titoli trattati: di Stato n.n., obbligazioni per 2 milioni 500 mila lire, azioni n. 64.360.

Il tasso di sconto ridotto dal 5 al 4,75% nel Belgio

Bruxelles, 23 agosto.

La Banca nazionale belga ha annunciato che, a partire da domani, il tasso di sconto viene ridotto dal 5 al 4,75 per cento. Anche lo speciale tasso di sconto per le esportazioni è stato diminuito del 0,25 per cento e portato al 3,75 per cento.

Fonti finanziarie ufficiali hanno annunciato che la decisione è stata presa in considerazione dei previsti prossimi lanci di prestiti pubblici e per il miglioramento registrato nell'andamento economico del paese, nonostante la perdita del Congo.

Primi contatti a Bruxelles per l'adesione inglese al Mec

Bruxelles, 23 agosto.

I rappresentanti permanenti dei «Sei» hanno esaminato oggi a Bruxelles le questioni di procedura poste dalle richieste di adesione al Mec presentate dalla Gran Bretagna, dalla Danimarca e dall'Irlanda.

I diplomatici che proseguiranno i loro lavori nei giorni 4 e 14 settembre, hanno deciso di mantenere il segreto sui loro lavori e di non dare alcuna informazione alla stampa prima del prossimo consiglio dei ministri della Cee che si terrà a Bruxelles il 25 settembre e che preparerà la risposta definitiva alla domanda della Gran Bretagna.

Da fonte informata si apprende che i rappresentanti dei Sei hanno tracciato oggi un calendario dei negoziati con la Gran Bretagna che cominceranno in autunno e si svolgeranno probabilmente a Bruxelles. I diplomatici hanno discusso anche la composizione della delegazione della Cee ai negoziati.

Notizie in breve

Le tre grandi società costruttrici di automobili negli Stati Uniti — General Motors, Ford e Chrysler — hanno offerto ieri al sindacato dei lavoratori dell'automobile un nuovo contratto triennale che il presidente del sindacato Walter P. Reuther ha definito «assolutamente inadeguato» alcune ore dopo averlo ricevuto. Le società hanno offerto un aumento salariale minimo di 21 cents l'ora per i prossimi tre anni, più una vasta serie di miglioramenti per la parte normativa del contratto.

La Casa Bianca ha annunciato che d'ora in poi le truppe americane stanziate in Germania per il loro consumo di carbone fossile e coke si riforniranno da produttori americani. La misura è diretta ad alleggerire la depressione che grava sull'industria carbonifera statunitense e il deficit della bilancia dei pagamenti americana.

L'Unesco ha rivolto un appello agli stati membri perché contribuiscano al programma di salvaguardia dei templi dell'antico Egitto, minacciati dalle acque del Nilo.

Ogni mese 40 mila vetture nuove sulle strade

Sono oltre 2 milioni e 300 mila le auto in circolazione in Italia

La punta massima in luglio con 50.286 registrazioni - A Milano circolano 270 mila autovetture, a Roma circa 300 mila, a Torino sono più di 180 mila

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 agosto.

In Italia la motorizzazione ha subito un notevole incremento, in questi ultimi mesi. Il numero delle autovetture circolanti, in particolare è aumentato sensibilmente.

Nel primo semestre del 1961, al pubblico registro automobilistico dell'Automobile Club di Italia ne sono state registrate 240.137; durante il mese di luglio scorso 50.286, contro le 43 mila 723 unità dello stesso mese del 1960. Sempre nel luglio 1961 sono stati registrati 11.969 motocicli, 6648 autocarri e 2919 motocarri.

Attualmente si può calcolare che in Italia, tenendo anche conto delle registrazioni effettuate nella prima metà di agosto, circolano complessivamente oltre 2 milioni e 300 mila autovetture; alla fine del 1960 ne circolavano 1.994.724.

Si calcola che ogni mese vengono immesse nella circolazione circa 40 mila nuove autovetture e la punta massima durante il 1961 è stata sinora registrata nel mese di luglio con 50.286 unità.

Nella sola città di Milano, nel primo semestre del 1961, sono state registrate 35.716 autovetture e nel mese di luglio scorso 6544. Alla fine dello scorso anno circolavano nella città lombarda 231.597 autovetture, attualmente esse sono salite a 270 mila circa.

A Roma le autovetture circolanti alla fine dicembre 1960 erano 225.604; nel primo semestre 1961 ne sono state registrate 26.251 e nel mese di luglio scorso 5350. Attualmente quindi, tenendo conto delle vetture immatricolate nella prima metà di agosto, sarebbero in circolazione circa 300 mila autovetture.

Si calcola che, nella capitale, l'incremento mensile in tale settore della circolazione è in media di 5000 unità. Nel giugno dello scorso anno fu attribuita la targa automobilistica Roma n. 400.000 che fu appannaggio di un dirigente dell'Aci.

A Torino nel 1960 sono state assegnate 56 mila nuove targhe e all'inizio di quest'anno risultavano in circolazione circa 160 mila auto.

Per la fine d'agosto si prevede sarà assegnata la targa numero 400.000 e la attuale circolazione, tenuto conto delle immatricolazioni del primo semestre 1961, dovrebbe superare le 180 mila autovetture.

F. G.

L'on. Martinelli in Afganistan per la Fiera internazionale

Roma, 23 agosto.

Il ministro del commercio con l'estero on. Mario Martinelli è partito oggi alle 13,35 dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Teheran. Successivamente il ministro proseguirà per Kabul dove venerdì 25 prenderà parte alla celebrazione della giornata italiana che avrà luogo nel quadro della partecipazione del nostro Paese alla locale Fiera internazionale.

E' la prima volta che l'Italia partecipa alla Fiera internazionale di Kabul. Il ministro Martinelli nel suo viaggio è accompagnato dal direttore generale del ministero commercio con l'estero dr. De Paolis, dal direttore generale dr. Groja, nonché da altri funzionari.

Quotazioni all'estero

New York e Francoforte in ribasso - A Parigi e a Londra tendenza sostenuta

New York, 23 agosto.

Come già all'inizio della settimana, il mercato azionario era troppo ostacolato da realizzi correttivi e da altre vendite per poter rispondere adeguatamente al quadro incoraggiante della congiuntura statunitense.

Nel pomeriggio l'intonazione del mercato veniva raffreddata dalle dichiarazioni di un funzionario della Ford che ammette la possibilità di uno sciopero per la questione del nuovo contratto di lavoro.

Nella fase finale sono riprese le vendite che hanno particolarmente danneggiato i valori industriali. Il mercato ha chiuso sui minimi della giornata con un discreto quadro di perdite che arrivavano in maggioranza ad un punto o quasi.

Azioni scambiate n. 3.560.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 720,46 (725,76); 20 Ferroviari 144,73 (144,92); 15 Obbligazioni interne 83,49 (83,53); 15 Pubbliche utilità 119,83 (120,11).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 36,12 (36,75); Underwood 46,25 (47); American Cyanamid 41,63 (42,62); American Tel and Tel 122,75 (123,75); Bethlehem Steel 41,50 (41,50); Dupont de Nemours 231,25 (235,50); General Electric 68,37 (68,75); General Motors 46,12 (47,37); Kennecott Copper 84,75 (85,25); Standard Oil of New Jersey 44,63 (44,75); U.S. Steel Corp. 84,87 (86,37); Woolworth 76,12 (75,75).

Londra, 23 agosto.

La Borsa di Londra ha avuto anche oggi una riunione relativamente calma. I valori guida industriali tendevano a rafforzarsi e molti titoli sono migliorati, pur non mantenendo sempre i livelli più alti.

Snia Viscosa 36,25.

Francoforte, 23 agosto.

La quota ha continuato a declinare. Vendite dall'estero, principalmente dalla Svizzera, hanno danneggiato i valori internazionali guida che registravano nella fase iniziale declini da 10 a 25 punti. Scarsi i tentativi di ripresa. Il mercato ha chiuso esitante con tendenza riflessiva.

Montecatini 37,80; Fiat 20,05; Fiat pref. 15,90; Pirelli 87; Edison 40,75; Magneti Marelli 15,30; Snia Viscosa 53,90; Finsider 10,36; Olivetti 76,25.

Parigi, 23 agosto.

La migliorata tendenza di ieri è stata accentuata per la liquidazione mensile. Il mercato appariva più attivo e i comparti nazionali tendevano a salire. In primo piano elettrici e chimici, incerti i petroliferi.

Montecatini 34,40; Pirelli 88,20; Finsider 12,80.

Zurigo, 23 agosto.

E' prevalsa oggi una tendenza irregolare: saldi i valori industriali entro margini ristretti. I chimici invece sono saliti grazie ad una attiva domanda. Tra i valori esteri, attivi i tedeschi con tendenza riflessiva mentre gli olandesi e gli statunitensi erano poco stabili.

Nuova mediazione del governo nella vertenza degli zuccherieri?

Imminenti le trattative per i contratti di lavoro nelle aziende vinicole e alimentari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 agosto.

Domani sarà forse deciso un nuovo intervento ministeriale per la soluzione della grave vertenza sorta tra industriali e lavoratori zuccherieri, mentre è imminente l'inizio di normali trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro dei pastai, mugnai e risieri, dei dipendenti da aziende produttrici di carni conservate (salumifici, carne in scatola ecc.) e da aziende produttrici di vini e aceti, per un complesso di oltre 70.000 unità.

Per i lavoratori delle conserve animali e per i pastai, mugnai e risieri, i sindacati di categoria hanno presentato oggi alla controparte precise richieste. In particolare, l'aggiornamento del mansionario per le categorie operaie, intermedie ed impiegatizie, la stipulazione di un accordo di settore per la parità di retribuzione uomo-donna, la regolamentazione dell'istituto dell'apprendistato, l'aumento del 15 % dei salari, l'istituzione di un premio annuale di produzione da corrispondere, in parti uguali, a tutti i lavoratori, inclusi gli stagionali che non abbiano un anno intero di anzianità e per i quali il premio verrà frazionato in dodicesimi.

Numerose sono anche le rivendicazioni avanzate a favore dei lavoratori dipendenti da aziende vinicole pure ed acetiere. Fra le più importanti, la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali a parità di retribuzione, la rivalutazione delle percentuali per il lavoro straordinario, la regolamentazione definitiva dell'apprendistato, la parità retributiva uomo-donna, il miglioramento delle ferie, dell'indennità di licenziamento e del congedo matrimoniale, l'aumento dei minimi di paga nella misura del 10 %. Tutto ciò per gli operai. Per gli intermedi, aumento del 10 %, miglioramento delle ferie, del lavoro straordinario, dell'indennità di licenziamento e del trattamento per dimissioni; per gli impiegati, aumento del 10 %, maggiorazione del numero degli scatti di anzianità e dei giorni di ferie per i diversi scaglioni.

g. f.

Tremila «avventizi» licenziati da 8 zuccherifici del Polesine

Rovigo, 23 agosto.

(*f.*) Il lavoro negli zuccherifici del Polesine dovrebbe riprendere domani mattina, dopo la cessazione dello sciopero degli operai, durato tre giorni. In seguito alle agitazioni che non consentono di proseguire la lavorazione in corso, otto stabilimenti, e precisamente quelli di Porto Tolle, Cavanella Po, Bottrighe, Ficarolo, Rovigo, Polesella, Lendinara e Ariano Polesine, hanno deciso di licenziare tremila operai avventizi, cioè quelli assunti per il periodo della campagna saccarifera, che dovrebbe durare quaranta-cinquanta giorni.

Con la sola mano d'opera fissa gli zuccherifici non potranno certamente lavorare le bietole.

Riunioni di operai avventizi sono annunciate per domani mentre sono stati disposti rinforzi di polizia per evitare eventuali incidenti. La segreteria provinciale della dc, riunitasi d'urgenza per esaminare il grave problema della vertenza fra i lavoratori zuccherieri e i rispettivi datori di lavoro, ha comunicato che ha svolto e sta svolgendo ogni azione presso le autorità di governo, e in particolare presso il ministero del Lavoro, per una rapida soluzione della questione. La vertenza ha causato gravissimi danni all'economia agricola provinciale, che è basata sulla produzione bieticola e ai lavoratori polesani sotto-occupati che trovano in tale attività una fonte stagionale di lavoro.

L'Italia al 2° posto nel mondo per la produzione di formaggi

Roma, 23 agosto.

L'Italia è fra i paesi maggiori produttori di formaggio nel mondo. Nella classifica per nazioni per il 1960 l'Italia occupa, infatti, il secondo posto, preceduta dagli Stati Uniti. Così risulta dalle statistiche compilate dal Dipartimento federale per l'agricoltura degli Usa nelle quali mancano, però, i dati relativi all'Unione Sovietica.

Nell'anno considerato, la produzione di formaggio degli Stati Uniti ha raggiunto 1 miliardo 475 milioni di libbre (una libbra equivale a 453,59 grammi) contro 1 miliardo e 382 milioni nel 1959. Seguono l'Italia con 966 milioni, la Francia con 874, l'Olanda con 451; quindi Germania Occidentale, Danimarca, Gran Bretagna e Nuova Zelanda.

Sempre nel 1960 gli scambi internazionali del prodotto hanno raggiunto un volume che non era stato mai toccato prima.

Usi e costumi nel Paese del Sol Levante

Cenare con una «geisha» è una spesa che in Giappone si detrae dalle tasse

Costa moltissimo, un lusso che solo i ricchi possono permettersi - In Europa ci si inganna su queste ragazze côlte e gentili, compagne deliziose d'una sera; fanno un mestiere difficile ed incomprensibile agli Occidentali, spesso vi si dedicano un anno o due per «farsi la dote»

(Nostro servizio particolare) Tokio, 23 agosto.

Il primo contatto con le città giapponesi delude. Gli incendi, i terremoti, i bombardamenti del 1945 hanno fatto spesso tabula rasa; e poiché la ricostruzione ha dovuto essere improvvisata in un paese vinto e distrutto, le tracce del disastro sono ancora evidenti a sedici anni di distanza: nel centro di Tokio, casupole in rovina si affiancano a grattacieli che crescono ogni mese modificando l'aspetto della capitale e a palazzi «ondeggianti» nel cemento, secondo la concezione rivoluzionaria di Wright, che negli anni '20 seppe concepire delle fondamenta di natura tale da resistere ai sismi.

Ma è soltanto per imitare l'Occidente che i giapponesi hanno costruito quartieri così moderni. Non appena lasciano l'ufficio e la fabbrica, essi non hanno che un desiderio: ritrovare il decoro tradizionale delle loro casette. Non amano né il monumentale, né la linea retta: uno dei gioielli della loro architettura, la villa Katsura, residenza imperiale di Kyoto, sorprende per il suo fascino fatto di misura e di pudore estetico. Tutto in questo palazzo del XVII secolo — contemporaneo dunque di Versailles — è discrezione ed eleganza, e il giardino è mirabile per voluta semplicità. Ma dall'ingresso alla soglia la strada s'incurva per evitare quella linea diritta che i giapponesi non vedono nella natura, il loro modello.

Kyoto è tuttavia — con Nara, dove centinaia di daini in libertà galoppano per le vie e nei parchi — una delle rare città costruite secondo un piano geometrico e in cui le strade si incrociano ad angolo retto. Risale, è vero, al VII secolo, novecento anni prima del classicismo architettonico che in Giappone ha abbandonato gli ordinamenti troppo semplicistici. Kyoto è la Firenze e la Napoli di questa Italia insulare ed asiatica, con i suoi mille templi ed i giardini sontuosi, i suoi antiquari ed i suoi artigiani, i suoi canali che si insinuano nei quartieri delle *gheishe*. La sera le si può vedere, minute ed aggraziate nel *kimono*, il volto imbellettato di bianco e le acconciature preziose, attraversare le viuzze per raggiungere un restaurant od un ospite di riguardo: un ricco commerciante, un industriale, un editore perché gli altissimi onorari delle *gheishe* — che gli europei scambiano troppo spesso, e quanto a torto!, per prostitute — rientrano nelle «spese generali» che si possono detrarre dalle cartelle delle tasse. Per il fisco, le cene con le *gheishe* sono paragonabili a quelle che noi chiamiamo «colazioni d'affari».

Ho partecipato più volte a trattenimenti del genere ed ho cercato di capire che cosa i miei ospiti apprezzassero in questa figuretta femminile enigmatica ed un po' fredda. Forse, più che le danze ed i canti tramandati da un'antica tradizione, è l'arte del conversare, su cose da nulla, senza impegno o sforzo alcuno.

E tuttavia è curioso constatare come la *gheisha* abbia tralignato e si sia per così dire involgarita dalla fine della guerra, trasformandosi spesso in quella «ragazza di bar» che a Tokio si ritrova a migliaia di esemplari. Ma attenzione a non equivocare: queste ragazze si dedicano per qualche anno al mestiere in attesa di trovare marito. Dalle sei del pomeriggio a mezzanotte vivono in uno degli innumerevoli, piccoli caffè della città, sempre civettuoli e decorati con buon gusto, per chiacchierare con gli amici ed i clienti...

I nomi di questi localini — trenta, quaranta metri quadrati — sorprendono: sebbene non siano stati battezzati così per richiamare i turisti europei, sempre rari, si chiamano infatti «Carrol's» o «Pigalle», «Baudelaire», «Rimbaud», o «Renoir». Ho passato a Kyoto una serata deliziosa al «Cézanne» in compagnia di due *gheishe* che mi parlavano del maestro di Aix-en-Provence mostrandomi le riproduzioni delle sue opere alle pareti, discutevano di André Gide e della «Porta stretta», di Lumumba e di Fidel Castro...

La curiosità dei giovani giapponesi (48 milioni d'abitanti, cioè quasi metà della popolazione, non hanno 21 anni) è incredibile. Leggono dappertutto: sull'autobus e nel *metro*, sui treni e al ristorante, per strada attendendo l'ora di andare in ufficio; e di tutto, dal basso in alto, da destra a sinistra, libri e giornali stampati in ideogrammi a decine di milioni di esemplari, come l'*Asahi Shimbun*, che tira ogni giorno sei milioni di copie.

Il gusto dei viaggi è altrettanto diffuso che la lettura. Il Giappone è visitato con cura meticolosa da migliaia di piccoli gruppi turistici. Se le strade sono il punto debole dei trasporti nipponici, i treni, pur non velocissimi, rivaleggiano per *confort* con i migliori d'Occidente: hanno l'aria condizionata e sono ripuliti ad ogni stazione. I giovani viaggiano quanto gli adulti. Gli studenti nelle uniformi blu e bianche invadono i templi ed i musei, giocondi e pronti al riso, pieni di curiosità come i ragazzi che ho incontrato ad Hiroshima.

Hiroshima, sedici anni dopo! Il cuore si stringe quando il battello getta l'àncora a qualche chilometro dal punto in cui scoppiò la bomba. Ma subito l'esuberante gioventù di Hiroshima — più ardente e gioiosa che altrove in Giappone — scaccia quei ricordi. Un'altra città è sorta, né più bella né più brutta delle altre. Al centro un museo, un mausoleo dalle linee sobrie ed un giardino si ergono al posto del quartiere che nel 1945 fu il più devastato. Nel giardino ho visto giorni fa due piccole studentesse sui dodici-tredici anni conversare con due giganteschi marinai *yankees*. Parlavano della bomba, delle distruzioni che provocò e che si possono valutare sulle immense fotografie osservate in un silenzio pesante dai giapponesi e dagli americani, a fianco a fianco? Niente affatto. Le ragazzine, per migliorare il loro inglese, stavano compiendo un'inchiesta metodica ed approfondita: età, professione, *sports*, famiglia, gusti in fatto di cucina, fino all'ultima domanda che concludeva l'intervista tra uno scoppio di risa: «Vostra moglie è bella?».

Bernard Lauzanne

Manda le cinque figlie a fare le ragazze squillo

Processo in Germania ad una megera ed a tre complici

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 23 agosto.

Quattro persone che avevano organizzato una centrale di «ragazze-squillo» sono comparse davanti ai giudici di Monaco. Principale accusata è la quarantunenne Anna Baur, che concesse ai facoltosi le sue cinque figlie ed altre ragazze ancora, per lo più minorenni. Siede con lei sul banco degli accusati la trentaquattrenne Zimmi Schmidt e suo marito Erich, che fungeva da amministratore della banda. La quarta imputata si chiama Edda Lünig, ha 31 anno ed è di professione ballerina. La Lünig di solito si esibisce in locali notturni.

La figura più losca del quartetto è la Baur, che fra le altre cose affidò ad un cliente, per 200 mila lire, la figlia Waltraud, di 13 anni. «Pensavo soltanto di fare il bene della mia figlia», così ha tentato di giustificarsi la Baur davanti ai giudici. L'imputata ha dovuto poi ammettere di aver procacciato ai suoi clienti fanciulle di 14 e di 15 anni, compagne di scuola della figlia.

Le ragazze venivano ammesse spesso a delle feste organizzate dalla danzatrice, che a sua volta aveva una propria cerchia di amicizie. A quei festini partecipavano industriali e commercianti di Monaco e di altre città ancora, che pagavano cospicue somme.

Per l'occasione i clienti vestivano camicioni bianchi ed ascoltavano deliziati un giovanissimo suonatore di flauto che nei panni di un pastore sedeva sull'orlo di una fontana: «Gli affaticati *managers* — ha spiegato la Lünig ai giudici — prediligono questo genere di piaceri estatici». I «piaceri estatici» dei convitati venivano completati dalle danze della Lünig, che si presentava con un bianco turbante.

m. s.

Cimeli di Garibaldi scoperti in una soffitta nell'Astigiano

(Dal nostro corrispondente) Asti, 23 agosto.

Cimeli garibaldini sono stati scoperti in un polveroso solaio del borgo San Lorenzo del comune di San Damiano. La zona non è nuova a queste scoperte, poiché, poco distante da San Damiano, vi è il borgo di Saraggi, piccolo centro agricolo che fa parte del comune di San Martino Alfieri, che diede i natali alla seconda moglie di Giuseppe Garibaldi, Francesca Armosino. Dalla Armosino, l'eroe ebbe tre figli, Rosa, morta all'età di due anni, Clelia, deceduta qualche anno fa a Caprera, e Manlio, ufficiale di marina, morto nel 1901. Garibaldi potè legittimare i tre figli nel 1880, quando, dopo molte vicende, potè sposare Francesca.

Qualche anno fa venne scoperta, da un nipote di Garibaldi, appunto a Saraggi, una lettera, datata Caprera 20 novembre 1880, in cui Garibaldi dava l'annuncio ai suoi parenti astigiani di avere legittimato il matrimonio con Francesca e la nascita dei figli. Ora, in borgo San Lorenzo, il signor Giuseppe Ramello, gestore del locale cinema, ha trovato, in un baule, tra vecchie carte di famiglia, una lettera vergata da Giuseppe Garibaldi in cui si parla di un dono fatto ad un lontano parente del Ramello. Nello stesso baule sono stati trovati una sciabola, un cappello ornato con greche d'argento e una moneta dello Stato sabaudo di cent'anni fa.

a. m.

L'auto è finita al primo piano



Nel fare manovra in un giardino sopraelevato, un automobilista austriaco ha sfondato il muro di cinta: la vettura si è schiantata contro la casa prospiciente, all'altezza del primo piano. Il pilota e la moglie se la sono cavata con lievi ferite (Tel.)

Il velodromo olimpico presenta alcune crepe

Allarmanti voci riportate da un quotidiano romano - Il Coni informa che si tratta del «previsto periodo di assestamento del terreno»

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 agosto.

Allarme a Roma per la stabilità del velodromo olimpico; ma, mentre la vistosità delle lesioni ha fatto ritenere che tutto il modernissimo impianto fosse in pericolo, al Coni si dichiara che la situazione non presenta particolare gravità.

Il velodromo fu costruito in occasione delle Olimpiadi di Roma dello scorso anno; dopo le entusiasmanti vittorie italiane nel ciclismo, l'interesse intorno alle riunioni si raffreddò e sul costoso e razionale, almeno all'apparenza, impianto calò una cortina di silenzio, interrotta solo poche volte: l'ultima per i Campionati italiani, quando un pezzo di intonaco precipitò e sfiorò un giornalista mentre usciva dalla tribuna stampa. Elementi questi che pose parecchi interrogativi e provocò una inchiesta, sfociata stasera nella pubblicazione, da parte di un quotidiano serale che la presenta con grande rilievo tipografico, di allarmanti notizie.

Si tratta di un cedimento di terreno all'altezza degli ingressi della tribuna centrale, che minaccia il settore coperto e quello confinante con la curva sud. Una grande lesione è visibile ad occhio nudo in questo punto: nel settore della tribuna coperta, della sala stampa, della tribuna d'onore e del garage oltre a cedimenti dell'intonaco del soffitto in più punti si sono verificati abbassamenti del livello del pavimento; quattro pilastri di cemento armato sono stati posti negli ultimi tempi in questa parte dell'edificio allo scopo di puntellare le parti pericolanti.

Tali notizie denuncerebbero uno stato di pericolosità di tutto l'impianto e spingono il giornale romano ad augurarsi che la pista (smontabile e che finora non ha risentito di alcuna conseguenza) possa essere trasferita in una zona più adeguata dell'EUR, la cui scelta ha provocato polemiche e disparità di giudizi tra i tecnici della pista: ad esse il Coni ha stasera reagito facendo diramare alcune precisazioni a carattere ufficioso.

«Niente di fondato nelle notizie pubblicate — si dice al Foro Italico — sono in corso attualmente lavori di ordinaria manutenzione. Tali lavori sono necessari in quanto il velodromo olimpico sorge su un terreno di riporto (come è noto tutta la zona dell'EUR è tra le più difficili per le opere di fondazione di costruzioni edilizie); l'edificio del velodromo olimpico sta attraversando come tutti gli altri il previsto periodo di assestamento che in alcuni casi può durare anche anni. Nel quadro di tale assestamento si sono verificate lesioni e scrostamenti di lieve entità, e si sta procedendo ai necessari lavori di riattamento e di riparazione.

«Per quanto riguarda i quattro pilastri, si tratta di opere di rafforzamento realizzate per irrobustire i pavimenti dei sovrastanti uffici, nei quali sono stati installati in un secondo tempo macchinari il cui peso va oltre le misure di sicurezza indicate nel progetto».

g. n.

Muore dal dentista dopo l'iniezione per l'estrazione

Arezzo, 23 agosto.

Il signor Pasquale Parri, di 35 anni, residente a Ponte a Poppi, dove esercitava la professione di barbiere, è deceduto oggi, mentre si apprestava a farsi togliere un dente. Il Parri si era recato dal medico dentista del paese per farsi togliere un dente cariato e stava per essere sottoposto alla estrazione, quando è stato colpito da un improvviso attacco cardiaco. E' deceduto pochi attimi dopo i primi sintomi del male.

Il medico dentista gli aveva praticato l'iniezione locale per poter procedere alla estrazione ed il paziente non aveva accusato alcun malessere. Il cadavere del Parri trasportato all'obitorio dell'ospedale di Bibbiena sarà sottoposto a necroscopia da parte del medico legale.

Misteriosa morte d'un giovane caduto con l'amico dalla moto

(Dal nostro corrispondente) Novara, 23 agosto.

(p. b.) Poco prima della mezzanotte di ieri un medico accompagnava in auto all'ospedale di Novara due giovani — uno dei quali gravemente ferito — che aveva raccolto sulla provinciale Biandrate-Casalvolone.

I due sembravano vittime di un incidente stradale: nell'abbordare una curva, la moto aveva urtato un paracarro ed era uscita di strada finendo contro un albero. Dei due motociclisti, l'operaio novarese Pietro Negri di 21 anni, veniva ricoverato con prognosi riservata. Oggi egli è deceduto senza aver potuto raccontare com'erano andate le cose. L'amico che era con lui e che presentava ferite leggere ed abrasioni è scomparso mentre il medico prestava le prime cure al Negri.

I carabinieri indagano, oltreché sulle modalità dell'incidente sotto certi aspetti alquanto strano, anche sulla identità del secondo ferito. Si tratterebbe di accertare chi era alla guida della moto, dal momento che i genitori del Negri assicurano che il figlio non ne possedeva alcuna.

Il giovane condannato in Francia ai lavori forzati per omicidio

Scrive al Papa la madre dell'ex-pugile torinese "Aiutatemi a provare che mio figlio è innocente"

Il cappellano del carcere insiste: «Ho le prove che Francesco Arancio non è colpevole, ma non posso rivelarle» - Nella supplica la donna chiederà a Giovanni XXIII di sciogliere il sacerdote dal segreto della confessione; ma neanche il Pontefice ha questo potere - Scetticismo della polizia: «Padre Limosin ha un gran cuore, crede a tutto quello che gli dicono i detenuti»

(Nostro servizio particolare) Marsiglia, 23 agosto.

L'«affare Arancio» l'ex-pugile torinese condannato ai lavori forzati a vita per omicidio e che un sacerdote ritiene innocente — sta sollevando in Francia una polemica che si va facendo ogni giorno più acuta e comporta da parte degli ambienti laici attacchi ai principi fondamentali della chiesa, da parte di alcuni religiosi, ripensamenti, esitazioni e crisi di coscienza.

Indirettamente, della polemica si avrà tra breve un'eco anche a Roma. La madre di Francesco Arancio, ha annunciato che, attraverso l'arcivescovo di Torino, presenterà al Papa le lettere inviatele da padre Limosin, il parroco del carcere, che si è detto sicuro dell'innocenza dell'ergastolano. La signora Arancio intenderebbe chiedere al Pontefice di autorizzare il parroco a divulgare le prove dell'innocenza del figlio, fornitegli in confessione da un penitente.

La disperazione e la pervicacia della madre di Francesco Arancio sono spiegate dai fatti, tra i quali vanno incluse le ultime importantissime dichiarazioni di padre Limosin. Questi, che sino a ieri aveva solamente affermato di «sapere che Francesco Arancio è innocente perché glielo aveva detto una persona mentre si confessava», sostiene oggi di essere in possesso di documenti, di cui alcuni firmati, capaci di provare senza possibilità di dubbio che l'ergastolano italiano è vittima di un errore giudiziario. Tutta la linea di condotta del parroco sembra mirare a far capire che egli, non volendo infrangere il segreto confessionale, cerca di fare di tutto perché sia decisa l'apertura di una inchiesta e quindi di un nuovo processo. In particolare, una frase da lui pronunciata riflette questa sua tendenza a sottintendere di essere in possesso di prove che non può rivelare.

«Non dico che ci siano state false testimonianze» ha egli affermato «ciò significherebbe essere troppo preciso e potrebbe indicare una pista, cosa che non ho il diritto di fare. Ma sono in possesso di documenti e di documenti firmati che provano l'innocenza di Francesco. D'altronde, distruggerò questi documenti. Con tutta questa campagna di stampa, non si sa mai quello che può succedere...».

Quindi, padre Limosin «non dice che vi siano state false testimonianze», così come afferma di non poter rendere pubblici i documenti di cui è in possesso. Nessuno oserebbe mettere in dubbio la sua parola. I documenti esistono, e le false testimonianze sono state fatte. La Corte d'Assise ha giudicato sulla base di dichiarazioni fatte da testi che, sia in malafede, sia per ignoranza della realtà dei fatti, han detto cose non vere.

Francesco Arancio è in prigione da molto tempo, ma durante tutto questo periodo non ha cessato di affermare disperatamente la propria innocenza. Eppure, l'apparato giudiziario francese resta immobile. Per riaprire il processo, affermano i suoi maggiori esponenti, è necessario che sopravvenga un «fatto nuovo».

La polizia di Marsiglia, dal canto suo, non manifesta troppo entusiasmo per la nuova piega che ha preso l'«affare Arancio». Dopo le dichiarazioni di padre Limosin, in questi ambienti si sostiene che il misterioso penitente la cui confessione è stata raccolta dal parroco di Les Baumettes potrebbe essere lo stesso Francesco Arancio.

«Il parroco di Les Baumettes» afferma la polizia «ha un gran cuore e crede troppo facilmente in ciò che gli dicono i prigionieri. Non è la prima volta che egli interviene per salvare spaventosi banditi che conosciamo troppo bene per lasciarci ingannare dalle loro stesse dichiarazioni». E i poliziotti concludono affermando che «per noi, non vi è la minima ombra di dubbio. Arancio ha partecipato all'attacco alla gioielleria, e il suo complice Chaix ha ucciso il proprietario del negozio. I due complici sono stati condannati alla stessa pena, perché Arancio è stato riconosciuto correo».

l. m.

L'opinione del Vaticano

Solo il colpevole può autorizzare il prete a rivelare la confessione

Città del Vaticano, 23 agosto.

«Il sigillo sacramentale è inviolabile; e neppure il Pontefice, con la sua alta autorità, può intervenire per liberare un confessore dall'obbligo stretto ed assoluto — essendo un obbligo di diritto divino — di osservare il segreto e di astenersi da ogni uso extra sacramentale circa tutto ciò che è stato detto dal penitente in confessione»: così è stato dichiarato in ambienti responsabili vaticani, a proposito delle rivelazioni fatte, con una lettera inviata al ministro della Giustizia francese, dall'abate Limosin, cappellano del penitenziario ove è detenuto Francesco Arancio.

Il problema, dal punto di vista della morale ecclesiastica, non si può neppure mettere in discussione; e, come è stato sottolineato negli ambienti vaticani, per due ragioni: 1) perché, secondo il canone 889 del Codice di diritto canonico, «il sigillo sacramentale è inviolabile; perciò il confessore guardi diligentemente di non tradire per nulla il peccatore con parole o segni o qualsiasi altro modo e per qualsiasi causa»; 2) perché il penitente, in confessione, potrebbe dire qualsiasi cosa, nascondendo volutamente la verità.

Solo il penitente può dare al confessore la licenza di parlare di ciò che è stato detto in confessione; ma, anche in tal caso, il confessore non può usare di questa facoltà se si teme danno per il sacramento nel senso di renderlo «odioso» ad altri. Il confessore — che inoltre, se interrogato, può negare od eludere le domande, e, in giudizio, deve rifiutare di deporre essendo in tal caso, secondo il canone 1757 paragrafo 3 n. 2, ritenuto «teste incapace» — potrebbe unicamente, avendone avuta facoltà dal penitente, riferirne un peccato segreto mediante autentica scrittura privata o chiare ed esplicite testimonianze: il che, poi, non implicherebbe una violazione del sigillo sacramentale, ma soltanto il desiderio del penitente di render nota la verità.

Fuori di tale ipotesi, il confessore non può dir nulla di quel che ha appreso in confessione dal penitente, anche se si tratta di evitare la morte o altri danni pubblici o sociali, fossero pure gravissimi: e ciò anche se la confessione fosse stata invalida o sacrilega, o interrotta, o se l'assoluzione fosse stata negata o differita.

Allagato un quartiere di Firenze per la rottura d'un tubo dell'acquedotto

Invase dall'acqua piazza della Libertà e le vie circostanti



L'acqua ha invaso la camera da letto di un fiorentino abitante al pianterreno in piazza della Libertà (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 23 agosto.

(c.) Uragano a ciel sereno all'alba di stamane in piazza della Libertà e immediati dintorni. Per la rottura di un tubo dell'acquedotto, da sotto terra è uscito improvvisamente un fiotto d'acqua che ha inondato la piazza, il viale Lavagnini, via delle Mantellate, via S. Caterina d'Alessandria e strade adiacenti. La fiumana ha invaso seminterrati e cantine e ha provocato qualche danno ai distributori di benzina disseminati in abbondanza lungo il viale Lavagnini.

In due ore si calcola si siano rovesciati sulla piazza della Libertà e strade adiacenti 7 mila metri cubi di acqua, un sesto di quanta l'intera città ne consuma in tutta la giornata. Sul posto sono accorsi i tecnici dell'acquedotto e i vigili del fuoco e, dopo alcune ore di lavoro, la situazione è ritornata normale. I danni provocati sono ingenti.

Su un autocarro a Monza

Aggredisce l'autista che non lo lascia guidare

Non aveva la patente - Lo ha colpito con una sbarra di ferro

(Dal nostro corrispondente) Monza, 23 agosto.

(a. a.) Un manovale calabrese abitante a Torino, di cui si conosce solo il nome di battesimo — Vittorio — ha aggredito il camionista con cui viaggiava perché costui si rifiutava di lasciarlo guidare.

I due si trovavano su un autotreno di proprietà della ditta Fratelli Ollino, con sede a Torino in via Cherubini 48. Il camion era guidato dall'autista Francesco Zalarico, di 46 anni, da Nicastro, attualmente residente a Torino in via Verdi. L'aggressione è avvenuta verso le 17, durante una sosta dell'autotreno a Villasanta, a pochi chilometri da Monza: il manovale ha colpito il compagno più volte, con una sbarra di ferro ed è poi fuggito, lasciandolo privo di sensi e sanguinante. Trasportato all'ospedale di Monza, lo Zalarico è stato ricoverato con una prognosi di venti giorni per un grave trauma cranico, commozione cerebrale e contusioni multiple alla testa e al torace. Sulla testimonianza del ferito, i carabinieri hanno così ricostruito l'accaduto.

Il calabrese, assunto da pochi giorni dall'impresa torinese, accompagnava lo Zalarico per prestargli aiuto nelle operazioni di carico di una partita di piastrelle e di mattoni. Benché sprovvisto di patente, il manovale si era messo in testa di guidare l'autocarro. Già nelle precedenti soste lungo il viaggio, aveva cercato di mettersi al volante, ma ne era stato impedito dallo Zalarico. A Villafranca aveva rinnovato il suo tentativo e poiché l'autista aveva opposto un altro rifiuto, gli si è gettato contro e lo ha colpito con una sbarra di ferro trovata nella cabina.

In serata lo Zalarico, elusa la sorveglianza degli infermieri, è fuggito dall'ospedale, ha raggiunto il Parco di Monza e si è presentato al custode per riavere l'autotreno. L'uomo ha avvertito i carabinieri, che sono giunti sul posto e hanno preso in consegna l'autista.

Sfrattato un giornale a Genova per fare posto ad una banca

La sede del quotidiano «Il Secolo XIX» è in uno dei più vecchi palazzi di piazza De Ferrari - L'edificio verrà demolito L'area era stata acquistata nel '46 da un istituto di credito

(Dal nostro corrispondente) Genova, 23 agosto.

(c. m.) Una sentenza del Tribunale Civile ha dato un nuovo colpo al cuore della vecchia Genova — Piazza De Ferrari — ordinando lo sfratto degli inquilini del palazzo contrassegnato con il civico nr. 2 che sono il giornale «Il Secolo XIX», la farmacia del dott. Pietro Allee, il «bar Roma» dei fratelli Riccardo e Marcello Brunialti, l'ufficio legale dell'avv. Anchise De Bernardi, la libreria della signora Amelia Montali, la tabaccheria dei fratelli Mario e Amedeo Robbiano e l'orologeria dell'ing. Oscar Linke.

Sull'area ricavata dalla demolizione del palazzo sorgerà la nuova sede del «Banco di Sicilia», proprietario dell'immobile dal 1946, avendolo rilevato per 74 milioni dai fratelli Forcheri. La controversia ora risolta dal Tribunale Civile risale al 1955. Il 25 maggio di quell'anno il «Banco di Sicilia» convenne in giudizio gli affittuari chiedendo che il Tribunale gli ordinasse di lasciare l'immobile non oltre il 30 settembre di quell'anno.

La causa si è trascinata avanti per molti anni tra esposti, perizie e cavilli giuridici, finché il Tribunale ha preso la sua decisione.

La sentenza che porta la data del 14 luglio scorso afferma, nella sua motivazione, che il locatore può far cessare la proroga dei locali in locazione quando dimostri l'urgente e improrogabile necessità di esercitare nell'immobile, se non sia adibito a uso abitazione, la propria normale attività professionale, artigiana o commerciale.

Ora tutte le condizioni previste dalla predetta legge esistono: tra l'altro nessun locatore del palazzo usa i locali per abitazione. Una minuziosa consulenza tecnica disposta dal tribunale per accertare l'asserita insufficienza degli attuali locali del Banco di Sicilia in piazza Dante ha dato ragione alla tesi dell'istituto di credito.

Gli affittuari dovranno al più presto trasferirsi altrove, pagando le spese di giudizio, fissate in un milione e mezzo di lire. Le persone e gli enti colpiti dall'ingiunzione di sfratto presenteranno appello e passerà ancora del tempo prima dell'esecuzione forzosa.

In un cantiere edile a Biella

Ucciso un giovane operaio da un malore mentre lavora

(Dal nostro corrispondente) Biella, 23 agosto.

(p. m.) Stamane il manovale Redentore Sorze di 25 anni, è morto improvvisamente, per cause non ancora accertate, mentre lavorava in un cantiere edile alla periferia di Biella.

Originario di Monselice (Padova), aveva fatto per qualche tempo il contadino in Francia e circa un anno fa si era trasferito a Valdengo, dove abitava con i familiari. Attualmente era alle dipendenze dell'impresa «Valente Perracino» di Lessona che sta ampliando la «Filatura Lana Patrizia» della ditta Guido Rivetti e figli.

Verso le 10 di oggi il Sorze si avvicinava all'impastatrice per manovrare il congegno che fa inclinare la macchina per scaricare il calcestruzzo. I compagni di lavoro lo vedevano impallidire e aggrapparsi alla macchina per sostenersi. Dopo avere invocato due volte la mamma con voce già spenta, il giovane manovale si rovesciava su un fianco.

Fra le numerose persone accorse in suo aiuto vi era la custode dello stabilimento, signora Lucia Badone, che è crocerossina. Ella si rendeva subito conto della gravità delle condizioni dell'operaio. Dopo aver telefonato alla Croce Rossa, compiva un estremo tentativo per salvare il Sorze e gli praticava un'iniezione cardiotonica.

Il giovane, caricato su una autoambulanza, moriva durante il trasporto all'ospedale. L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia della salma del Sorze per stabilire la natura del malore. Si presume che l'operaio sia stato fulminato da infarto.

Morente uno dei 12 feriti nella sciagura di Cuneo

E' il proprietario della «giardinetta» travolta dalla «600»

Cuneo, 23 agosto.

(n. m.) Oggi pomeriggio sono improvvisamente peggiorate le condizioni del commerciante Giacomo Boiero di 50 anni, di Luserna S. Giovanni, una delle tredici persone coinvolte nell'impressionante incidente stradale avvenuto due notti fa sulla statale del Tenda, all'altezza della frazione S. Rocco di Cuneo. In serata il Boiero è entrato in agonia e i sanitari hanno autorizzato il suo trasporto a casa.

Come è noto, una «600» pilotata dal meccanico diciottenne Riccardo Beccaria, di Demonte, diretto a Cuneo in compagnia di quattro amici, giunta sul lungo rettilineo era piombata in piena velocità su un gruppo di persone che facevano crocchio attorno alla «Giardinetta» guidata dal figlio del Boiero, rimasta in panne dopo una brusca sbandata provocata dalla sonnolenza del pilota.

Un amico del Boiero, il cinquantottenne Luigi Pilone, travolto dalla «600», era rimasto ucciso sul colpo. Delle dodici persone ricoverate all'ospedale di Cuneo, sei vennero subito dimesse dopo la prima medicazione, mentre le altre, ferite in modo più serio, vennero trattenute. Nell'incidente, il Boiero aveva riportato una frattura cranica con commozione cerebrale.

Il pilota della «600» e l'amico Giovanni Occelli, di 24 anni, sono stati dichiarati fuori pericolo.

Parto trigemino a Rovigo

Rovigo, 23 agosto.

(f.) Un parto trigemino è avvenuto al Policlinico. La massaia Maria Barison di 27 anni, moglie del mugnaio Alessandro Chiovetto, da Roverdicrè, ha dato stamane alla luce tre bimbi, due maschietti e una femminuccia. Il parto è stato prematuro, cioè di sette mesi. I neonati sono stati posti nelle incubatrici.

Un'auto con quattro turisti precipita per 60 metri ad Alassio

Feriti due industriali, un tedesco e un londinese, e due dattilografe inglesi - La vettura è uscita di strada in curva

(Dal nostro corrispondente) Alassio, 23 agosto.

(c.) Stamane verso le 4,30 una squadra di pronto soccorso della Croce Bianca di Alassio, composta dai militi Vittorio Rota e Stefano Grazioli, dopo aver raggiunto Barusso — località della frazione di San Damiano di Stellanello — ha recuperato quattro giovani che erano precipitati con un'auto compiendo un volo di 60 metri, dalla strada Alassio-Moglio-Testico-Stellanello.

I giovani, ospiti di Alassio da quattro giorni avevano stretto amicizia ieri sera e si erano recati a cenare ed a ballare alla Crocetta, una località nell'alto entroterra alassino. Tornando verso le 3 di stamane l'auto, una «Mercedes 220 L» con targa tedesca, che era preceduta da un'altra auto inglese, ha sbandato in una doppia curva, schiantandosi nella boscaglia dopo essere precipitata dalla strada. Non potendo portare alcun soccorso, gli occupanti dell'auto inglese sono venuti a cercare aiuto ad Alassio. Partita immediatamente, la squadra della Croce Bianca di Alassio, ha dovuto chiedere aiuto ad alcuni boscaioli della frazione di San Damiano, che con lampadine, torce ed attrezzi, dopo un lungo giro nella boscaglia hanno potuto raggiungere i quattro automobilisti.

Trasportati con mezzi di fortuna sulla strada, i feriti con l'autoambulanza della Croce Bianca e la macchina inglese hanno poi raggiunto l'ospedale di Alassio. Il proprietario della «Mercedes», che si trovava al volante, l'industriale tedesco Gerhard Forttag, di 25 anni, da Pierzkem, è stato ricoverato con grave *choc* ma solo contusioni lievissime; Rita Cristina Gledhill, dattilografa inglese ventunenne, nata e residente a Wimbledon, *choc* traumatico, prognosi di un mese per frattura dell'alluce destro e contusione alla spalla destra; Pamela Williams, di 22 anni, stenodattilografa inglese, nata a Fulltam e residente a Wimbledon, contusioni alla spalla destra, ferita lacero-contusa alla gamba destra, anch'ella *choc* traumatico, quindici giorni; Alan Filer, di 30 anni, nato a Londra, industriale, presenta frattura e lussazione della dodicesima vertebra toracica, con lesione midollare, e per lui la prognosi è riservatissima; è stato anzi trasportato poi dall'ospedale di Alassio agli Ospedali civici Santa Corona di Pietra Ligure.

Troppo «polverizzate» in Italia le proprietà agricole

Non superano il mezzo ettaro metà dei poderi dell'Astigiano

Soltanto il 16 per cento delle aziende hanno un'estensione di più di due ettari - Per aumentare il reddito occorre attuare una specie di ricomposizione fondiaria - Interessante esperimento in un villaggio francese, celebre per il suo vino

Trascorrendo i giorni tradizionalmente sacri alla tregua del Ferragosto fra i vigneti dei colli astigiani, ho potuto ascoltare le voci dei nostri rurali. Credo del tutto superfluo ripetere ciò che anche su queste colonne è stato più volte già detto, con parole accorate, talora disperate, sulla drammatica situazione in cui si dibatte l'economia agraria di questo lembo così pittoresco, ed apparentemente così felice del nostro Paese.

Nè intendo riprendere il dolente tema della grandine, per quanto molto avrei da aggiungere al poco che ne ho scritto alla fine dello scorso luglio, anche per rispondere a quanti mi hanno manifestato il loro pensiero al riguardo. Piuttosto, credo necessario ritornare sul tema, pur esso già più d'una volta qui adombrato, delle sempre più serie conseguenze dell'eccessiva polverizzazione, e soprattutto della dispersione, della proprietà fondiaria, che in Piemonte come del resto un po' in tutta Italia, è prevalentemente a conduzione diretta (in provincia di Asti, secondo i risultati provvisori del Censimento generale dell'agricoltura, l'86,5% delle aziende appartiene a questa forma di conduzione, e secondo uno studio del Prof. Pastorini sul frazionamento della proprietà nelle provincie piemontesi, in detta provincia il 49,2% delle proprietà censite non superano il mezzo ettaro, e il 34,1% sono fra 0,5 e 2 ettari!).

Ormai è risaputo che nessun reale miglioramento economico dell'agricoltura in queste condizioni è possibile, e che è vano sperare d'arginare l'esodo dei giovani dalle nostre campagne, se non si arriva a rimedi radicali, magari drastici. Da quanto tempo si parla di ricomposizione fondiaria, e anche di «commassazione» quale è già in uso in altri paesi. Da quanto tempo i nostri più valenti economisti agrari si sono dedicati allo studio delle legislazioni straniere in materia (già più di mezzo secolo addietro, Arrigo Serpieri c'illustrava nelle sue mirabili lezioni la legge tedesca dell'*Anerbenrecht*).

Ma sono parimenti note le ardue difficoltà che si oppongono ad un'attuazione da noi di provvidenze del genere, soprattutto là dove l'agricoltura è più intensiva e le produzioni più pregiate: caso tipico quello delle nostre vitifere colline piemontesi. Ciò non significa però che il problema sia insolubile, quando lo si voglia affrontare con estrema decisione e con mezzi adeguati. E ormai la situazione è tale da esigere l'una e gli altri.

Una dimostrazione di tale possibilità, singolarmente interessante per noi, me la forniva in un recente colloquio a Parigi il Barone P. Le Roy, presidente dell'*Office International de la Vigne et du Vin*, nonchè dell'*Institut National des Appellations d'origine* dei vini di Francia, illustrandomi l'esempio d'un comune delle Côtes-du-Rhône: Tavel, in cui si producono circa 4000 hl. d'un vino rubino quasi rosato, di gran pregio, che gode di una *appellation controlée*.

Prima del 1953 la superficie vitata di Tavel era di circa 280 ettari, suddivisa fra una miriade di proprietari. Essa si era ridotta del 40% negli ultimi 50 anni, e sembrava destinata irrimediabilmente a restringersi ancora, appunto per la sempre più difficile situazione in cui venivano a trovarsi quei viticoltori. Fu così che il suddetto Istituto (l'Inao), d'accordo con l'amministrazione del comune, le organizzazioni professionali, ecc., decise di tentare la realizzazione d'una idea già prospettata 15 anni prima dallo stesso Le Roy: quella di una completa ricomposizione (o rimembramento) della proprietà, secondo un piano accuratamente studiato e rigorosamente attuato.

L'esperimento (chiamiamolo così) interessa per ora 180 ettari di vigneti, divisi in due grandi comprensori separati da un valloncello. L'insieme è percorso da tre strade principali incatramate (naturalmente, tracciate ex-novo) e da numerose altre secondarie semplicemente cilindrate. La superficie è stata suddivisa in varie particelle, in ognuna delle quali i filari sono disposti ad adeguate distanze in linee parallele, che si prolungano da una particella all'altra.

I tecnici dell'Inao hanno scelto i vitigni e i porta-innesti, in proporzioni ben definite. Superfluo dire che sia gli impianti che le normali operazioni colturali sono meccanizzate fino all'estremo. E i risultati ottenuti sono tali da indurre il Le Roy a riprendere la sua campagna affinchè il sistema venga generalizzato anche là dove, come nel caso illustrato, si producono vini di gran pregio e di sicura fama. Egli sostiene che dove le proprietà sono fortemente frazionate si deve arrivare a subordinare ogni nuovo impianto di vigneti all'attuazione di un piano prestabilito, che fissi l'orientamento e la distanza dei filari, in modo da facilitare al massimo le lavorazioni meccaniche da una particella all'altra.

Ciò, naturalmente, è più facile da attuare in Francia, dove vige una legislazione viticola che subordina ogni nuovo impianto a particolari licenze (o diritti) e ad una quantità di vincoli, che han sempre fatto rabbrividire molti italiani. Ma ad estremi mali estremi rimedi. E ci stiamo avvicinando a grandi passi all'era delle estreme decisioni.

Naturalmente, la ricomposizione fondiaria è la premessa per una maggiore efficienza delle aziende agrarie. Anche nell'applicazione del tanto atteso «Piano verde» si delinea ormai la direttiva di sviluppare, coi mezzi che esso porrà a disposizione, «quelle strutture agrarie aziendali, extra-aziendali, mercantili e quelle forme di vita sociale che sono da ritenere più efficienti e soddisfacenti in una migliore agricoltura di domani».

Saranno grandi aziende cooperative, o società per l'esercizio dell'agricoltura, cioè per la conduzione collettiva di aziende di adeguata potenzialità, sotto una direzione tecnica amministrativa competente; o altre forme che, a seconda delle situazioni regionali potranno profilarsi più idonee... Questioni grosse e complesse che non consentono di essere affrontate in un semplice articolo di giornale. Ma sono questioni cui debbono volgere la loro attenzione anche coloro che, per pigrizia mentale, o per timore di aprire gli occhi verso il futuro, finora han preferito ignorarle.

Giovanni Dalmasso

Pensione privilegiata per un tumore cerebrale

Roma, 23 agosto.

Un brigadiere di P. S. — licenziato dal Corpo per fisica inabilità (tumore cerebrale) — attribuendo detta infermità invalidante a due eventi di servizio, l'uno avvenuto il 14 maggio 1946 nel disarmare un bandito e l'altro il 18 novembre 1947 in seguito al capovolgimento di una camionetta, eventi nei quali riportava ferite di arma da fuoco alla testa, contusioni ed escoriazioni multiple alla regione frontale, chiedeva al Ministero dell'Interno che gli venisse riconosciuta la pensione privilegiata. Il Ministero non accoglieva l'istanza, assumendo che, avendo l'infermità in questione natura costituzionale, non era possibile ricollegarla ai traumi cranici subiti dal sottufficiale durante il servizio. Contro tale diniego l'interessato ricorreva alla Corte dei Conti, che ha accolto il ricorso, riconoscendogli il diritto al trattamento privilegiato per infermità aggravata da causa di servizio.

Il riconoscimento del diritto a pensione privilegiata — secondo le norme vigenti — richiede la condizione che l'infermità inabilitante derivi da causa unica, diretta ed immediata di servizio, alla quale la Corte dei Conti però — con la sua benevola e costante giurisprudenza — «ha equiparato quella della concausa necessaria preponderante di servizio».

La Corte, nella sua sentenza, dopo aver accennato alla oscura eziologia dei tumori, al loro decorso subdolo e lento, e rilevato come per taluni di essi, quali quelli «cerebrali» — in particolari condizioni che si riscontrano nella fattispecie — sia stata ammessa la possibilità della loro origine traumatica, ha concluso che «non si può assolutamente ritenere che siano legati esclusivamente a condizioni particolari del soggetto con l'esclusione dell'intervento di qualsiasi altra causa od evento, quale appunto un trauma».

Treno passeggeri investito da un "merci" in Jugoslavia: quattordici morti, 50 feriti

La sciagura presso Belgrado - Il «merci» è piombato in piena velocità sul convoglio fermo in una stazione - Causa del disastro: un guasto allo scambio od un errore di manovra



Le prime vetture del treno passeggeri sono rimaste letteralmente accartocciate dopo la violenta collisione (Tel.)

Belgrado, 23 agosto.

Quattordici persone sono morte ed una cinquantina sono rimaste ferite in seguito allo scontro di un «merci» contro un treno passeggeri nella stazione del villaggio di Beska, a sud di Novi Sad (Belgrado). Si ritiene che il disastro sia stato provocato dal cattivo funzionamento di uno scambio.

La sciagura ferroviaria di oggi è una delle più gravi avvenute in Jugoslavia dopo la guerra. Le radio trasmittenti di Novi Sad e di Belgrado continuano a lanciare appelli ai donatori di sangue, le cui prestazioni sono rese necessarie per le trasfusioni; dei cinquanta feriti, diciassette sono in pericolo di vita.

Scene di disperazione sono avvenute a Novi Sad tra i genitori di oltre 200 bambini che viaggiavano verso le colonie marine, proprio sul treno contro cui ha urtato il «merci». Le autorità competenti, in un comunicato speciale, hanno assicurato però che tutti i bambini sono rimasti incolumi.

Una inchiesta è stata immediatamente aperta da una commissione di tecnici ed alti funzionari che dovranno accertare le cause che hanno determinato la sciagura. Non si è potuto sapere ancora se i macchinisti dei due treni siano morti o feriti. Di essi non è stata trovata traccia. I due treni si sono scontrati con estrema violenza con le rispettive locomotive. Il treno passeggeri proveniente da Novi Sad era fermo alla stazione di Beska, in attesa di partire per Belgrado, quando è sopraggiunto in velocità il «merci», composto da 40 vagoni.

Irrompendo sullo stesso binario dove sostava il treno passeggeri, il «merci» si è incuneato nel più leggero convoglio carico di passeggeri. La locomotiva del «merci» è penetrata in quella del treno passeggeri, i primi vagoni del quale venivano sbalzati in aria e ricadevano l'uno sopra l'altro in una terrificante catasta. Contemporaneamente tutti i 49 carri del «merci» venivano catapultati fuori del binario e quelli agganciati immediatamente dopo la locomotiva entravano nel groviglio formato dai vagoni passeggeri. Il teatro dell'incidente appare come colpito da un cataclisma: tra le lamiere e le ferraglie contorte, ed in un vasto raggio attorno, sono sparse le merci trasportate.

Primi ad accorrere sul luogo della catastrofe sono stati i militari di stanza nella regione, che hanno organizzato i soccorsi in collaborazione con le squadre dei vigili del fuoco, della polizia e della Croce Rossa provenienti da tutti i centri circostanti.

Una parte dei feriti è stata trasportata all'ospedale di Novi Sad e gli altri nel più vicino ospedale militare di Petrovaradim.

Prorogato fino a domani il «fermo» del giovane sospettato

Prossima la conclusione dell'inchiesta sull'assassinio della mondana di Novara

Autorizzate dal magistrato due perquisizioni - Alcune amiche della vittima interrogate stanotte in Questura - Nuovi indizi di colpevolezza sarebbero stati raccolti dalla polizia sul conto del «protettore» Carlo Bricco

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 23 agosto.

(f.) La sorte di Carlo Bricco verrà decisa nelle prossime ore, e tutto fa presumere che sarà legata a una sua tremenda responsabilità nella morte della mondana Enrica Vietti detta «Tina». Lo si può dedurre dall'intenso lavorio di funzionari e sottufficiali della squadra mobile novarese, dallo sviluppo delle operazioni, dal «fermo» di una delle amiche del Bricco, la ventiquattrenne Jolanda Mazzocchi, dalle perquisizioni avvenute nelle abitazioni di entrambi, dall'interrogatorio di parecchie mondane, amiche della vittima, avvenuto stasera fino a tarda ora in questura.

Ma che le indagini siano all'epilogo, e che questo sia nero per Carlo Bricco, lo si deduce principalmente dal fatto che il Sostituto Procuratore della Repubblica: dott. Bevilacqua oggi ha prorogato fino al settimo giorno i termini del fermo, avvenuto sabato scorso.



Carlo Bricco di 28 anni

Da tale provvedimento si può capire che a suo carico esistono validi indizi di colpevolezza.

Il «fermo» scadrà dunque sabato venturo, ma è probabile che le indagini vengano concluse prima del termine. Esse sono in una fase così avanzata che anche domani stesso il magistrato potrebbe chiuderle con la firma del mandato di cattura a carico del Bricco e con la consegna al giudice istruttore del fascicolo che lo riguarda. In tal caso nei suoi confronti verrebbe elevata la accusa di omicidio a scopo di rapina, alla quale potrebbe aggiungersi quella di sfruttamento.

Carlo Bricco era, a Novara, un notissimo «protettore». Negli ambienti speciali in cui viveva era chiamato «il re delle mondane», e la sua unica attività consisteva nel manovrare un gruppo di sette-otto sciagurate, dalle quali ricavava largamente i mezzi per condurre una vita dispendiosa. Auto sportive di gran prezzo, partite a poker con vasto movimento di denaro, che in perdite o in vincite, raggiungeva talvolta parecchie centinaia di migliaia di lire.

Gente che lo conosce bene ci ha detto che egli come «protettore» era autorevole ed efficiente. Per meglio sostenere il suo prestigio girava costantemente con due grosse pistole nelle tasche. Bel ragazzo, biondo, con una massa di capelli indolentemente aggrovigliati, era il tipo ideale in quel mondo bacato in cui viveva. Le donne ne erano affascinate, e se lo contendevano. Esser «protette» da Carlo Bricco era il loro sogno, averlo per amico la massima ambizione. Se lo strappavano a forza di biglietoni. Chi lo «aveva» se lo «comperava». Qualcuna lo ha pagato anche duecentomila lire per tre mesi.

«Prima o poi ci doveva cascare» ci è stato detto. Avviato su quella strada Carlo Bricco doveva necessariamente cadere in un modo o nell'altro. Se veramente è stato lui a uccidere Tina, si è perso per un mucchio di quattrini, pur potendo tuttavia disporre di tanto denaro. Ma probabilmente domani sapremo qualcosa di più di questa squallida vicenda.

Fiale di stricnina rubate in una farmacia di Aosta

Aosta, 23 agosto.

Un furto è stato commesso la notte scorsa nel laboratorio farmaceutico dell'ospedale Mauriziano di Aosta. Un ignoto, dopo aver rotto il vetro di uno scaffale, ha sottratto quattro fiale di stricnina nitrato, contenenti ognuna 5 grammi del veleno.

Si teme che il ladro, accorgendosi d'essere in possesso di un pericoloso tossico, lo abbandoni in qualche luogo e che qualcuno possa venirne in possesso e servirsene.

La duchessa d'Acquarone non verrà trasferita a Torino

Proseguirà le cure a Montecarlo - Nella stessa clinica è ricoverato pure il console generale d'Italia a Monaco, caduto su un panfilo

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 23 agosto.

Stamane i sanitari hanno confermato ufficialmente con un bollettino sanitario le soddisfacenti condizioni di salute della duchessa Emanuela d'Acquarone, ferita com'è noto domenica sul porto di Monaco da una macchina francese. «Notte tranquilla, condizioni neurologiche e psichiche normali; frattura trasversale del terzo medio tibia destra in espansione. Continua lo stato generale soddisfacente. La ferita può essere considerata attualmente fuori pericolo».

Il dott. Broggi è ritornato alla clinica neurochirurgica di Torino, lasciando la ferita alle cure del chirurgo monegasco dott. Orecchia e dei suoi assistenti. Non sembra necessario trasportare la duchessa a Torino: le cure le saranno prodigate al policlinico «Princesse Grace».

Nello stesso reparto chirurgico è ospitato il marchese Alessandro Capece Minutolo di Bugnano, console generale d'Italia a Monaco. Sabato sera il marchese e la signora avevano offerto un ricevimento, seguito da «dîner dansant» allo Sporting d'estate, invitando un centinaio di persone, fra le quali la principessa Soraya, i d'Acquarone, la contessa Wally Toscanini, i marchesi di Villaverde (figlia e genero del generalissimo Franco), l'attore David Niven e la moglie, l'attrice Tilda Thamar e il marito, il sen. Angiolillo, i principi Alliata, Sciarra, Ruspoli, Pignatelli, i conti Bonacossa, Cavalli, Rossi di Montelera.

Il giorno dopo il marchese di Bugnano partiva con amici su un panfilo per recarsi a Saint Tropez. Qui scivolava in coperta e si feriva a un ginocchio, riportando anche uno stiramento muscolare. Trasportato a Monaco e ricoverato al policlinico, veniva preso in cura dal dott. Orecchia, che gli praticava un piccolo intervento.

m. r.

Una cascina in fiamme nella campagna di Tortona

Tortona, 23 agosto.

(d.) Un incendio di grandiose proporzioni si è sviluppato oggi pomeriggio alla tenuta Pecorara, in località Torregarofoli, alla periferia della città. Il fuoco è divampato verso le 13,30 ed è stato causato da alcune scintille fuoruscite dal tubo di scappamento di un mezzo agricolo. Il vento di tramontana ha fatto poi il resto, portando le scintille prima sui covoni di grano poco distante e quindi sul fieno e la paglia del rustico attiguo.

A nulla è valso l'intervento dei lavoranti e del fittavolo dell'azienda, Giuseppe Bassi. Il vento alimentava continuamente le fiamme. Solo l'opera dei vigili del fuoco di Tortona e successivamente di Alessandria, accorsi con diverse autopompe, riusciva a contenere il dilagare dell'incendio, che nel frattempo aveva comunque distrutto la trebbiatrice di proprietà di Giuseppe Radiolo, cinque carri, numerosi attrezzi ed altre macchine agricole, 700 quintali di grano in covoni, 800 di fieno, 300 di paglia in balle, 1600 mq. di tetto. Gli animali che si trovavano nella stalla sono stati tutti tratti in salvo. I danni ammontano ad oltre venti milioni di lire.

Molti Comuni pronti ad adottare i colombi che Verona non vuole

Il numero eccessivo dei volatili preoccupa il Municipio che ne ha offerto una parte ad altre città - Oggi comincia la cattura

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 23 agosto.

(g. m.) La notizia che il comune di Verona intende disfarsi di una parte dei colombi che vivono sulle piazze della città e che è disposto a cederne molti ai comuni che ne facciano richiesta, ha avuto un'eco imprevista.

In questi giorni sono giunte richieste da numerosi comuni di tutt'Italia. Sarà sufficiente che essi inviino le gabbie per la spedizione e riceveranno i colombi per popolare le loro piazze. Sinora sono pervenute richieste ufficiali dai comuni di Bitetto (Bari), Vibo Valentia, dal capostazione di Campo di Trens in Alto Adige, da Castelfidardo e da Legnago Veronese. Altre domande sono arrivate da Albano Laziale, da Cavalon Veronese, da un assessore comunale di Sant'Anastasia di Napoli, dai comuni di Isola della Scala, Soave, Villafranca e Ostiglia di Mantova.

La cattura dei colombi inizierà domani mattina in piazza dei Signori. Alcuni dipendenti dell'ufficio comunale di igiene offriranno del becchime ai volatili per attirarli sul selciato e caleranno quindi su di loro delle reti. In questi ultimi anni i colombi veronesi si sono letteralmente moltiplicati. Il loro numero eccessivo preoccupa il comune non solo per i problemi d'igiene che la loro presenza comporta ma anche per i danni che essi provocano ai monumenti ed alle grondaie dei vecchi palazzi.

Spara quattro rivoltellate al seduttore della figlia

Siracusa, 23 agosto.

(g. m.) Stasera nell'affollata via Francesco Crispi il fornaio Antonio Recupero ha esploso quattro colpi di rivoltella contro il seduttore della figlia, il geometra ventiseienne Vittorio Moncada, di Siracusa.

Lo sparatore ha affrontato il geometra che usciva da un portone e dopo averlo insultato gli ha esploso i quattro colpi che hanno raggiunto il bersaglio. Lo stato del giovane è grave. I medici si sono riservata la prognosi.

Il mancato omicida si è subito costituito in Questura

Proiettile e cariche di tritolo trovati nei cantieri di Vado

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 23 agosto.

(m. f.) Durante scavi effettuati nei cantieri di demolizione navi di Porto Vado sono venuti alla luce un proiettile di artiglieria da 105, inesploso, e 24 «saponette» di tritolo. Il pericoloso residuato di guerra è stato preso in consegna dai carabinieri in attesa di un artificiere che provveda al disinnesco del proiettile.

Il tritolo doveva far parte di un deposito di materiale esplosivo dei tedeschi destinato, nell'aprile '45, a far saltare la parete rocciosa dell'Aurelia e ostruire così il passo alle armate alleate. Il proiettile invece venne probabilmente sparato da una nave francese, nella seconda decade del giugno 1940, durante un massiccio bombardamento sferrato all'alba da una squadra navale contro Savona e Vado Ligure.

Morto il vecchio di Savona scomparso e trovato nei boschi

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 23 agosto.

(f.) Il pensionato Vincenzo Bonafede di 83 anni, di Savona — trovato dopo una settimana nei boschi delle alture — è morto stamane all'ospedale dov'era stato ricoverato.

Nel pomeriggio di ieri quattro ragazzi, recatisi in cerca di funghi, in un bosco della frazione Marmorassi, scoprivano un uomo riverso a terra. Credendolo addormentato, cercavano di svegliarlo scuotendolo, ma lo sconosciuto — che respirava a fatica — rimaneva immobile.

I quattro allora correvano a casa e avvertivano la Croce Rossa. Immediatamente partiva una squadra del pronto soccorso che dopo una faticosa marcia di oltre tre ore, raggiungeva lo sconosciuto che veniva trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. Qui i medici lo hanno identificato per il Bonafede, assente da casa dalla mattina del 17 agosto.

I familiari e la polizia, alla quale era stata denunciata la scomparsa, malgrado ogni ricerca non erano riusciti a trovare alcuna traccia del vecchio.

I medici hanno potuto stabilire che il pensionato non toccava nè cibo nè acqua da almeno cinque giorni. Alle 7.30 di questa mattina, il Bonafede è morto per collasso cardiaco.

Il tempo in città e sulle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane

Sanremo: temp. 26, semisereno, mare calmo, niente vento.
Alassio: temp. 27, sereno, mare legg. mosso, niente vento.
Rapallo: temp. 27, sereno, mare leggerm. mosso, niente vento.
Viareggio: temp. 25,6, cielo sereno con foschia all'orizzonte, vento leggero di maestrale, mare calmo.
Lido di Venezia: cielo sereno, vento da est-sud-est 5 km., mare leggermente mosso, temperature: aria 28, sabbia 50.
Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento moderato da est-sud-est, mare mosso, temp. 26
Cesenatico: cielo sereno, vento leggero da scirocco, mare calmo, temp. 26.
Rimini - Riccione: cielo sereno, vento debole da est, mare quasi calmo, temp. 23,4.
Cattolica: cielo sereno, brezza da sud-est, mare calmo, temp. 25
Senigallia: cielo sereno, vento assente, mare calmo, temperatura 25.
Capri - Ischia: temp. 28,4, cielo sereno, vento debole 10 km. da sud, mare quasi calmo
Taormina: temp. 30,6, cielo sereno, venti da nord-est deboli, mare quasi calmo.

Le previsioni per oggi

Su tutte le regioni annuvolamenti alternati ad ampie schiarite. Temperatura quasi stazionaria. Venti: prevalentemente da nord-ovest, deboli o localmente moderati sul Tirreno; altrove deboli di direzione variabile. Mari: mosso o localmente molto mosso il Tirreno; poco mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 23 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+17	+28	nuvoloso foschia
BOLZANO	+11	+30	poco nuvoloso
GENOVA	+18	+25	poco nuvoloso
MILANO	+15	+28	poco nuvoloso
TRIESTE	+20	+30	nuvoloso temporale
VENEZIA	+17	+26	poco nuvoloso
VERONA	+18	+27	variabile
ANCONA	+21	+28	sereno
FIRENZE	+16	+30	nuvoloso foschia
L'AQUILA	+12	+24	poco nuvoloso
PERUGIA	+16	+26	variabile
PESCARA	+15	+25	poco nuvoloso
PISA	+11	+28	nuvoloso foschia
ROMA	+16	+29	poco nuvoloso
ALGHERO	+18	+22	poco nuvoloso foschia
BARI	+18	+27	poco nuvoloso
CAGLIARI	+17	+31	vento forte
CAMPOBASSO	+15	+27	nuvoloso
CATANIA	+18	+30	poco nuvoloso
MESSINA	+23	+27	variabile
NAPOLI	+17	+27	molto nuvoloso foschia
PALERMO	+21	+28	sereno
POTENZA	+13	+23	poco nuvoloso
REGGIO CAL.	+22	+25	poco nuvoloso

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Nuovamente in azione gli irresponsabili dinamitardi sud tirolesi

Venti minuti di fuoco in Alto Adige fra le forze dell'ordine e i terroristi

Distrutto nella notte un traliccio di linea elettrica in Val Passiria - Carabinieri e alpini giungono sul posto, a pochi chilometri dal confine, ma vengono attaccati a colpi di mitragliatrice - Nessun ferito fra i militari italiani che rispondono alle raffiche - I nazisti si danno alla fuga, trovate tracce di sangue dove era collocata l'arma

(Dal nostro corrispondente)
Merano, 23 agosto.

Un nuovo atto di terrorismo è avvenuto stanotte in Alto Adige e precisamente nella Val Passiria, a circa 15 chilometri a nord di Merano, fra gli abitati di Saltusio e San Leonardo. Questa volta però gli autori dell'attentato non si sono limitati a disporre una forte carica di dinamite al plastico alla base di un traliccio dell'alta tensione, ma sono passati ad una vera e propria azione di guerriglia, aprendo il fuoco con una mitragliatrice contro le forze dell'ordine.

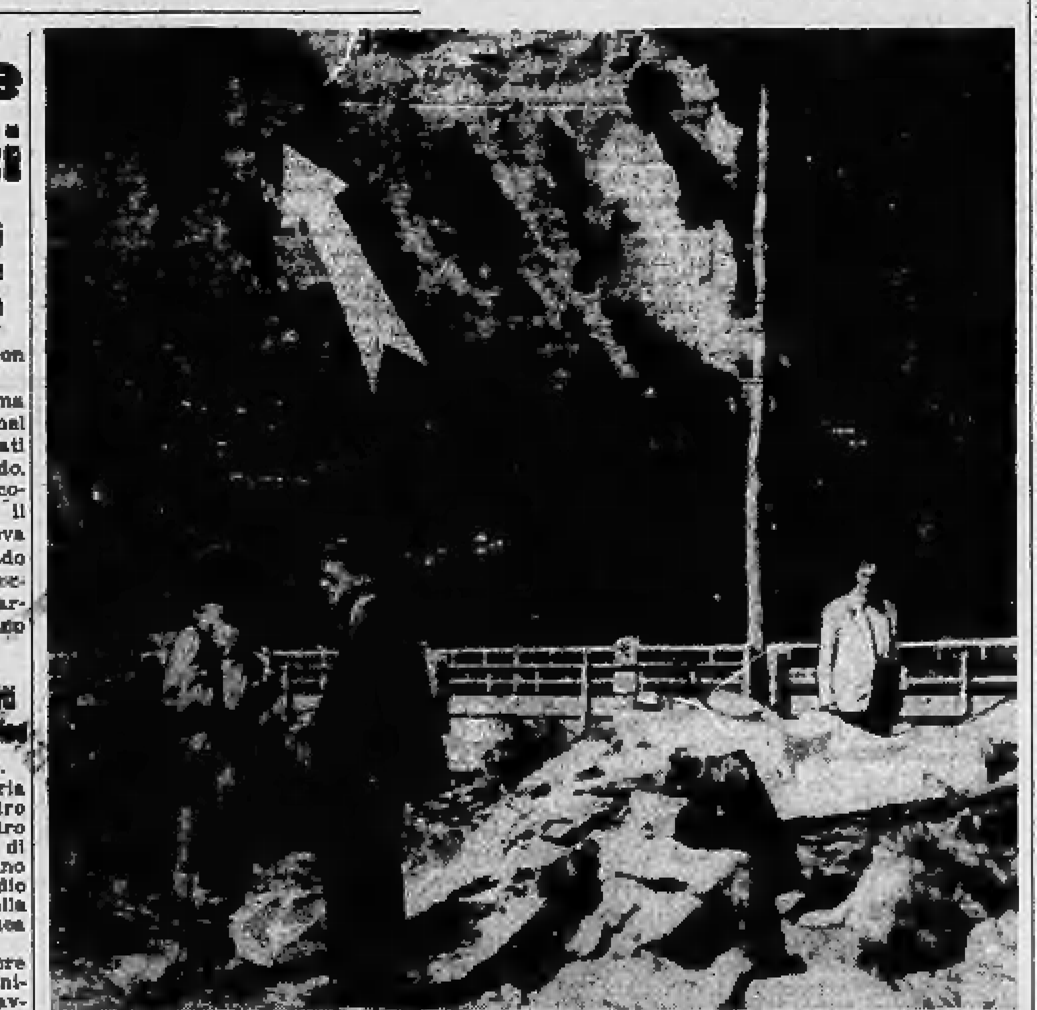
Tutto è iniziato poco prima delle 23, quando nella vallata che si estende per venti chilometri da Merano a San Leonardo veniva udito distintamente un forte boato che metteva in allarme polizia e carabinieri. I primi ad iniziare le ricerche del punto esatto erano i carabinieri della stazione di San Leonardo. Prima ancora che essi fossero riusciti ad individuare la località dell'esplosione, venivano raggiunti da un forte contingente di carabinieri della compagnia di Merano e da una camionetta del 5° Reggimento alpini, che si trovava fin dalle prime ore della sera in perlustrazione nella zona. Tutti insieme, carabinieri ed alpini, continuavano le ricerche sulla montagna.

Era passata circa un'ora dalla deflagrazione allorchè le forze dell'ordine riuscivano ad individuare il punto esatto dell'attentato in località Ponte Clava. Ancora una volta i terroristi avevano preso di mira un traliccio dell'alta tensione. La grande torre di metallo, di proprietà della società Edison, era stata letteralmente strappata dal basamento di cemento da quattro potenti cariche di dinamite. Il traliccio apparteneva alla linea a 130 mila volts, San Michele all'Adige-Foresta-Vipiteno. Naturalmente il passaggio della corrente si è interrotto, costringendo la centrale di Foresta a servirsi di una linea sussidiaria.

I carabinieri, individuato con i riflettori il traliccio abbattuto, si apprestavano a raggiungerlo percorrendo con le camionette un ripido sentiero attraverso il costone della montagna, quando è entrata improvvisamente in azione una mitragliatrice leggera, che ha cominciato a far fuoco contro i militari. I primi ad essere presi di mira sono stati due alpini e un carabiniere che si trovavano distaccati dai commilitoni essendo rimasti di guardia a un ponte. Immediatamente essi si riparavano e rispondevano al fuoco, cosa alquanto difficile, poichè chi stava azionando la mitragliatrice aveva potuto nascondere la bocca da fuoco sotto i cespugli, evitando così che si vedesse la fiammata. In un batter d'occhio al crepitio degli spari accorrevano tutti gli altri, carabinieri e alpini. La «Campagnola» dell'esercito, carica di sei alpini e di un ufficiale, attraversando una zona scoperta veniva sforacchiata da una ventina di colpi, nessuno dei quali, per un vero miracolo, prendeva gli uomini, anche perchè questi, dopo i primi colpi, si erano gettati prontamente dietro il veicolo, rispondendo al fuoco. La sparatoria nutrita da ambo le parti è durata per oltre venti minuti. Il capitano De Rosa, con i suoi uomini, cercava in questo frattempo di localizzare con precisione dove si trovava la mitragliatrice. I carabinieri erano ormai riusciti nell'intento, individuando un costone roccioso a circa 400 metri di distanza dal ponte, allorchè la mitragliatrice smetteva di sparare e le persone, o la persona, che l'azionavano si davano alla fuga.

Veniva subito organizzata una battuta a vasto raggio che non dava però alcun risultato. Per tutta la giornata sono continuate le ricerche dei carabinieri, coadiuvati dall'esercito, ma fino ad ora, per quanto ci è dato di sapere, non ne è scaturito nulla. Si presume che i terroristi, conoscendo molto bene la montagna della zona, siano riusciti a rifugiarsi in territorio austriaco, data la vicinanza del luogo della sparatoria al confine (circa dieci chilometri). Fortunatamente nella sparatoria nessun carabiniere o alpino è rimasto ferito, mentre sembra che delle tracce di sangue siano state trovate nel punto dove era appostata la mitragliatrice dei terroristi. E' quindi logico supporre che qualche colpo sparato dalle forze dell'ordine abbia raggiunto il bersaglio.

v. c.



Dalla loro postazione di Ponte Clava gli alpini hanno risposto al fuoco dei terroristi che erano appostati sul la montagna nel punto indicato dalla freccia (Telefoto)

La polizia di Castro in alto mare spara su venti cubani in fuga

Un morto, sedici catturati

Miami, 23 agosto.

La radio cubana ha dato oggi notizia che il tentativo di fuga di una ventina di controrivoluzionari è stato sanguinosamente represso. Uno dei fuggitivi è stato ucciso, altri sedici catturati e solo «due o tre» sono riusciti a sfuggire alla polizia castrista.

Gli anti-castristi si erano allontanati dalla costa con due barche che si dovevano incontrare con una nave rubata, il «Tres amigos», al largo del porto di La Fe. La polizia, che era stata messa in guardia da alcuni pescatori sulla «strana rotta» che seguiva il «Tres amigos», raggiungeva con una motovedetta la nave e costringeva il capitano a recarsi all'appuntamento con gli anticastristi.

Gli occupanti della prima imbarcazione cadevano nel tranello e venivano disarmati e catturati nel salire a bordo. Gli altri, accortisi che qualcosa non andava, aprivano il fuoco. La polizia rispondeva uccidendone uno e affondando l'imbarcazione. Due o tre occupanti della seconda imbarcazione comunque riuscivano a sfuggire alla cattura.

Candelotti fumogeni lanciati da agenti di Pankow a Berlino

Berlino, 23 agosto.

Stanotte la polizia confinaria comunista ha lanciato quattro candelotti lacrimogeni contro un gruppo di 40 giovani di Berlino Ovest che stavano ascoltando il giornale radio attorno ad un camion della polizia, vicinissimo alla linea di demarcazione.

Il vento ha mandato l'acre fumo dalla parte dei comunisti. Il piccolo incidente è avvenuto al punto di transito della Eisenstrasse, nel settore americano.

Parzialmente fallito un ardito lancio americano

Un satellite diretto oltre la Luna si inserisce in un'orbita terrestre

I due stadi del razzo «Atlas-Agena» si sono accesi regolarmente ma la capsula, del peso di oltre 3 quintali, non è stata proiettata nelle profondità del cosmo - Interrotto il contatto radio - Un nuovo tentativo verrà effettuato in autunno

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 agosto.

Gli Stati Uniti hanno fallito oggi il tentativo di lanciare nelle profondità dello spazio cosmico un satellite «Ranger I». Difficoltà non ancora determinate hanno infatti fatto inserire il bolide in un'orbita intorno alla Terra. Gli scienziati della base di Capo Canaveral hanno tuttavia voluto precisare che l'esperimento deve essere considerato un successo parziale anche se la capsula ha mancato di seguire la sua traiettoria che avrebbe dovuto portarla oltre la Luna.

L'annuncio che il «Ranger I» non si era immesso nell'orbita fortemente ellittica, che avrebbe dovuto spingerlo a 800 mila chilometri di distanza, ha fatto seguito alle prime comunicazioni nelle quali si affermava che lo spettacolare lancio era stato coronato da successo. Nondimeno il satellite, per mezzo del suo sistema telemetrico, ha inviato ai posti di intercettazione terrestri dati che un portavoce dell'agenzia spaziale Nasa» ha qualificato come «estremamente utili» per ulteriori esperimenti.

Lo stesso portavoce ha precisato: «Contrariamente al previsto il satellite "Ranger", del peso di circa trecentocinque chilogrammi, si è inserito in un'orbita quasi terrestre unitamente all'"Agena", la sezione terminale del missile "Atlas - Agena B" impiegato per il lancio. Attualmente si stanno analizzando i dati telemetrici riguardanti il funzionamento del veicolo vettore. Ciò allo scopo di accertare per quale motivo la capsula non si è immessa nella sua precisa traiettoria».

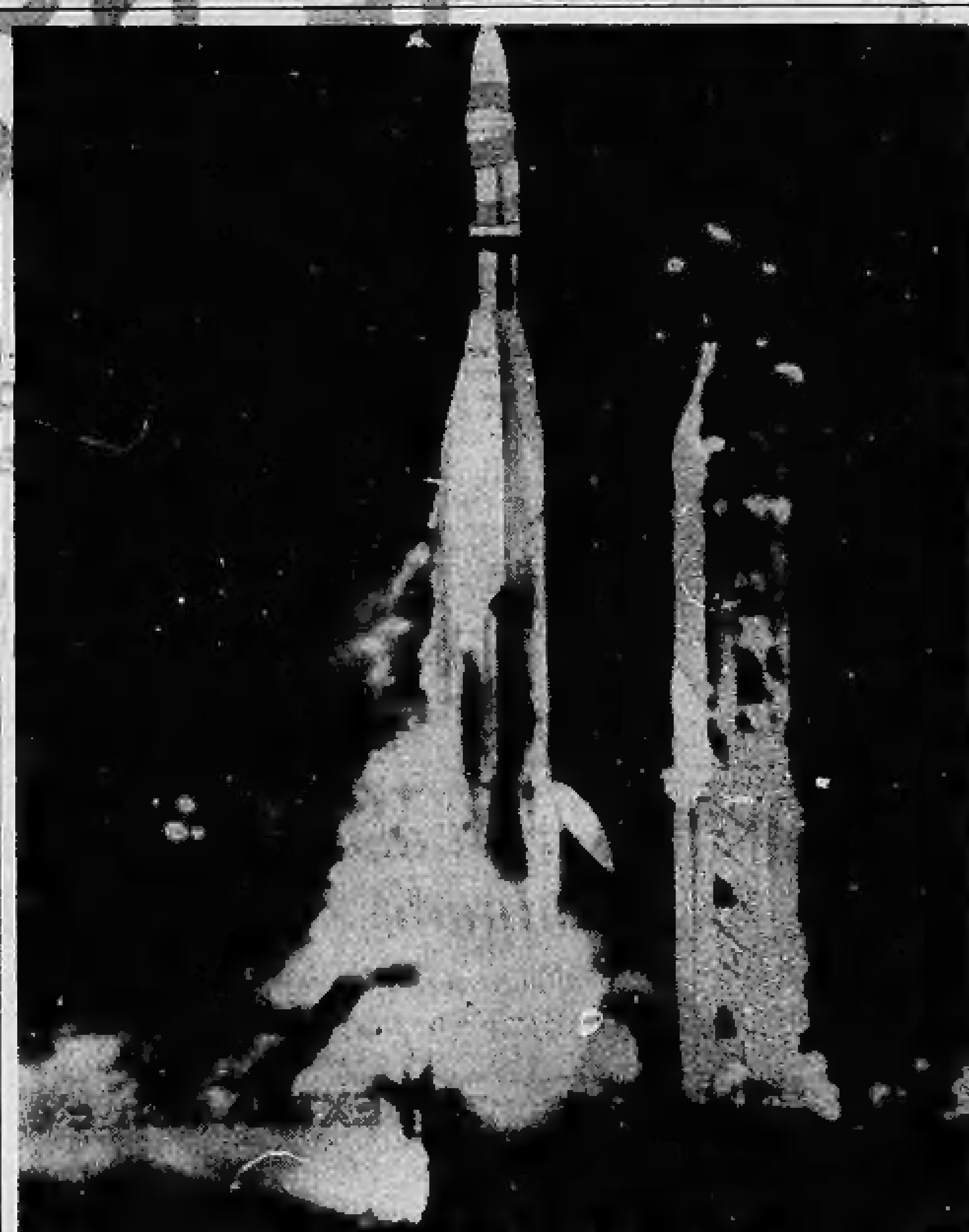
Scopo principale dell'esperimento odierno era di collaudare il comportamento del complesso spaziale, preludio di un successivo «Ranger» destinato a portare strumenti scientifici sulla Luna mediante un «sistema doppio» analogo a quello seguito dai russi con il loro «Venusik» che si è diretto verso il pianeta dopo essersi staccato da un satellite circumterrestre.

La «Nasa» ha comunicato che per il momento non verranno rese note precisazioni circa le esatte caratteristiche dell'orbita del satellite. Questi avrebbe dovuto giungere fino a circa ottocentomila chilometri dalla Terra per uno studio nelle profondità dello spazio delle radiazioni e dei raggi cosmici. L'orbita realmente raggiunta, molto prossima alla Terra, non consentirà invece di effettuare quella indagine dei fenomeni cosmici prevista dagli scienziati. La prova comunque servirà almeno ad un parziale controllo del comportamento del satellite e del suo intricato complesso di strumenti.

A tarda ora della notte gli esperti della «Nasa» hanno precisato che è anche possibile che il satellite «Ranger I» si sia separato dalla sua piattaforma spaziale «Agena», ma che i due ordigni gravitino uno accanto all'altro lungo un'orbita che, in 91 minuti, compie il giro della Terra con un apogeo di 500 chilometri e un perigeo di 150. Si tratta quindi di un'orbita molto più vicina alla Terra di quanto previsto. L'incertezza è dovuta al fatto che i contatti radio con l'ordigno sono stati interrotti nel momento stesso in cui il «Ranger I» doveva separarsi dalla «Agena».

Un nuovo tentativo di lancio di un satellite a partire da una piattaforma spaziale deve essere fatto il prossimo autunno; un altro razzo «Atlas-Agena» ed un secondo satellite, che sarà il «Ranger 2», sono già stati preparati.

a. b.



Il razzo Atlas-Agena sta per innalzarsi dalla base di lancio a Capo Canaveral (Tel.)

Ricompare in uniforme il maresciallo Zukov

Mosca, 23 agosto.

Stasera ha fatto la sua ricomparsa in pubblico, dopo quattro anni, il maresciallo sovietico Georgi Zukov. E' stato visto all'esposizione commerciale giapponese di Mosca, dove ha firmato il registro dei visitatori. Il maresciallo era in uniforme e aveva un ottimo aspetto fisico.

Zukov, che ha 65 anni, fu uno dei principali condottieri delle armate sovietiche in guerra contro la Germania hitleriana. Venne nominato ministro della Difesa il 10 febbraio 1955.

Il 27 ottobre 1957 Zukov perse l'incarico e fu espulso dal Praesidium del partito comunista, senza precise spiegazioni. Da allora non era stato più visto in pubblico. Due anni fa il vice primo ministro Mikoyan aveva detto che Zukov stava lavorando alle sue memorie in una villa fuori Mosca.

Centomila morti in Angola per la repressione portoghese?

Londra, 23 agosto.

Secondo notizie giunte a Londra, circa centomila abitanti dell'Angola sarebbero stati uccisi dai portoghesi nel corso delle operazioni contro i guerriglieri. Questo dato è frutto di concomitanti informazioni di persone degne della massima fede tornate in Inghilterra dall'Angola negli ultimi cinque mesi: funzionari, professionisti, missionari, diplomatici e uomini d'affari, che hanno soggiornato in quel territorio.

Eclissi parziale di Luna nella notte sul sabato

Milano, 23 agosto.

Nella notte tra il 25 e il 26 agosto vi sarà una eclissi parziale di Luna che a Milano sarà visibile nella sua quasi totalità.

Ecco i dati sull'eclissi comunicati dall'osservatorio di Brera: entrata della Luna nella penombra: 26 agosto, ore 1,33; entrata della Luna nell'ombra ore 2,36; pieno dell'eclissi ore 4,00; uscita della Luna dall'ombra ore 5,42; uscita della Luna dalla penombra ore 6,40.

L'Assemblea siciliana accetta le dimissioni dell'on. Corallo

I lavori del "parlamento" regionale rinviati a mercoledì per l'elezione del nuovo presidente

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 23 agosto.

La Regione siciliana è di nuovo senza governo: le dimissioni presentate tempo fa dal presidente on. Corallo (psi) sono state formalmente accolte stasera dall'Assemblea dopo un discorso del presidente dimissionario e un breve dibattito al quale non ha preso parte alcun democristiano. I lavori del «parlamento» regionale sono stati rinviati a mercoledì prossimo 30 agosto con l'ormai abituale ordine del giorno: elezione del presidente regionale, elezione degli otto assessori effettivi, elezione dei quattro assessori supplenti.

Nella sua replica conclusiva l'on. Corallo, rivolgendosi in particolare all'ex-presidente Milazzo (che aveva ampiamente riconosciuto alla «giunta Corallo» il merito di aver fatto approvare il bilancio provvisorio) si è detto soddisfatto dell'andamento del dibattito e ha aggiunto: «Il silenzio dei settori dell'opposizione dimostra che nessuna ragione di critica esiste contro l'attività della giunta. La crisi che si riapre stasera si presenta alquanto oscura anche a causa del silenzio dei deputati della democrazia cristiana».

L'oratore ha concluso affermando che il partito di maggioranza non ha capito che sono tramontati i tempi in cui era possibile risolvere le crisi «alleandosi a volte con la destra a volte con la sinistra».

Dal canto suo il comunista on. Cortese aveva auspicato, a nome del suo gruppo, un governo «veramente autonomo» oppure, in caso contrario, lo scioglimento anticipato della Assemblea.

v.

Riuscita l'operazione agli occhi al bimbo straziato ad Acceglio

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 23 agosto.

(m.) Adelfo Ghisolfi, uno dei bimbi della Colonia di Acceglio straziati dalla bomba, ha riacquistato la vista.

Nella esplosione, il piccolo aveva riportato lo spappolamento delle gambe e gravi lesioni ai bulbi oculari. Venti giorni fa era stato operato dal primario del reparto oftalmico, prof. Bocci. Le bende gli sono state tolte ieri mattina: Adelfo ha visto con l'occhio sinistro, poichè l'altro è irrimediabilmente perduto. Con l'aiuto degli occhiali, il bimbo non risentirà che parzialmente della menomazione.

E' difficile invece che il bambino riacquisti l'uso delle gambe. Le terribili ferite tardano infatti a cicatrizzarsi.

Decisa la costruzione d'un ponte sulla Manica

Parigi, 23 agosto.

Il governo francese ha annunciato che «è stato deciso che delle conversazioni verranno intavolate con il governo britannico circa l'eventuale costruzione di un'installazione fissa per l'attraversamento della Manica».

Il ponte o il tunnel attraverso la Manica verrebbe costruito dall'ex-Compagnia del Canale di Suez; quando nel '56 Nasser nazionalizzò il Canale, la compagnia cominciò lo studio di altre forme d'investimenti. La compagnia ha già speso circa 800 milioni di lire in studi e sondaggi per un'opera che colleghi la Francia all'Inghilterra.

L'annuncio sull'accordo per un'eventuale costruzione attraverso la Manica è stato dato oggi anche da Londra.

I cavalli sfondano un vagone che urta un treno in transito

Tre feriti: il macchinista e due passeggeri - Gli animali, destinati al macello, si sono imbizzarriti demolendo a calci la porta - Uno dei quadrupedi stritolato dal convoglio

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 23 agosto.

(f.) Un singolare incidente ferroviario, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, è avvenuto stamane alle 9,10 sulla linea Rovigo-Bologna nel tratto fra Polesella e Arquà Polesine.

Un treno carico di viaggiatori diretti a Venezia, nel momento in cui stava incrociando un «merci» diretto a Bologna, doveva arrestarsi in aperta campagna. Nel treno-merci — da un vagone carico di cavalli jugoslavi da macello diretti a Modena — alcuni animali imbizzarritisi durante il viaggio, con poderosi calci sfondavano parte della porta del carro che rimaneva pendente lungo la linea ferroviaria.

Così, al momento dell'incrocio col treno viaggiatori, la porta urtava il locomotore e quattro vetture passeggeri mandando in frantumi alcuni vetri dei finestrini. Nell'incidente, oltre al secondo macchinista rimanevano feriti, dalle schegge di vetro, anche due viaggiatori. Uno dei cavalli veniva sbalzato fuori dal treno-merci e finiva stritolato fra i binari. Mentre i tre feriti venivano medicati da un sanitario che era sul convoglio, i due treni sono ripartiti con circa un'ora di ritardo.

Arrestati due calabresi che rapirono una ragazza

Bologna, 23 agosto.

Con un drammatico inseguimento lungo la centralissima via Indipendenza, si è conclusa questo pomeriggio l'avventura di due calabresi che, insieme ad una giovane donna, avevano rapito, alle 22,30 del 20 agosto, a Bagnara Calabro, la sedicenne Giuseppina Paone.

I rapitori, arrestati da agenti della mobile, sono i fratelli Vincenzo e Domenico Fiume, rispettivamente di 29 e 23 anni, nativi di Archi (Reggio Calabria) e la diciannovenne Rosa De Leo, nata a S. Giorgio Morgeto. Con loro, si trovava anche la Paone, che, cedendo alle lusinghe di Domenico Fiume, si era decisa ad abbandonare la propria abitazione.

Chiuso uno zuccherificio nei pressi di Voghera

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 23 agosto.

(g.) Domani mattina, se non si avrà qualche fatto nuovo, lo stabilimento di Casei Gerola, della Società Veneta Industria Zuccheri, non riprenderà il lavoro. La decisione è stata presa dalla direzione del grande zuccherificio a causa dello sciopero nazionale che ne ha compromesso il ciclo lavorativo. A Casei Gerola l'astensione dal lavoro era stata del 70 per cento. La direzione dello stabilimento ha deliberato anche di licenziare trecento operai avventizi.

Il provvedimento è molto grave per l'economia della zona, già assai depressa. Si spera che la decisione possa venire revocata: se le maestranze assicurassero di non sospendere più il lavoro, la direzione dello stabilimento potrebbe ritornare sulla sua decisione.

Un avvocato di Trento si uccide su un ghiacciaio dell'Adamello

Nella caduta, ha trascinato la figlia e un amico che sono rimasti feriti - Il quarto della cordata è riuscito ad impedire che piombassero in un burrone

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 23 agosto.

(a. s.) Un noto avvocato di Trento, Gian Battista Cova, di 58 anni, oggi ha perso la vita in una sciagura di montagna nel gruppo dell'Adamello.

Appassionato alpinista, il Cova era partito con la figlia Edda, di 20 anni, e con due suoi amici trentini, anch'essi esperti rocciatori, l'avv. Bruno Cabassi e l'architetto Renzo Masè, per effettuare in cordata la traversata del ghiacciaio del Carè Alto, a circa 3000 m. di altezza. Improvvisamente, per cause che ancora non si conoscono, l'avv. Cova è scivolato sul ghiaccio, ha perso l'equilibrio ed è precipitato per alcuni metri lungo il costone nevoso, trascinando la figlia e l'architetto Masè, legati alla sua stessa corda. Il quarto del gruppo, l'avv. Cabassi, è riuscito con un sforzo a trattenere la fune, l'ha assicurata saldamente alla roccia ed ha impedito così che i tre precipitassero nel dirupo sottostante.

L'avv. Cova veniva poi sollevato in alto ma purtroppo era ormai spirato. Nel pauroso volo, aveva picchiato il capo contro uno spuntone di roccia.

Sino a questo momento mancano particolari più precisi sulla sciagura. Una spedizione di soccorso, composta da guide di Tione e di Spiazzo, partita dalla valle Rendina nel pomeriggio e salita sul ghiacciaio per il ricupero della salma e il trasporto dei due feriti, non ha ancor fatto ritorno a Tione. E' attesa per questa notte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato civile di Torino

23 agosto 1961

NATI. — Portigliatti Vanda; Trentin Roberto; Fiori Rita; Nairetti Walter; Carotenuto Emanuela; Nairetti Donata; Albanese Fulvio; De Toma Maria; Almetti Mario; Rosso Aurora; Beltramino Mauro; De Filippis Luciano; Baudi Walter; De Filippo Marianna; De Filippo Angela; Fiorella Michele; Costa Enzo; Germinara Claudio; Di Prima Antonia; Vicenza Virginia; Zanibellato Cinzia; Balbi Ada; Dello Chiaio Graziana; Strippoli Francesco; Furlan Elisabetta; Callegaro Patrizia; Colmet Concetta; Tealdi Marco; Reverel Sergio; Zuliani Antonella; Starvaggi Massimo; Praglia Stefania; Degliani Giuseppe; Piccione Mariateresa; Camparetto Patrizia; Terribile Catia; Laurenti Enzo; Sansonetti Elena; De Filippis Maurizio; Presutto Tiziana; Saponaro Salvatore; Rapanà Fabrizio; Di Biasi Silvana; Biglia Susanna; Fioletti Franco; Costa Raffa Antonino; Benzini Franco; Torlinge Giuseppina; Bettero Antonio; Cedarini Mario; Ferragut Lorenza; Salesio Loredana; Barengo Bruna; Gerardi Gaetano; Cravetto Giancarlo; Palazzo Elena.

MORTI. — Greggio Giovanni, anni 80, nato a Bianzè, abitante in via Vignale 11; Pautasso Paolo, a. 73, Pino, v. Viterbo 201; Silvano Giuseppe, a. 67, Torino, v. Massena 54; Barile Carlo, anni 86, Torino, impres., v. Cortemilia 7; Serra Lucia in Villata, a. 75, Lombardore, v. Varallo 27; Cossetta Francesco, a. 78, Abbadia, v. Gramegna 18; Orecchia Giuseppe, a. 57, Torino, str. S. Mauro 17; Coste Salvatore, mesi 8, Torino, v. S. Donato 45; Badellino Maria ved. Betta, a. 73, Biella, v. Duchessa Jolanda 10; Martinetti Carlo, a. 69, Gomano, via Consolata 5.

Deceduti in ospedali: Fasla Maria ved. Baraldo, a. 65, Racconigi, oper.; Bolla Pietro, a. 68, Moncalieri; Marchisio Margherita, a. 83, Verona; Casalegno Maria, a. 90, Druento; Grandana Felicia, a. 70, Torino; Frisoni Maria, giorni 3, Torino.

Matrimoni 44 - Nati 56 - Morti 16

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 110 p.p.

(Continua da pag. 10)

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone: agenzia Combe, Sacchi 14, tel. 46-411.

ADATTO artigiano, pettinatrice, sartoria, affittasi negozio con alloggetto, servizi, termo, cantina, zona Vanchiglia. Telefonare 56-750. A63532

AFFITTASI ampio negozio corso Duca degli Abruzzi [illegible]. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI locale mq. 600 chiuso indipendente. Telefono 220-709. A63659

AFFITTASI locale ampissimo mq. 110 uso magazzino laboratorio corso Giulio Cesare angolo via Elvo. Tel. 287-757.

AFFITTASI subito in corso G. Cesare (pressi corso Novara) negozio mq. 40 circa. Telefonare 232-119. [illegible]

AFFITTASI via [illegible] locale uso negozio. Telefonare 53-481.

AFFITTASI zona Mirafiori, alloggetti 2 camere, cucina, servizi et semiinterrato luminosissimo [illegible]. Tel. 521-252.

AFFITTIAMO negozi et magazzino fuori su corso centrale. Telefonare 553-668.

AFFITTO laboratorio deposito mq. 60 fondo cortile luminoso. [illegible]. Telefonare 358-545. A64182

AFFITTO negozio con licenza, due ex [illegible]. Telefonare 296-890, Torino.

AUTOTRASLOCHI città Italia centrosettentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. Gol, telefono 21-093. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Cigolari.

CENTRALISSIMI LOCALI USO UFFICIO PRIMO PIANO MQ. [illegible] AFFITTANSI. TELEFONARE 537-496. 740

7 Locali per Villegg. L. 110 p.p.

AFFITTANSI Lanzo 2 camere, cucina, nuovissimo [illegible] settembre 50 mila, eventuale inverno. Tel. 21.248.

OSPEDALETTI affittasi appartamentino ammobiliato soleggiato panoramico. Telefonare 572-321, Torino.

SANREMO affittasi centrale alloggetto ammobiliato tre letti. Telef. 570-128, Torino. A65140

8 Alb. e Staz. Climat. L. 120 p.p.

ALBERGO Prato Lavagna. Settembre 1400 tutto compreso. [illegible]

CHIAVARI mare! Pensione Zaccaro, confortevole, signorile, familiare, settembre 1500. Corso Dante [illegible]. 28037

PENSIONE Laurella, Bellaria, direttamente sul mare, cucina ottima. Settembre 1400. Telefonare Torino 760-971.

PIETRALIGURE al Nazionale, sul mare, giardini. Settembre 1500 tutto compreso.

RIMINI pensione Belsoggiorno, dal 28 agosto-settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI Pensione Fiorella disponibilità dal 24 agosto [illegible] completa 1.100.

RIMINI, pensione Lidia, dal 28 agosto 1200 complessive, buon trattamento.

RIMINI pensione Sabrina, dal 26 agosto-settembre 1000 tutto compreso. [illegible]

RIMINI Pensione Silvana prenotatevi dal 25 agosto, 1.000 tutto compreso.

VARAZZE Montegrappa 14 « Da Bruno » agosto settembre pensione 1500.

VARAZZE, pensione Ideale, tel. 77-181, sul mare, ascolto familiale, comitive.

VILLA Elvira Ceres, convalescenza, riposo, posizione soleggiata, tutti comfort. Telefonare (0123) 56-80 165

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ACCONCIATORI pettinatrici diventerete bravissimi con l'insegnamento Pierolillo. Corsi gratuiti di specializzazione. Scuola acconciature moderne, via Nizza 9, piano nobile. 308

A GENITORI DESIDEROSI AVVIARE GIOVINETTI STUDI METODICI SCUOLA MEDIA, GINNASIO SUPERIORE PARIFICATI. ALTRI CORSI AUTORIZZATI, IN AMBIENTE MODERNO, TRANQUILLO, DISCIPLINATISSIMO, ASSISTENZA MORALE SCOLASTICA RELIGIOSA GARANTITE, CHIEDERE PROGRAMMI RINOMATO COLLEGIO MASCHILE DALPOZZO, VERCELLI. [illegible]

COLLEGIO MASCHILE DALPOZZO, VERCELLI SPECIALIZZATO RICUPERO ANNI SCOLASTICI ASSISTENZA METODO DISCIPLINA SERIETA' GARANTITI, CHIEDERE PROGRAMMI INDICANDO CLASSE FREQUENTATA.

FEMMINILE collegio « Villa Castello ». Media, ragioneria parificate; avviamento, Istituto ceramisti statale; contabilità; ricuperi. Sede meravigliosa Laveno (Lago Maggiore), telefono 61-205. [illegible]

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste, diploma tecnico professionale. Via Po 32, telefono 82-805, Floreal's, forniture arredamenti pettinatrici, parrucchieri. 869

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene taglio ondulazione aria, tinture riflessi naturali, lavoro assicurato, Delmondo, via Bari 10, telefono 40-346.

STUDIUM, via della Rocca 14, telefono 86-655, Torino; celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo. Agevolazioni particolari. Sistemazione impieghi. 703

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16.

INSEGNANTE impartisce ripetizioni medie, avviamento. Modiche pretese. Telefonare 684-671. A64825

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata Crocetta. Telefonare 597-626, ore 10-16 oppure sera.

AFFITTASI camera ammobiliata a signorina impiego stabile comodità non affittacamere centrale. Tel. 556-151, prima ore undici. A64193

BELLE camere ammobiliate affittansi volendo pensione 200 metri scuola via Cavalli, dipendenti Stipel. Corso San Martino 4. A65126

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

A ditta, negozio, offresi 25enne con Ape per servizio celeri città e provincia, serietà riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7176 — Torino ». A62528

CONIUGI cinquantenni piemontesi offresi per custodia villa o portineria. Telefonare 663-840, ore pasti. A64963

CONIUGI piemontesi cercano portineria signorile, referenze. Tel. 798-588.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A.A. CERCASI installatori antenne T.V. Telefonare 688-032. A64508

ABBISOGNA a piccola famiglia coniugi tuttofare domestico autista, pratici fissi, referenze. Telefonare 652-066. A63705

ASSUMERESI signora tuttofare; altra abile cucina, anche mezza giornata. Corso San Martino 4. A65126

ASSUMIAMO cameriera fissa 40-50enne per villa, [illegible] signorile. Telefonare 390-902. [illegible]

CERCASI persona pratica assistenza fissa signora ottantenne in pensionato signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1384 — Torino ». A64830

CERCASI stiratrice fissa. Sordo, via Villar 13, Torino. A64965

CERCASI [illegible] veramente abile per lavoro continuativo. Tel. [illegible].

CERCASI tuttofare aiuto commessa diciotto-venticinquenne, con vitto alloggio. Telefonare 383-471. A64451

CERCASI tuttofare paraggi corso [illegible], mattino e pomeriggio. Telefonare 686-629 A64511

CERCO aiutante pettinatrice capace [illegible]. Telefonare 371-150. [illegible]

CERCO giovane fattorino [illegible] commesso [illegible] elettrico. Bonazzola, via Lagrange 17. A64394

CERCO lavorante sarta finita per lavorazione finissima. Tel. 553-092.

CERCO ragazzo 16enne, apprendista decoratore. Tel. 596-348, ore pasti.

CONIUGI soli cercano brava ragazza tuttofare, fissa. Alessio Tel. 273-571 Torino, o scrivere: « Pubblicità Stampa 380 — Torino ». 155

IMPORTATORE bevanda estera concessionario Piemonte Liguria disponendo [illegible] magazzino associerebbe occasione rappresentanza altri prodotti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1372 — Torino ». [illegible]

IMPORTANTE industria prodotti per gelateria affiderebbe rappresentanza ad elemento o ditta veramente introdotti gelaterie, bars, grossisti per zone Torino-Aosta, Novara-Vercelli, Alessandria-Asti, Cuneo. Rispondere referenziando a: « Pubblicità Stampa 312 — Torino ».

IMPORTANTE industria articolo preparato per brodo assume [illegible] ramo per Torino, macchina stipendio provvigione. Richiedonsi [illegible] Telefonare dalle 16 alle 17: 361 840. A64218

STABILIMENTO zona Regione Margherita, assume tornitori aggiustatori piallatori fresatori alesatori prima e seconda categoria, paghe massime. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

STAMPISTA provetto cerca [illegible] zona Vanchiglia anche mezza giornata. Telefonare 871-101, ore 17-19.

CERCASI rappresentante regionale per [illegible] falti, emettendo necessari per altri macchinario industrie caseario, zuccherifici, ecc. Massima riservatezza, buoni guadagni a provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 277 — Torino ».

IMPORTANTE ditta affiderebbe rappresentanza the, camomilla e droghe a venditore introdotti grossisti, alimentaristi, [illegible], drogherie, bars, ristoranti e comunità zone Torino, Aosta, Novara-Vercelli, Alessandria-Asti, Cuneo. Rispondere documentando introduzione a: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

INTRODOTTO architetti geometri imprese cercasi propaganda nuovissimo materiale [illegible] impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

NOTA industria bruciatori nafta assumerebbe venditore 25-35enne coniugato, serio, capace, con spiccate attitudini organizzative, di buona volontà, pratico nel ramo, per zona Piemonte. Inviare curriculum vitae, pretese. Massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3364 — Torino ». A63479

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A. AUTOSOTTOSCRIZIONI Finautex, piazza Statuto 24. Telef. 153-839, 455-902, chiuso per ferie dal 14 al 26 agosto.

A.A. LE Lotus in Italia è presentata in esclusiva all'Autosalone Vota. Visitatori, [illegible] la perfezione e la classe di una delle vetture più veloci del mondo. Andrea Doria 13 186

A. AUTOSALONE « Tesoriere ». [illegible] 237 bis, telef. 42-535: Flavia B 24, Appia II, III, Giulietta normali, Sprint, 1300 Granluce, 1300 Spider, 103 lusso, 103 special, 103 diversi, 2100, 600, 500. Cambi, rateazioni. [illegible]

A [illegible] Koeliker, corso Raffaello 2, rappresentante esclusivo delle prestigiose vetture inglesi: Jaguar, Daimler, Sunbeam, Alpine, Hillman, Humber, Singer; dimostrazioni, prove su strada. Permute, rateazioni, pronta consegna. Telefono 655-191. 26790

A. ACQUISTANSI automobili ottimo stato. Andrea Doria 13, telefono 45-790.

A. AUTORATEIZZIAMO [illegible] Andrea Doria 13, telefono 42-720.

AUTOAGENZIA Ceslola, Groscavallo 3, tel. 774-225. Mercedes 220 S, 1300, 1200, Appia II serie, 500, 600 pulmino, furgone T, autocarri 615. 536

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 1. 1126

AUTOCARRI 640, 626 normali, furgonati, ribaltabili, 640 quattro ruote motrici, assortimento ricambi Fiat portata quintali 4-7-10-15, vendonsi Bersotto, via Santhià 29, telefono [illegible]

AUTOMOBILISTI, provvedete facilmente facendo verificare periodicamente macchina da personale specializzato: freni, ammortizzatori, sospensioni, sterzo, equilibratura, convergenza ruote, attrezzature modernissime. Riparazioni rapide garantite. FATAS, Tiziano 17 angolo via Nizza, telefono 697-900 434

AUTONOLEGGI Autogiacosa senza autista 500 D, 600 D, 1100 export. Telefonare 687-514. 308

AUTONOLEGGIAMO, prezzi modici, 600, 103, 1200, 1400, 2100, assicurate, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 56, telefono 651-544, 653-800.

CEDIAMO Commissionaria Alfa Romeo consegna collaudo tutti tipi Alfa e Duetto '61. Fabro 10, tel. 47-114; corso Giulio Cesare 213, tel. 21-300.

DAUPHINE Alfa Romeo 61, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cotti, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

FIAT convenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 671-038, 835-380. 21476

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Arnhix, via Vigone 62, telefono 30-505. 22230

FURGONE 500 '57, furgone 600 C, Belvedere, contanti vendo. Tel. [illegible]

GIULIETTA TI 61, Giulietta, Fiat 1500 coupé Vignale, Alfa 1900 SS, perfette stato, vendo. Corso Vittorio 125. Telefono 47-607 A64528

GIULIETTA T.I. '58 perfetto ordine con due permute, rateizzo. Tel. 779-693.

GO-KARTS: motori, telai, tutti i particolari. Cavalieri, via Nizza 35.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JEEP carro attrezzi trattore targato industriale con rimorchio ribaltabile trilaterale vendo. Telefonare 890-709.

VENDO autocarri revisionati a nuovo normali e ribaltabili. 682 N2, 682 N, 680, 670, 642 N2 lungo, 642 N, 640, 626, 615, Esalon R, Esalon Cadorna, Esatto [illegible], Kredelle nuova, Supertaurus, Tigrotti, Leoncini lunghi e corti, Alfa 800, 450, 430, escavatori Ruston 30 con attrezzatura, trattore Mercedes Unimog, ultibrabile, rimorchi medi, grandi. Ferrero, corso Roma 42 (borgo S. Pietro), Torino, telefono 691-479 51

VOLTURIAMO rapidamente 500 settemilacinquecento! 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Rorie, Carlo Alberto 43, telefono 527-976 144

500 D semestrale chiara interno similpelle vendo. Telefonare 360-172.

600 avorio interno rosso mesi sei vendesi privatamente. Tel. 612-105.

600 verde elettrico mesi 8 vendo. Telefonare 783-571. [illegible]

1100 Export bianca mesi sei privato vende. Telefonare 393-098, 391-490

1100 Special, sei mesi, chiaro, gomme fascia bianca, vendo. Tel. 682-167.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

A 220.000 su strada avrete nuovissima 175 Gilera Giubileo. Risico, Brescia 44. Telef. 273-519. [illegible]

ABBIAMO Motom, motocarro, Gilera, Lambretta, [illegible], BMW, Alpino, Vespa, Capriolo, cambi, rateazioni. Gino, Antonio Cecchi 57. Tel. 279-561.

ANDATE in vacanza? Acquistate motori [illegible] Garelli 8 [illegible] 118.000. Risico, Brescia 44, telefono 273-519.

CAVALLERI: scooters, moto, motocarri M.V., consegna pronta anche rateale. Assortimento usato. Via Nizza 35.

FILIALE Motom, piazza Vittorio Veneto 16, tel. 81-355, permuta alle migliori condizioni il vostro Motom usato con i più recenti modelli. 25

GRANDE [illegible] Motom 52 cc. Prenotazioni presso filiale Torino, piazza Vittorio Veneto 16. Telef. 81-355.

MOTOM nuovi tipi 48 cc. modello C e 51 cc. modello 50/S, esposizione e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

NOVITA' Capriolo 100: completa la gamma dei sempre meravigliosi 75 e 125. Caresa, Marconi 5. 24568

NSU 48, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia. Bonavitus 2.

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine [illegible]. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Iotti, via Mazzini 41.

AL Centro Radio, televisori a gettone, [illegible] assoluta. Telefonare [illegible]

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 5916

ALASIA, Villaggio 5, mobili per ufficio, legno, metallo, schedari, accessori per ufficio. Richiedete catalogo. 1102

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), assortimento camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domicilio tutta provincia. Visitateci. 444

ANCHE librerie svedesi su misura da 18.000 m su, fabbrica Muniani, via Campana 15. 665

ARCIOCCASIONE, Astor Radio, Barbaroux 9, tel. 519-574, 519-507, televisori di occasione garantiti più dei nuovi. 17" L. 45.000-50.000, 21" L. [illegible]

ARMADI, guardaroba, camere, camerette ragazzi, sale, soggiorni, cucine, liquidansi vantaggiosamente. Pagella, Mazzini 44. 317

ARMADIONI 5 porte, 68.000; 4, 50.000; 3, 41.000; 2, 30.000. Specialità armadioni linoleum, laccati, pitturati, adatti qualsiasi ambiente. Assortimento camere, sale, cucine, mobili svedesi, lampadari. Saluti. Visitate il mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 151, via S. Agostino 5, corso Francia 278 24950

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Balbisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! [illegible] mobili, ritiro commercio, avendo prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio n. 3, via Napione n. 32, via Mongineyro 29. [illegible]

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 2819

ATTENZIONE! Tutti indistintamente per acquisti in genere o regali rivolgetevi alla gioielleria argenteria Paluaco, via XX Settembre angolo via Garibaldi. Attraente assortimento, qualità, prezzi modici. 334

COPISTERIA Bertocchi, S. Francesco Assisi 2, tel. 528-642. Tesi, compuli, capitolati, lavori in genere, ciclostile.

INDUSTRIA armadi guardaroba, via Pietro Micca 17, telef. 46-562. Visitateci.

INDUSTRIA armadi guardaroba, deposito via Lodi 18. Telef. 20-628. Visitateci.

MAGLIAIE! Modernizzatevi! Consigliatevi da Guarnero, via Monte di Pietà 16. Novità macchine maglieria ed occasionissime, tutte finezze. Cambi, modifiche, riparazioni. 74

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI lavorazione [illegible], lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1 6095

MOBILI [illegible] liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 2, camere 70.000, soggiorni 65.000, cucina Formica 60.000. 189

MOBILIFICIO Diorama. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefono 755-[illegible]. 11042

MOBILIFICIO Otap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11813

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire, lire 6000 zig-zag 25.000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 513-377. [illegible]

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-642. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 969

PIANOFORTI Blüthner, Förster di Lobau, Gajer, Hofmann, Zimmermann, Anelli dalla ditta Cuconato, via Lagrange 2. 624

PIANOFORTI « Cuconato », via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli marche garantite, facilitazioni, studio [illegible]. 629

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni. [illegible]

SOFALETTO matrimoniali, poltrone, salotti, facilitazioni. Belgio 81, [illegible] 5-17.

STENOCAMBI Olivetti macchine scrivere calcolatrici [illegible] marca noleggi riparazioni. Augusta, Cavour 6. 421

TAPPEZZERIE in carta volete acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi più convenienti 870

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 63-501. 130

ASSUMIAMO donne robuste per lavare bottiglie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3363 — Torino ». A63476

ASSUMONSI provetta macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Alberi, via Aosta 21 649

AUTISTA 3ª cercasi, possibilmente con patente meccanico operatrici, per carrello sollevatore interno stabilimento. Telefonare 364-534. [illegible]

AUTORIMESSA cerca elemento pratico lavaggi. Telefonare 287-119.

AUTORIMESSA cerca meccanico completissimo molto pratico e verniciatore carrozzeria provetto. Trapani 153.

AZIENDA elettromeccanica cerca giovani elettricisti per avviamento montaggio apparecchiature elettriche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3360 — Torino ».

BAMBINAIA referenziata cercasi soli coniugi per bambino ultima settimana settembre. Telefonare 80-408. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3394 — Torino ».

BUSTAIE reggipettiste pratiche lavoro esterno e apprendiste cercansi. Telefonare 786-783. A63523

CAMICIAIE uomo, macchiniste, apprendiste e stiratrici provette assumonsi. Telefonare Armando 651-773. A62366

CARROZZERIA MOTORAUTO ASSUME STUCCATORI POMICIATORI. CORSO MARONCELLI 56, TEL. 690-556.

CERCASI lattonieri idraulici provetti. Telefonare 30-647, ore pasti. A63527

CERCASI lavorante pettinatrice finita. Telefonare 43-563. A63528

CERCASI operaio verniciatore e operaio saldatore per carrozzeria. Lasagno, corso Chieti 1, telefono [illegible]. A63539

CONIUGI con bimbo cercano 40-50enne a giornata. Telef. [illegible]. A63780

CONIUGI soli cercano cameriera fissa. Telefonare 521-819. A64344

CUOCO cercasi per albergo prima categoria. Telefonare 384-898, dalle 19-21.

DITTA confezioni per bambini cerca modellista tagliatrice. Tel. 781-483.

DITTA confezioni per signora e bambini cerca sarta e apprendiste. Tel. 781-483.

DOMESTICA quaranta-cinquantenne cerca sacerdote con madre inferma, in zona Castelli romani (25 km. da Roma). Esigonsi ottime referenze accertabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1368 — Torino ». A64279

DONNA fissa pulizia studio cercasi. Telefonare ore 14-16 526-566.

DONNA servizio tutto fare fissa [illegible] cercasi, ottimo trattamento. Telefonare ore ufficio [illegible].

ELETTRICISTA operaio apprendista pratico impianti civili cercasi. Tel. 515-582.

ELETTRICISTA pratico impianti interni e apprendisti volenterosi cercansi. Telefonare 382-094. A63477

ELETTROTECNICO esperienza macchine corrente continua alternata per progettazione assistenza reparto, cerca Azienda meccanica torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3391 — Torino ».

FABBRO ed apprendista cercansi. Via Arezzo 12, telefono 481-077.

FATTORINO massimo 40enne con patente per negozio elettrodomestici cerca società commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 319 — Torino ». [illegible]

FATTORINO [illegible] tranvia [illegible]. Augusta, Cavour 6. 481

TAGLIATORE vetri dita cerca. Telefonare 293-144. [illegible]

TIPOGRAFIA assume macchinisti, apprendisti terza e seconda categoria. Telefonare 835-030. A64974

TIPOGRAFO compositore cercasi. Telefonare 862-956. A63317

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

COMPTOMETRISTA dattilografa ventenne 2º impiego offresi stabilimento anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7230 — Torino » A64450

REFERENZIATISSIMO, garanzie immobiliari, moralità, studi superiori, esperienza commerciale, capitale pubblico, sentitreenne, abbisognando guadagnare subitamente, [illegible] serissime proposte impiego. Disponendo piccola cauzione svolgerebbe incarichi fiducia, esattoriali, ispettivi, organizzativi; accetterebbe clientela già acquisita ecc. [illegible] Italia-estero [illegible] Roberto Giuseppe, corso Sebastopoli 250, Torino.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

CERCASI impiegata commessa 16enne primo impiego. Telefonare 82-003.

CERCASI ragazza 15-17 anni dattilografa per studio ufficio. Errepi, via Massena 44, telefono 528-280. A64455

DISEGNATORI cerca studio ingegneria. Indicare referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3301 — Torino ».

IMPORTANTE industria cerca subito esperta stenodattilografa. Manoscrivere risposta indicando posti occupati, referenze, pretese. Carrozzeria Coriasco, via Salabertano n. 80, Torino. A64455

UFFICIO legale automobilistico praticante dattilografo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1412 — Torino ». A64957

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A viaggiatori automuniti proprio introduzione profumerie farmacie 25-30enni casa importanza nazionale offre stipendio, provvigioni, rimborso spese, premi, carriera: zone Milano, Lombardia, Emilia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6067 — Torino ». A61855

AFFERMATI venditori oppure giovani militesenti spiccate attitudini vendita, possibilmente possesso automezzo, referenze, cerca casa importanza nazionale per Lombardia, Piemonte e Liguria, alto reddito, riservatezza. Scrivere dettagliando a: « Pubblicità Stampa 1385 — Torino ». A64836

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman Casella 135 CS, Biella. 24838

IMPORTANTE industria prodotti alimentari di marca cerca venditori per zone Alessandrino, Vercellese e Novarese. Richiedonsi età 22-35 anni, istruzione media, attitudine alla vendita, automezzo. Offronsi ottime possibilità di guadagno e carriera. Inserimento immediato. Scrivere inviando curriculum vitae dettagliato a: « Pubblicità Stampa 31 — Milano ». 28733

PROPAGANDISTE dimostratrici apicoltura persona... assume importante società per Torino. Precisare età, referenziare a: « Pubblicità Stampa 281 — Torino ».

PIAZZISTA veramente capace abile venditore cercasi introdotto Torino e provincia conoscenza ramo coloniali e drogherie. Inviare curriculum referenze pretese. Scrivere cassetta Pubblimen 212, Genova. [illegible]

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

FORTE mancia a chi riconsegna cane pointer bianco marrone. Nella smarrito zona Pozzo Strada. Tel. 796-073.

MANCIA competente chi avesse ritrovato cane Dobermann nero femmina anni 4 smarrito 8, Mauro. Tel. 276-495.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini. Nuovitalia, Pio V 20, telefono 682-110, 652-876. 326

ABBIATE presenta Istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pattenati, telefono 86-103, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque, « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 697-674.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870, Andrea Doria 9, tel. 41-100, 521-549, 524-874: indagini, prematrimoniali, private, commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, [illegible]. Santa Teresa 11, telefono 511-034. [illegible]

A. DORIA 13 disponiamo: Mercedes 190 SL, super Giulietta, Appia Zagato nuova, 11 nuova, 11 rossissima, 2000 Triumph, 2100 semestrale, 850 Abarth, Aurelia B 24 1958, Flaminia berlina, Flaminia Zagato, Flaminia coupé, 103 familiare 1960. Vasto assortimento usate. Cambio. Rateazioni fino a 36 mesi. A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fiat, via Santa Teresa 13, telefono 530-297. 244

ABBIAMO 615 [illegible] ql 25 furgone T camioncino T. Corso Napoli 46.

ACCORDIAMO massime facilitazioni acquisto permuta 600, 103, 1400, Multipla, eventuale cambio con moto. Giacosa 26.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Statuto 1 g, telefono 521-281. 23556

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Compra da funzionari privati, macchine nuove acquistate; 103 speciale, Appia III serie rossissima, 1200 8000 km., 600, Belvedere. Rateazioni. Tel. 528-652.

APPIA bellissima 6 mesi dipendente vende km. 3700. Telefonare 367-308.

APPIA I, II, III, Flavia, Giulietta Sprint servizio Lancia. Telefonare 47-485.

APPIA III serie vende dipendente. Telefonare ore [illegible]. A63490

AURELIA B 21 [illegible], vendesi. Telefonare 753-343, ore ufficio. [illegible]

AURELIA B 21 veramente perfetta condizioni vendesi. Autorimessa Casini [illegible].

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 33, telefono 773-885: 1800, 1400, 1100 B, 600, Multiple, 500. 710

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 500, 600 D, 1100 B, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 B, 1800. Miguela, Principe Tommaso 13, telefono 92-[illegible]. 83

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 613-572. [illegible]

AUTONOLEGGIO Marengo, senza autista, nuove 500, 1100, 1200. Telefonare [illegible]. 211

AUTORIMESSA vende perfette 500, 1100 Familiare, [illegible] telefono [illegible] 687-514. 321

BALESTRINO motore efficientissimo carrozzeria nuova vendo trattabile. Telefonare ore pasti 689-869. [illegible]

BIANCHINA panoramica vendo 6 mesi. Cherio, via San Germano 3.

BIANCHINA Panoramica km. 3700 mesi sei assicurata vendo 545.000 trattabili. Telefonare [illegible]. [illegible]

CAMIONCINI usati da 3 a 17 quintali, vendiamo rateando. Francone, corso Tassoni 47. 494

CASSER Autoricambi nuovi, occasione per autocarri Alfa Romeo, Lancia, Fiat, OM. Telefonare 563-978, Moncalieri.

COMPACT Lancer cilindrata 2700, completamente [illegible], radio, 8 mesi, 3700 km vendo. Via Susa 26. 98

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, pranzolazione consegna subito. Tiepolo 44. [illegible]

DOLPHIN 1200 Farina come nuova vendo cambio rateazione. Telef. [illegible].

L'AUTOSALONE dell'usato di via Nizza 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo 758

OCCASIONE 500 '58 qualunque prova privato vende direttamente. Tel. [illegible].

OCCASIONI furgoni Ardea, MV, 500, 600, Dauphine. Grassi, Saluzzo 25.

PRIVATO a privato vende 600 D sei mesi. Telefonare 351-297. A64380

PRIVATO vende furgoncino cabinato, Taurus 48, buone condizioni. Visibile dalle 8 alle 12, via Monti 30. 755

PRIVATO vende bellissima 500 C perfetto ordine, accessori. Vercelli 111.

PRIVATO vende 600 C. Milanesi, via Mombarcaro 11. [illegible]

PRIVATO vende 500 D mesi 8. Telefonare n. 376-652. A63439

PRIVATO vende 500 D mesi 8 km. 2000 come nuova. Telefonare 781-627.

PRIVATO vende bellissima 600 D sei mesi. Via Caprera 29. A62397

PRIVATO vende 1100 103 ottimo stato '54. Telefonare 518-043 A63505

SAICAR COMMISSIONARIA FIAT DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1400, APPIE, B 20, GIULIETTE, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, FURGONI, AUTOCARRI. RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 1382

SIGNORA vedova vende Appia 1956 radio autiforto 850.000. Telef. 553-178

VENDESI 1100 103 ultime condizioni. Telefonare ore pasti 286-861. A62373

VENDO 1100 Special 6 mesi. Telefonare 636-361. A64872